

REGIONE PUGLIA
PROVINCIA DI FOGGIA

Comune:
Ascoli Satriano - Deliceto

Località "Pozzo Spagnuolo - Conca D'Oro - Tamariceto - Posticchio"

PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI
PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA E RELATIVE
OPERE DI CONNESSIONE - 12 AEROGENERATORI -

Sezione 9:

RELAZIONI SPECIALISTICHE

Titolo elaborato:

RELAZIONE PAESAGGISTICA

N. Elaborato: 9.2

Scala: -

Committente



Via Caravaggio, 125
65125 Pescara (PE)
PEC: windascolisrl@legpec.it

Amministratore Unico
Fabio MARESCA

Progettazione



sede legale e operativa
San Giorgio Del Sannio (BN) via de Gasperi 61
sede operativa
Lucera (FG) S.S.17 loc. Vaccarella snc c/o Villaggio Don Bosco
P.IVA 01465940623
Azienda con sistema gestione qualità Certificato N. 50 100 11873



Il Consulente
Dott. Arch. Giovanni Alessandro SELANO



Rev.	Data	Elaborazione	Approvazione	Emissione	DESCRIZIONE
00	Maggio 2018	GAS sigla	PM sigla	GAS sigla	Emissione Progetto Definitivo
		Nome File sorgente			Formato di stampa

Nome File sorgente GE.ASS02.PD.9.2.R00.doc Nome file stampa GE.ASS02.PD.9.2.R00.pdf Formato di stampa A3

INDICE

1	PREMESSA.....	2
2	STRUTTURA E CRITERI DELLA RELAZIONE PAESAGGISTICA.....	8
2.1	Indirizzi della Convenzione Europea del Paesaggio e Linee Guida Ministeriali	8
2.2	Metodologia dello studio e adesione ai criteri del DPCM 12/12/2005.....	10
3	ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA.....	11
3.1	Il sistema delle aree naturali protette.....	11
3.2	Aree tutelate ai sensi del D.lgs 42/2004	11
3.3	PPTR (Piano Paesaggistico della Regione Puglia).....	12
3.4	Pianificazione comunale in merito agli aspetti urbanistici e paesaggistici.....	14
4	CARATTERI DELL'AREA DI PROGETTO.....	29
4.1	Caratteri paesaggistici dell'ambito e dell'area di progetto.....	29
4.2	analisi dell'evoluzione insediativa e storica del territorio.....	29
4.3	IL PPTR e l'ambito paesaggistico di interesse.....	32
4.4	Descrizione dello scenario paesaggistico della figura territoriale relativa all'area di intervento.....	34
4.5	Il "Paesaggio dell'energia": nuovi elementi identitari dei luoghi.....	35
5	RELAZIONI PERCETTIVE TRA L'INTERVENTO E IL PAESAGGIO.....	38
5.1	Struttura percettiva dell'ambito secondo il PPTR e verifica della visibilità dell'impianto.....	39
5.2	Fotomontaggi e verifica percettiva dell'intervento	41
6	VERIFICA DELLA CONGRUITA' E COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA DEL PROGETTO.....	66
6.1	VERIFICA DI QUALITÀ E CRITICITÀ PAESAGGISTICHE.....	66
6.2	VERIFICA DEL RISCHIO PAESAGGISTICO, ANTROPICO E AMBIENTALE.....	68
6.3	CONCLUSIONI.....	68

1 PREMESSA

Oggetto dello studio è la verifica della compatibilità paesaggistica del progetto proposto dalla società Wind Energy Ascoli Srl, che riguarda la realizzazione di un impianto eolico costituito da dodici aerogeneratori (per una potenza complessiva di 43,2 MW) da installare nel comune di Ascoli Satriano (FG), nella parte nord occidentale del territorio comunale, e precisamente in località "Pozzo Spagnuolo", "Conca D'Oro", "Tamariceto", "Posticchio"; parte delle opere di connessione alla RTN, ricadono nel comune di Deliceto (FG), ove è ubicata la stazione elettrica 380/150 kV esistente a cui l'impianto si collega.

In particolare, come meglio si specificherà di seguito, il campo aerogeneratori ha una distanza minima da Ascoli Satriano pari a circa 5,400 km ed è delimitato a nord dalla SP 110 (ex SS 161), a est dalla SS 655, a sud dalla SP 106, ad ovest dal confine comunale tra Castelluccio dei Sauri e Ascoli Satriano.

➤ **Principali caratteristiche dell'impianto.**

L'impianto eolico e le relative opere connesse ricadono in aree servite dalla fitta rete della viabilità esistente costituita da strade statali, provinciali, comunali e da strade interpoderali che lambiscono o attraversano l'altopiano compreso tra le valli dei torrenti Cervaro e Carapelle e posto a nord ovest di Ascoli Satriano (FG)

Per la realizzazione dell'impianto si prevede l'adeguamento di circa 8620 m di strade esistenti e la realizzazione di circa 5910 m di nuova viabilità che consolida e segue limiti e trame catastali esistenti e percorsi abitualmente utilizzati per raggiungere i fondi agricoli.

Gli aerogeneratori saranno collegati tra di loro mediante un cavidotto in media tensione interrato (detto "cavidotto interno"), che segue la succitata viabilità di progetto e quella esistente, che collegherà l'impianto alla cabina di smistamento di progetto prevista in prossimità della Strada Provinciale SP104 in territorio di Deliceto (FG).

Dalla cabina di smistamento è prevista la posa di un cavidotto interrato (detto "cavidotto esterno") per il collegamento dell'impianto alla sottostazione di trasformazione e consegna 30/150 KV di progetto.

Il "cavidotto esterno", lungo circa 4,5 km, segue per un primo tratto piste interpoderali, successivamente segue la SP120, quindi strade locali e strade a servizio di impianti eolici esistenti fino alla sottostazione.

La sottostazione di trasformazione è prevista in prossimità della stazione elettrica RTN "Deliceto" 380/150 kV esistente e, tramite un cavidotto interrato in alta tensione, si collegherà al futuro ampliamento della stessa stazione RTN.

Il modello dell'aerogeneratore previsto è del tipo Senvion M140 della potenza nominale pari a 3,60 MW avente altezza al mozzo di 110 m e diametro del rotore 140 m.

➤ **Coerenza del progetto con gli obiettivi europei e nazionali.**

Il progetto si inquadra nell'ambito della produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile e, in relazione alla tipologia di generazione, risulta coerente con gli obiettivi enunciati all'interno di quadri programmatici e provvedimenti normativi comunitari, nazionali e regionali.

La coerenza si evidenzia sia in termini di adesione alle scelte strategiche energetiche e sia in riferimento agli accordi globali in tema di contrasto ai cambiamenti climatici (in particolare, il protocollo di Parigi del 2015 ratificato nel 2016 dall'Unione Europea); in particolare è opportuno richiamare gli impegni definiti per il 2030 dalla Strategia Energetica Nazionale del novembre 2017 che pone come fondamentale favorire l'ulteriore promozione dello sviluppo e diffusione delle tecnologie rinnovabili (in particolare quelle relative a eolico e fotovoltaico, riconosciute come le più mature e economicamente vantaggiose) e il raggiungimento dell'obiettivo per le rinnovabili elettriche del 55% al 2030 rispetto al 33,5% fissato del 2015.

La SEN 2017, risulta perfettamente coerente con lo scenario a lungo termine del 2050 stabilito dalla Road Map europea che prevede la riduzione di almeno l'80% delle emissioni rispetto al 1990. e rispetto agli obiettivi al 2030 risulta in linea con il Piano dell'Unione dell'Energia.

Data la particolarità del contesto ambientale e paesaggistico italiano, la SEN 2017 pone grande rilievo alla compatibilità tra obiettivi energetici ed esigenze di tutela del paesaggio.

Si tratta di un tema che riguarda soprattutto le fonti rinnovabili con maggiore potenziale residuo sfruttabile, cioè eolico e fotovoltaico, che si caratterizzano come potenzialmente impattanti per alterazioni percettive (eolico) e consumo di suolo (fotovoltaico).

Per la questione eolico e paesaggio, la SEN 2017 propone

"... un aggiornamento delle linee guida per il corretto inserimento degli impianti eolici nel paesaggio e sul territorio, approvate nel 2010, che consideri la tendenza verso aerogeneratori di taglia crescente e più efficienti, per i quali si pone il tema di un adeguamento dei criteri di analisi dell'impatto e delle misure di mitigazione. Al contempo, occorre considerare anche i positivi effetti degli impianti a fonti rinnovabili, compresi gli eolici, in termini di riduzione dell'inquinamento e degli effetti sanitari, al fine di pervenire a una valutazione più complessiva degli effettivi impatti."

In generale, per l'attuazione delle strategie sopra richiamate, gli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili sono dichiarati per legge di pubblica utilità ai sensi del D.lgs 387/2003) e del DM del settembre 2010 recante Linee Guida per l'autorizzazione Unica di impianti FER.

➤ **Aspetti normativi e interazione con i Beni Paesaggistici**

Il progetto segue l'iter di Autorizzazione Unica, così come disciplinato dall'Art. 12 del D.lvo 387/03 e dalle successive Linee Guida Nazionali

emanate nel dicembre 2010 e recepite dalla Regione Puglia con RR n.24/2010 e DGR 3029/2010.

In relazione alla tipologia di intervento, il progetto segue le procedure di Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale, ai sensi del D.lgs 152/2006 e recenti aggiornamenti introdotti dal D.lgs 104/2017.

Secondo l'Allegato II alla Parte seconda del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii, per tipologia, l'intervento rientra tra i Progetti di Competenza Statale :

"Impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terraferma con potenza complessiva superiore a 30 MW."

In relazione alla partecipazione del MIBACT al procedimento, L'art. 7 bis comma 4 del Dlgs 152/2006, per i progetti a VIA di competenza statale prevede che:

"In sede statale, l'autorità competente è il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, che esercita le proprie competenze in collaborazione con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le attività istruttorie relative al procedimento di VIA.... Il provvedimento di VIA è adottato nelle forme e con le modalità di cui all'articolo 25, comma 2, e all'articolo 27, comma 8".

Gli aerogeneratori non interessano Beni Paesaggistici e Ulteriori Contesti e non ricadono in aree inidonee individuate dalla Regione Puglia ai sensi del DM 09/2010, secondo quanto disposto dal RR 24/2010 e dall'aggiornamento apportato dalle Linee Guida Energie Rinnovabili (Parte seconda) del PPTR.

Alcuni tratti di viabilità di servizio e alcuni brevi tratti delle opere interrate di connessione alla RTN, interessano sia pure in minima parte Beni paesaggistici soggetti a tutela e ulteriori contesti individuati dal PPTR, come meglio specificato nel seguente Capitolo 3.

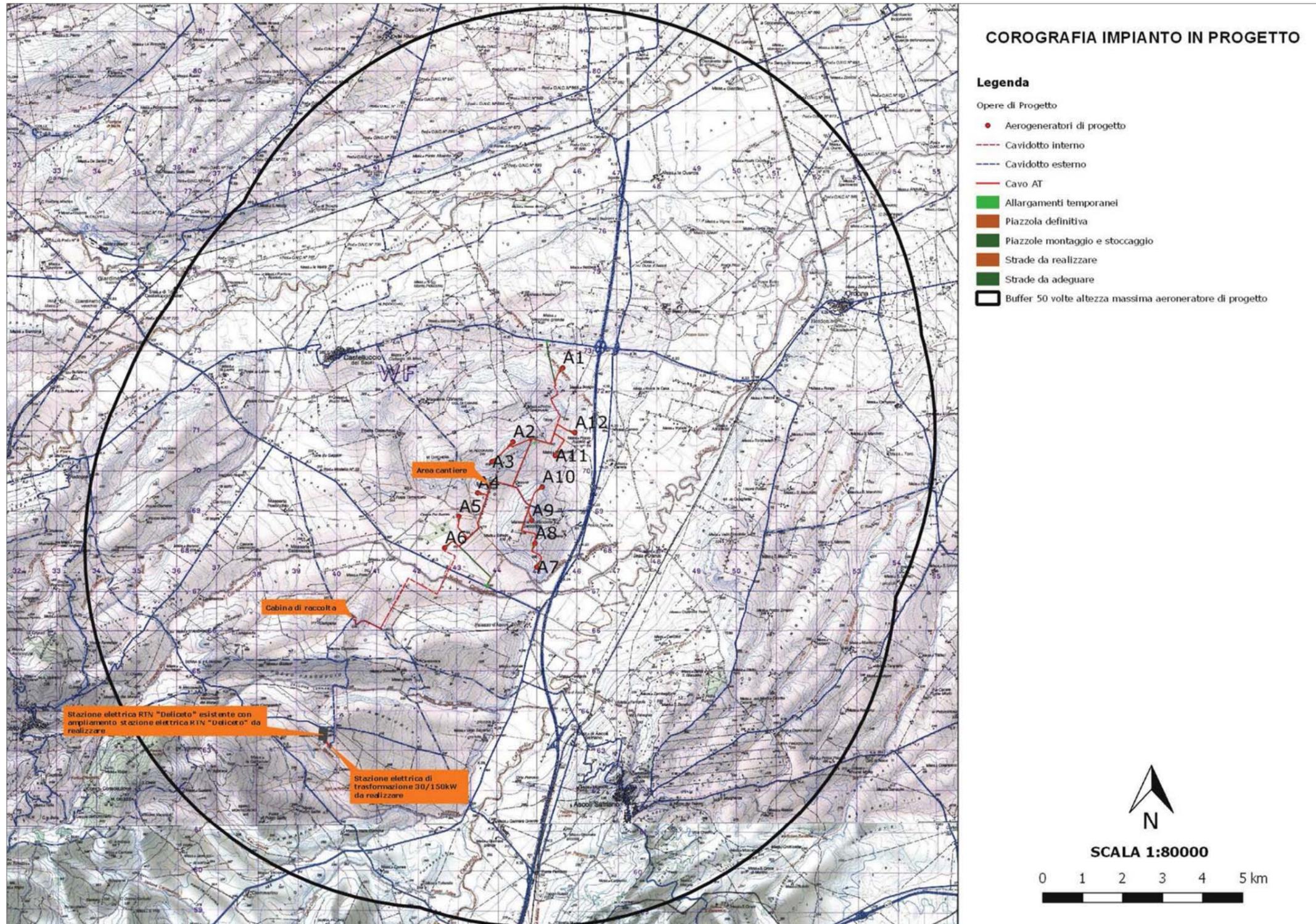
L'intervento è pertanto soggetto alle norme di tutela Paesaggistica Statali e Regionali stabilite dal D.lgs 42/2004 e dal PPTR (Piano Paesaggistico Regionale della Puglia).

Come si dirà in seguito, date le modalità realizzative, il progetto risulta compatibile con le norme di tutela paesaggistica di Beni Paesaggistici e Ulteriori Contesti, in quanto le interferenze dirette sono limitate a opere che non producono modifiche della morfologia e né dell'aspetto esteriore dei luoghi.

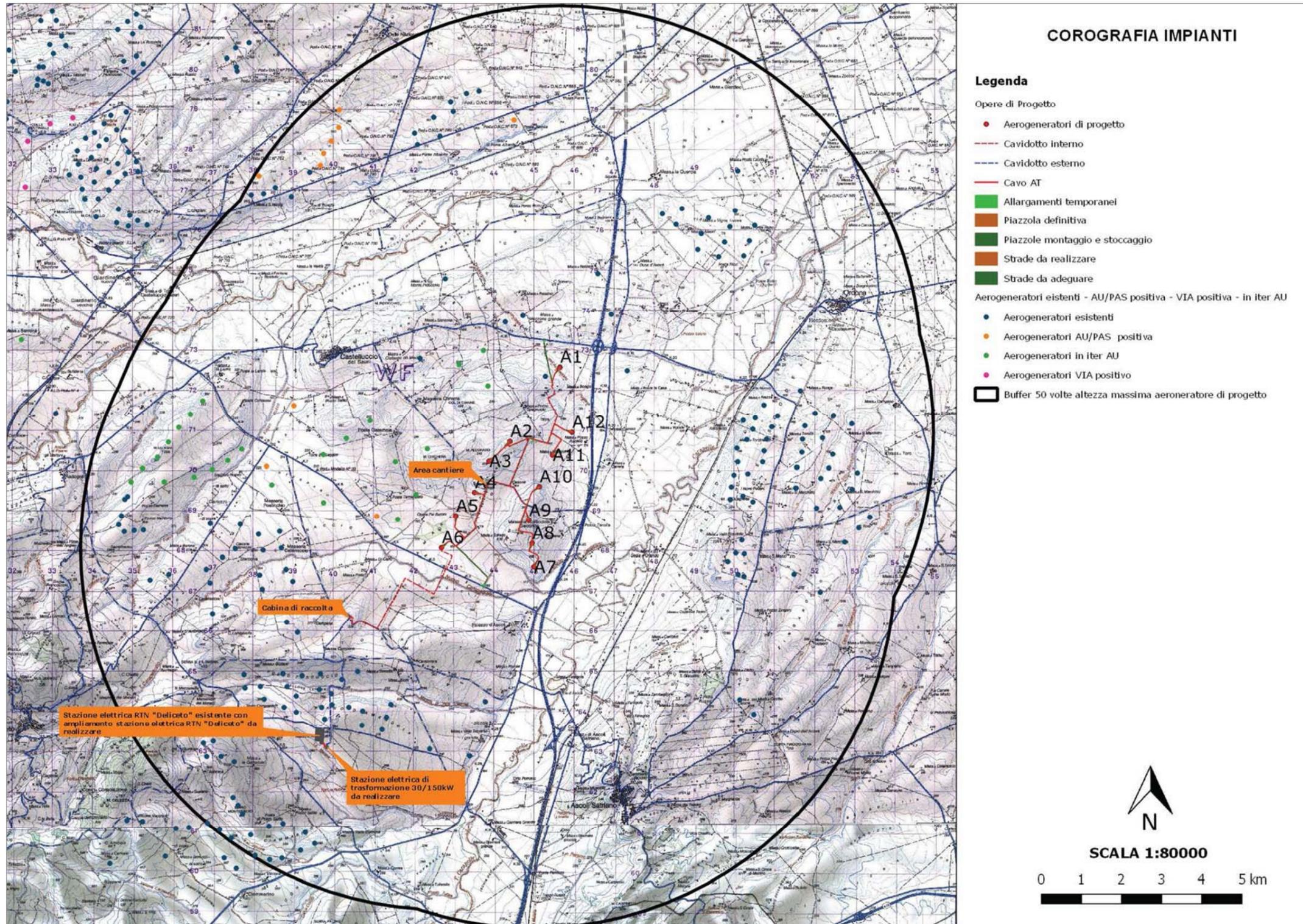
Le interferenze dell'intervento rispetto al paesaggio risultano pertanto indirette e reversibili a medio termine e si riferiscono esclusivamente all'impatto potenziale di tipo percettivo rispetto a beni paesaggistici o ulteriori contesti ubicati in aree contermini.

Il progetto rientra comunque tra gli interventi di grande impegno territoriale, così come definite al Punto 4 dell'Allegato Tecnico del DPCM 12/12/2005 (opere di carattere areale del tipo Impianti per la produzione energetica, di termovalorizzazione, di stoccaggio), per i quali va comunque verificata la compatibilità paesaggistica.

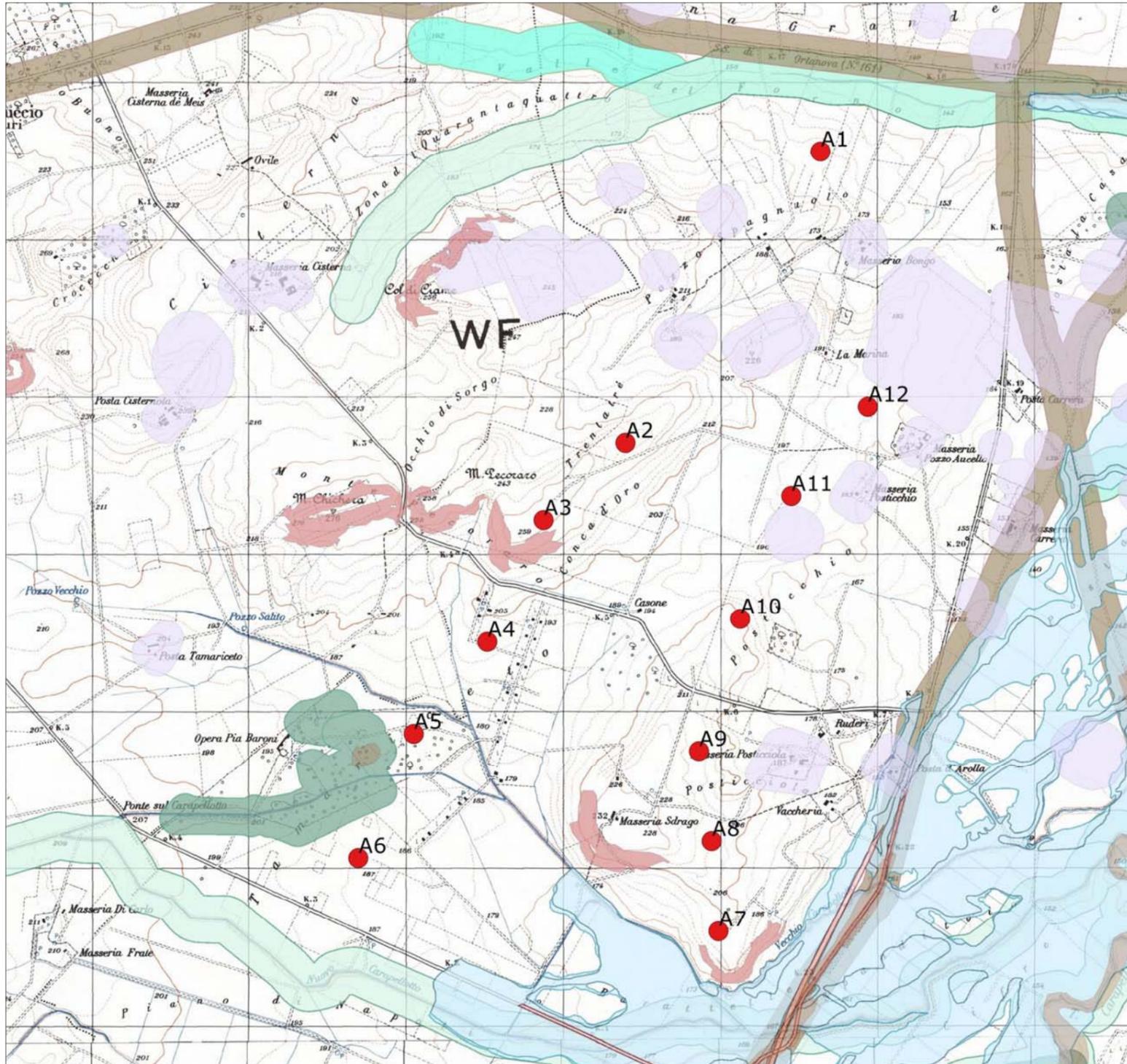
Lo stesso PPTR (Piano Paesaggistico Territoriale Regionale) considera l'intervento "di rilevante trasformazione" ai sensi dell'art. 89 della NTA (Norme Tecniche di Attuazione) del Piano.



Corografia con individuazione delle posizioni degli aerogeneratori di progetto (in rosso) e dell'ambito aerale di potenziale interferenza percettiva, pari a 50 volte la loro altezza.



Corografia con individuazione delle posizioni degli aerogeneratori di progetto (in rosso) e dell'ambito aereo di potenziale interferenza percettiva, pari a 50 volte la loro altezza. Il campo aerogeneratori è sovrapposto alla mappa che riporta gli aerogeneratori esistenti (in blu) e quelli autorizzati (in arancio) o in iter di autorizzazione (in verde).



Individuazione delle posizioni degli aerogeneratori di progetto (in rosso) rispetto alle Aree Inidonee per la realizzazione di impianti eolici di grande taglia, così come individuate dalla Regione Puglia con RR 24/2010 e implementate dalla Linee Guida Energie Rinnovabili _ Parte seconda del PPTR (Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia). Si evidenzia come gli aerogeneratori risultino posizionati in aree potenzialmente idonee, secondo quanto riportato nelle Linee Guida del PPTR, fatte salve le verifiche di compatibilità paesaggistica.



Immagini dell'area interessata dal progetto: dall'alto verso il basso: in alto, vista dalla SS 90 nei pressi di Monte Calvello, traguardando verso Castelluccio dei Sauri (a sinistra) e Ascoli Satriano (sullo sfondo); al centro, vista dalla 655 in corrispondenza del ponte sul Torrente Carapellotto, traguardando verso Castelluccio dei Sauri; in basso vista dalla SP 106 verso Castelluccio dei Sauri (a sinistra) e l'area di impianto (a destra);



Immagini dell'area interessata dal progetto: dall'alto verso il basso: in alto, vista dalla SP 106 km 4,2 nei pressi della strada di accesso all'Opera Pia Baroni, tralungando verso Ascoli Satriano;
in basso, vista dalla SP 120 verso la SR 1, in agro di Deliceto nei pressi del Fosso Traversa e Pozzo Pascuscio in prossimità della SE RTN 380/150 kV "Deliceto" a cui si connette l'impianto eolico in progetto.

2 STRUTTURA E CRITERI DELLA RELAZIONE PAESAGGISTICA

La Relazione Paesaggistica considera le implicazioni e le interazioni col contesto paesaggistico determinate dal progetto.

Per la verifica di compatibilità si è tenuto in debito conto l'avanzamento culturale introdotto dalla Convenzione Europea del Paesaggio e si sono osservati i criteri del D.P.C.M. del 12 dicembre 2005, ha normato e specificato i contenuti della Relazione Paesaggistica.

Per quanto premesso e come meglio si specificherà di seguito, l'intervento necessita di Autorizzazione Paesaggistica ai sensi dell'Art. 146 del D.lgs 42/04 e dell'art. 90 delle NTA del PPTR e di **Accertamento di Compatibilità Paesaggistica** ai sensi dell'Art. 91 del PPTR e della LR 19 dell'aprile 2015, sia perché interessa ulteriori contesti e sia in quanto opera di rilevante trasformazione, così come precisato all'Art. 89 del Piano.

Secondo il PPTR, sono considerati **interventi di rilevante trasformazione** ai fini dell'applicazione della procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica, tutti gli interventi assoggettati dalla normativa nazionale e regionale vigente a procedura di VIA.

Per il progetto in esame, trovano pertanto applicazione gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale del relativo Ambito Paesaggistico, le indicazioni delle Linee Guida indicate all'art. 79, co 1.3. (in particolare le Linee Guida Energie Rinnovabili 4.4.1 parte prima e seconda), il rispetto delle normative d'uso di cui all'art. 37 del PPTR, e infine gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni contenuti nella disciplina di cui al titolo VI delle NTA del PPTR.

Secondo l'ART 91 del PPTR, per gli interventi assoggettati tanto al regime dell'Autorizzazione quanto a quello dell'Accertamento di compatibilità paesaggistica, l'autorità competente rilascia la sola Autorizzazione Paesaggistica che deve recare in sé gli elementi di valutazione previsti per l'accertamento di compatibilità paesaggistica; quest'ultimo provvedimento sarà pertanto contenuto nell'unico provvedimento autorizzatorio.

I relativi procedimenti di Autorizzazione Paesaggistica ai sensi del D.lgs 42/2004 e del PPTR, non si svolgono autonomamente ma si inseriscono all'interno del procedimento di Autorizzazione Unica ai sensi dell'art 12 del D.lgs 387/03 e smi o del procedimento di VIA ai sensi del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii.; e i pareri verranno pertanto recepiti in sede di Conferenza di servizi, ai sensi della L. 241/90 e smi.

Il MIBACT, partecipa quindi al procedimento di Autorizzazione Unica, ai sensi dell'art. 14.9 lettera c) delle Linee Guida Nazionali in materia di Autorizzazione Unica del settembre 2010, recepite dalla Regione Puglia con RR n.24/2010 e DGR 3029/2010.

“14.9. In attuazione dei principi di integrazione e di azione preventiva in materia ambientale e paesaggistica, il Ministero per i beni e le attività culturali partecipa:

- *Al procedimento per l'autorizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili localizzati in aree sottoposte a tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. Recante Codice dei beni culturali e del paesaggio;*
- *b) nell'ambito dell'istruttoria di valutazione di impatto ambientale, qualora prescritta . per gli impianti eolici con potenza nominale maggiore di 1 MW, anche qualora l'impianto non ricada in area sottoposta a tutela ai sensi del citato decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;*
- *Al procedimento per l'autorizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili localizzati in aree contermini a quelle sottoposte a tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante il codice dei beni culturali e del paesaggio; in queste ipotesi il Ministero esercita unicamente in quella sede i poteri previsti dall'articolo 152 di detto decreto; si considerano localizzati in aree contermini gli impianti eolici ricadenti nell'ambito distanziale di cui al punto b) del paragrafo 3.1. e al punto e) del paragrafo 3.2 dell'allegato 4.*

Secondo le Linee Guida ministeriali e dell'Allegato 4 elaborato dal MIBACT incentrato sul corretto inserimento degli impianti eolici nel paesaggio, si considerano localizzati in aree contermini a beni soggetti a tutela, gli impianti eolici ricadenti nell'ambito distanziale pari a 50 volte l'altezza massima fuori terra degli aerogeneratori, e nel caso specifico la distanza minima da considerare è pari a 9 km.

La Relazione Paesaggistica è stata redatta osservando i criteri introdotti dal D.P.C.M. del 12 dicembre 2005, che ne ha normato e specificato i contenuti e che considera tale strumento conoscitivo e di analisi utile sia nei casi obbligatori di verifica di compatibilità paesaggistica di interventi che interessano aree e beni soggetti a tutela diretta dal Codice e sia ai fini della verifica della compatibilità generale di opere di trasformazione potenziale che interessano qualunque tipo di paesaggio.

2.1 Indirizzi della Convenzione Europea del Paesaggio e Linee Guida Ministeriali

Il DPCM del 12/12/2005 si ispira e agli indirizzi e agli obiettivi della *Convenzione Europea del Paesaggio*, sottoscritta dai Paesi Europei nel Luglio 2000 e ratificata a Firenze il 20 ottobre del medesimo anno.

Tale Convenzione, applicata sull'intero territorio europeo, promuove l'adozione di politiche di salvaguardia, gestione e pianificazione dei paesaggi europei, intendendo per paesaggio il complesso degli ambienti naturali, rurali, urbani e periurbani, terrestri, acque interne e marine, eccezionali, ordinari e degradati [art. 2].

Il paesaggio è riconosciuto giuridicamente come *“..componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità...”*.

La Convenzione segnala “misure specifiche” volte alla sensibilizzazione, formazione, educazione, identificazione e valutazione dei paesaggi; al contempo, sottolinea l'esigenza di stabilire obiettivi di qualità paesaggistica; per raggiungere tali obiettivi viene sancito che le specifiche caratteristiche di ogni luogo richiedono differenti tipi di azioni che vanno dalla più rigorosa conservazione, alla salvaguardia, riqualificazione, gestione fino a prevedere la progettazione di nuovi paesaggi contemporanei di qualità.

Pertanto le opere, anche tecnologiche, non devono essere concepite come forme a se stanti, mera sovrapposizione ingegneristica a un substrato estraneo; nel caso delle centrali eoliche è possibile attivare adeguati strumenti di analisi e valutazione delle relazioni estetico-visuali, da cui derivare i criteri per l'inserimento degli impianti nel quadro paesaggistico, in un disegno compositivo che, ancorché non in contrasto coi caratteri estetici del paesaggio, arrivi anche a impreziosirlo con appropriate relazioni, sottolineature, contrasti, come una “intrusione” di qualità.

Ostacolare la riduzione evidente dei caratteri di identità dei luoghi ha costituito l'obiettivo prioritario della Convenzione Europea del Paesaggio, che prevede la formazione di strumenti multidisciplinari nella consapevolezza che tutelare il paesaggio significa conservare l'identità di chi lo abita mentre, laddove il paesaggio non è tutelato, la collettività subisce una perdita di identità e di memoria condivisa.

Per questo motivo, il riconoscimento degli elementi che compongono il paesaggio e concorrono alla sua identità è il presupposto indispensabile per progettare qualsiasi tipo di trasformazione territoriale in modo corretto.

Per l'Allegato Tecnico del DPCM del 12/12/2005 la conoscenza paesaggistica dei luoghi si realizza:

- attraverso l'analisi dei caratteri della morfologia, dei materiali naturali e artificiali, dei colori, delle tecniche costruttive, degli elementi e delle relazioni caratterizzanti dal punto di vista percettivo visivo, ma anche degli altri sensi (udito, tatto, odorato, gusto);
- Attraverso una comprensione delle vicende storiche e delle relative tracce, materiali e immateriali, nello stato attuale, non semplicemente per punti (ville, castelli, chiese, centri storici, insediamenti recenti sparsi, ecc.), ma per relazioni;
- Attraverso una comprensione dei significati culturali, storici e recenti, che si sono depositati su luoghi e oggetti (percezione

sociale del paesaggio); attraverso la comprensione delle dinamiche di trasformazione in atto e prevedibili; attraverso un rapporto con gli altri punti di vista, fra cui quello ambientale.

Nel dicembre del 2006, per dare concretezza agli obiettivi della Convenzione Europea del Paesaggio e allo stesso DPCM del 2005, la Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici ha emanato delle Linee Guida per il corretto inserimento nel paesaggio delle principali categorie di opere di trasformazione territoriale.

A proposito del complesso rapporto tra nuove infrastrutture e il paesaggio, sembra opportuno richiamare l'attenzione sui principi fondamentali su cui si basano le **Linee Guida elaborate dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici – Servizio II – Paesaggio.**

Il Decreto Ministeriale 10 settembre 2010, emanato dal Ministero dello Sviluppo Economico di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, recante Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, sottolinea come:

“occorre salvaguardare i valori espressi dal paesaggio”, assicurando l'equo e giusto contemperamento dei rilevanti interessi pubblici in questione, anche nell'ottica della semplificazione procedimentale e della certezza delle decisioni spettanti alle diverse amministrazioni coinvolte nella procedura autorizzativa”.

Le Linee Guida richiamano i principi generali della Convenzione Europea del Paesaggio e prendono in considerazione tutti gli aspetti che intervengono nell'analisi della conoscenza del paesaggio (ovvero gli strumenti normativi e di piano, gli aspetti legati alla storia, alla memoria, ai caratteri simbolici dei luoghi, ai caratteri morfologici, alla percezione visiva, ai materiali, alle tecniche costruttive, agli studi di settore, agli studi tecnici aventi finalità di protezione della natura, ecc.).

Secondo le Linee Guida, i progetti delle opere, sia relative a grandi trasformazioni territoriali e sia limitate ad interventi diffusi o puntuali, si configurano in realtà come “Progetti di Paesaggio”:

“ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento della qualità paesaggistica dei luoghi, o, quanto meno, deve garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità, pur nelle trasformazioni”.

Il medesimo indirizzo viene ribadito dal legislatore quando afferma che **“le proposte progettuali, basate sulla conoscenza puntuale delle caratteristiche del contesto paesaggistico, dovranno evitare**

atteggiamenti di semplice sovrapposizione, indifferente alle specificità dei luoghi”.

Le scelte di trasformazione territoriale opportunamente indirizzate possono contribuire alla crescita di processi virtuosi di sviluppo.

I concetti di paesaggio e sviluppo possono così essere coniugati nel rispetto dei principi della **Costituzione Europea** che chiama il nostro paese ad adoperarsi per la costruzione di:

“...un'Europa dello sviluppo sostenibile basata su una crescita economica equilibrata, un'economia sociale di mercato fortemente competitiva che mira alla piena occupazione e al progresso sociale, un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente”. (Costituzione Europea, art. 3).

In particolare viene posta l'attenzione sui principi di seguito riportati:

“...Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni” (art.1, Convenzione Europea per il Paesaggio).

Paesaggio è un concetto a cui si attribuisce oggi un'accezione vasta e innovativa, che ha trovato espressione e codifica nella Convenzione Europea del Paesaggio, del Consiglio d'Europa (Firenze 2000), ratificata dall'Italia (maggio 2006), nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (2004 e successive modifiche), nelle iniziative per la qualità dell'architettura (Direttive Architettura della Comunità Europea, leggi e attività in singoli Paesi, fra cui l'Italia), in regolamentazioni di Regioni e Enti locali, in azioni di partecipazione delle popolazioni alle scelte.

La questione del paesaggio è oggi ben di più e di diverso dal perseguire uno sviluppo “sostenibile”, inteso solo come capace di assicurare la salute e la sopravvivenza fisica degli uomini e della natura: è affermazione del diritto delle popolazioni alla qualità di tutti i luoghi di vita, sia straordinari sia ordinari, attraverso la tutela/costruzione della loro identità storica e culturale.

È percezione sociale dei significati dei luoghi, sedimentatisi storicamente e/o attribuiti di recente, per opera delle popolazioni, locali e sovralocali: non semplice percezione visiva e riconoscimento tecnico, misurabile, di qualità e carenze dei luoghi nella loro fisicità. È coinvolgimento sociale nella definizione degli obiettivi di qualità e nell'attuazione delle scelte operative.

Per il concetto attuale di paesaggio ogni luogo è unico, sia quando è carico di storia e ampiamente celebrato e noto, sia quando è caratterizzato dalla “quotidianità” ma ugualmente significativo per i suoi abitanti e conoscitori/fruitori, sia quando è abbandonato e degradato, ha perduto ruoli e significati, è caricato di valenze negative.

Dal punto di vista paesaggistico, i caratteri essenziali e costitutivi dei luoghi non sono comprensibili attraverso l'individuazione di singoli elementi, letti come in una sommatoria (i rilievi, gli insediamenti, i beni storici architettonici, le macchie boschive, i punti emergenti, ecc.), ma, piuttosto, attraverso la comprensione delle relazioni molteplici e specifiche che legano le parti: relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, sia storiche che recenti, e che hanno dato luogo e danno luogo a dei sistemi culturali e fisici di organizzazione e/o costruzione dello spazio (sistemi di paesaggio).

Essi hanno origine dalle diverse logiche progettuali (singole e/o collettive, realizzate con interventi eccezionali o nel corso del tempo), che hanno guidato la formazione e trasformazione dei luoghi, che si sono intrecciate e sovrapposte nei secoli (come, per esempio, un insediamento rurale ottocentesco con il suo territorio agricolo di competenza sulla struttura di una centuriazione romana e sulle bonifiche monastiche in territorio di pianura).

Essi sono presenti (e leggibili) in tutto o in parte, nei caratteri attuali dei luoghi, nel palinsesto attuale: trame del passato intrecciate con l'ordito del presente. Essi caratterizzano, insieme ai caratteri naturali di base (geomorfologia, clima, idrografia, ecc.), gli assetti fisici dell'organizzazione dello spazio, l'architettura dei luoghi: tale locuzione intende indicare, in modo più ampio e comprensivo rispetto ad altri termini (come morfologia, struttura, forma, disegno), che i luoghi possiedono una specifica organizzazione fisica tridimensionale; che sono costituiti da materiali e tecniche costruttive; che hanno un'organizzazione funzionale espressione attuale o passata di organizzazioni sociali ed economiche e di progetti di costruzione dello spazio; che trasmettono significati culturali; che sono in costante trasformazione per l'azione degli uomini e della natura nel corso del tempo, opera aperta anche se entro gli auspicabili limiti del rispetto per il patrimonio ereditato dal passato...”

Ciò significa che la conoscenza dei caratteri e dei significati paesaggistici dei luoghi è il fondamento di ogni progetto che intenda raggiungere una qualità paesaggistica.

Si tratta di un assunto che può sembrare ovvio, ma che, nella realtà della progettazione contemporanea degli interventi di trasformazione territoriale, non solo relativi all'eolico, è assai poco presente: le scelte di localizzazione e strutturazione di un impianto sono motivate, in prevalenza, da ragioni tecniche, economiche, di risparmio energetico; vengono considerati i possibili effetti ambientali e naturalistici (qualità dell'aria/acqua/suolo/rumore, tutela della fauna, della flora, della biodiversità), per i quali vi sono una sensibilità diffusa, una strumentazione tecnica abbastanza consolidata, delle richieste normative; vi è un impegno per il miglioramento del disegno delle macchine, con notevoli risultati.

Ma vi sono indubbe difficoltà, come ben emerge dagli indirizzi e dalle linee-guida esistenti, sia estere che italiane, a studiare con la necessaria specificità di criteri, metodi e strumenti – e a utilizzare nelle scelte progettuali- i caratteri paesaggistici dei luoghi, intesi come grande “architettura” e come sedimentazione di significati attribuiti dalle popolazioni.

Ogni nuova realizzazione entrerà inevitabilmente in rapporto con i caratteri paesaggistici ereditati e su di essi avrà in ogni caso delle conseguenze...”

E qui diventa fondamentale citare il passo fondamentale delle Linee Guida Ministeriali:

“...Va, dunque, letta ed interpretata la specificità di ciascun luogo affinché il progetto eolico diventi caratteristica stessa del paesaggio e le sue forme contribuiscano al riconoscimento delle sue specificità instaurando un rapporto coerente con il contesto esistente. In questo senso l’impianto eolico determinerà il progetto di un nuovo paesaggio...”

A tali concetti si è ispirato il Codice dei Beni culturali e del paesaggio nel definire l’approccio metodologico e i contenuti dei Piani Paesaggistici, in cui i cosiddetti “Progetti di Paesaggio” vengono considerati approfondimenti fondamentali per dare corretta attuazione ai piani stessi, a prescindere dai relativi apparati normativi specifici.

2.2 Metodologia dello studio e adesione ai criteri del DPCM 12/12/2005

Per quanto sopra richiamato, la nozione di paesaggio, apparentemente chiara nel linguaggio comune, è in realtà carica di molteplici significati in ragione dei diversi ambiti disciplinari nei quali viene impiegata e un’ulteriore variabile da considerare ai fini della conservazione e della tutela del Paesaggio è il concetto di “cambiamento”:

il paesaggio per sua natura vive e si trasforma, e ha in sostanza, una sua capacità dinamica interna, da cui qualsiasi tipologia di analisi non può prescindere.

Tale concetto risulta fondamentale per il caso in esame, in ragione delle interrelazioni con l’ambiente e il paesaggio che questo tipo di infrastruttura di produzione energetica può instaurare.

L’allegato Tecnico del DPCM, oltre a stabilire le finalità della relazione paesaggistica (punto n.1), i criteri (punto n.2) e i contenuti (punto n.3) per la sua redazione, definisce gli approfondimenti degli elaborati di progetto per alcune particolari tipologie di intervento od opere di grande impegno territoriale (punto n.4).

E’ stata pertanto predisposta un’analisi coerente con il dettaglio richiesto dal DPCM 2005 al fine di valutare la compatibilità paesaggistica dell’intervento.

In ossequio a tali disposizioni, la relazione paesaggistica, prende in considerazione tutti gli aspetti che emergono dalle seguenti attività:

- **analisi dei livelli di tutela**
- **analisi delle caratteristiche del paesaggio nelle sue diverse componenti, naturali ed antropiche**
- **analisi dell’evoluzione storica del territorio.**
- **analisi del rapporto percettivo dell’impianto con il paesaggio e verifica di eventuali impatti cumulativi.**

La verifica di compatibilità dell’intervento sarà basata sulla disamina dei seguenti parametri di lettura:

- **Parametri di lettura di qualità e criticità paesaggistiche:**
 - **diversità:** riconoscimento di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici, ecc.;
 - **integrità:** permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi);
 - **qualità visiva:** presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.,
 - **rarietà:** presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari;
 - **degrado: perdita,** deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali;
- **Parametri di lettura del rischio paesaggistico, antropico e ambientale:**
 - **sensibilità:** capacità dei luoghi di accogliere i cambiamenti, entro certi limiti, senza effetti di alterazione o diminuzione dei caratteri connotativi o degrado della qualità complessiva;
 - **vulnerabilità/fragilità:** condizione di facile alterazione o distruzione dei caratteri connotativi;
 - **capacità di assorbimento visuale:** attitudine ad assorbire visivamente le modificazioni, senza diminuzione sostanziale della qualità;
 - **stabilità:** capacità di mantenimento dell’efficienza funzionale dei sistemi ecologici o situazioni di assetti antropici consolidate
 - **instabilità:** situazioni di instabilità delle componenti fisiche e biologiche o degli assetti antropici.

Il presente studio oltre ad analizzare le interferenze dirette delle opere sui beni paesaggistici dell’intorno e a verificare la compatibilità con le relative prescrizioni e direttive di tutela, si concentra anche sulle interferenze percettive indirette su beni esistenti nelle cosiddette aree contermini e sulla valutazione di tutte le implicazioni e relazioni che l’insieme delle azioni previste può determinare alla scala più ampia.

Lo studio considera l’assetto paesaggistico attuale, che non evidenzia solo i valori identitari consolidati ma anche un nuovo assetto paesaggistico nel quale si integrano e si sovrappongono i vecchi ed i nuovi processi di antropizzazione.

L’impianto in oggetto assume un rilievo a scala vasta e la sua dislocazione interessa la porzione di territorio incisa dai Torrenti Cervaro, Carapelle e Carpellotto e compresa tra la chiostra subappenninica dei comuni di Bovino, Deliceto e Ascoli Satriano e la SP 110 (ex SS 161) nel tratto a nord di Castelluccio dei Sauri.

Lo studio paesaggistico e la valutazione dei rapporti determinati dall’opera rispetto all’ambito spaziale di riferimento, è stato pertanto esteso all’intero contesto, e in ogni caso all’intero bacino visuale interessato dall’impianto.

A tal proposito, è opportuno anticipare quanto analizzato in termini di relazioni percettive tra l’impianto e il contesto di riferimento, che è connotato da una caratteristica condizione di “openness”, tipica dei territori della Daunia compresi tra il Tavoliere e il Subappennino.

La vastità degli spazi e le condizioni orografiche (che offrono la possibilità di poter tragguardare la valle anche da punti elevati) se da una parte consentono viste sconfinite, per lo stesso motivo fanno sì che l’ambito interessato dal progetto possa accogliere senza traumi l’inserimento degli aerogeneratori che, soprattutto dalla media e grande distanza, vengono percettivamente riassorbiti dalla geografia complessiva dei luoghi.

Queste considerazioni sono facilmente verificabili dai principali punti di vista dell’intorno e tragguardando gli impianti eolici già esistenti.

Pertanto, a prescindere dalle relazioni visive con il contesto e fatti salvi il rispetto dei vincoli e l’adesione ai piani paesaggistici vigenti, l’attenzione prevalente dello studio va riferita principalmente al progetto, alla definizione di criteri di scelta del sito, ai principi insediativi, agli accorgimenti progettuali intrapresi e all’insieme di azioni organiche e complementari utili a garantire la compatibilità paesaggistica dell’intervento.

3 ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA

Il capitolo è incentrato sulla disamina dei diversi livelli di tutela che riguardano l'area vasta e quella strettamente interessata dal progetto. Particolare attenzione è rivolta al sistema delle tutele delle aree protette, alla pianificazione paesaggistica e ad alcuni piani o norme di settore che interessano nello specifico la tipologia di intervento.

Come premesso e come si specificherà di seguito in dettaglio, nessun aerogeneratore è ubicato in posizione interferente con vincoli di alcun genere, con le aree protette e con quelle dichiarate inidonee all'installazione di impianti eolici a terra.

Potenziati interferenze con Beni Paesaggistici e Ulteriori Contesti Paesaggistici si rilevano esclusivamente per brevi tratti della viabilità di servizio all'impianto (che segue in gran parte la viabilità esistente) e dell'elettrodotto interrato di collegamento tra gli aerogeneratori e di collegamento alla RTN, che attraversano BP corsi d'acqua; in merito agli Ulteriori Contesti si rileva che gli aerogeneratori A07, A08, A09 UCP e opere connesse ricadono in UCP Vincolo Idrogeologico; che un allargamento temporaneo e opere di sistemazione di viabilità esistente interessano l'UCP rete dei tratturi e relative aree di rispetto e infine che brevi tratti di viabilità esistente e dell'elettrodotto interrato di collegamento interessano UCP formazioni arbustive ubicate in corrispondenza dei corsi d'acqua attraversati (Beni Paesaggistici e Ulteriori Contesti Paesaggistici individuati dal PPTR).

In relazione a quanto sopra, si precisa che il tracciato dell'elettrodotto interrato, in corrispondenza di aree critiche segue l'andamento della viabilità ordinaria o interpodereale esistente, e in particolari punti di attraversamento di beni o aree soggetti a tutela, si prevede la perforazione orizzontale teleguidata (TOC); l'elettrodotto per tutto il tracciato interrato non produce modifiche morfologiche né alterazione dell'aspetto esteriore dei luoghi e, come si vedrà, l'attraversamento risulta compatibile con le norme di tutela specifiche e in particolare con le previsioni del PPTR (Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia).

In definitiva, il progetto risulta compatibile con le norme di tutela vigenti ed è localizzato in aree non ricomprese tra quelle considerate "inidonee" e individuate con RR n. 24/2010 della Regione Puglia, così come integrato e modificato dalle Linee Guida Energie Rinnovabili (Parte seconda) del PPTR, in adempimento ai disposto del DM 09/2010.

Il RR 24/2010, consente le opere di allacciamento alla rete anche nelle aree cosiddette inidonee alla realizzazione di impianti.

Si riporta il contenuto dell'art. 4, comma 1 del Regolamento regionale n. 24/2010:

"Nelle aree e nei siti elencati nell'Allegato 3 non è consentita la localizzazione delle specifiche tipologie di impianti da fonti energetiche rinnovabili indicate per ciascuna area e sito.

La realizzazione delle sole opere di connessione relative ad impianti esterni alle aree e siti non idonei è consentita previa acquisizione degli eventuali pareri previsti per legge".

A tal riguardo, le norme del PPTR confermano che le opere di allacciamento alla rete sono consentite, laddove interrate e localizzate lungo viabilità esistente o se realizzate con TOC.

3.1 Il sistema delle aree naturali protette

L'area di impianto risulta esterna alle aree protette nazionali e regionali, ai siti e aree della Rete Natura 2000 e nonché alle aree IBA, per quanto il progetto è localizzato in aree contermini rispetto ad alcune di esse.

Si riportano di seguito l'elenco dei siti e aree di interesse e le relative distanze minime dell'impianto.

Non vi sono in zona parchi nazionali o aree protette regionali, mentre si segnala la presenza di due SIC e in particolare del SIC Valle del Cervaro-Bosco Incoronata IT9110032 e del SIC Accadia-Deliceto IT 9110033, da cui rispettivamente la distanza minima dell'impianto risulta pari a circa 4 km e 10 km.

Per quanto riguarda le Aree IBA, si segnala in area vasta l'IBA 126 dei Monti della Daunia, da cui l'impianto dista oltre 22 km.

Verifica della compatibilità del progetto

L'intervento non incide direttamente con le aree della Rete natura 2000 né con le Aree IBA e pertanto l'interferenza dal punto di vista ambientale è di tipo indiretto ed è stata valutata nello studio naturalistico; dal punto di vista paesaggistico l'interferenza potenziale è del tipo indiretto e reversibile nel tempo e legata alla potenziale visibilità, tema che sarà affrontato nel successivo Capitolo 5.

3.2 Aree tutelate ai sensi del D.lgs 42/2004

Per ciò che riguarda Immobili o Aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'Art. 136 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, valga quanto segue:

le più aree più vicine sono relative a:
una zona denominata Valleverde sita nel comune di Bovino (dichiarazione del 01-08-1985), da cui l'impianto ha una distanza minima di circa 10,5 km;
una zona sita nel comune di Foggia relativa al bosco Incoronata (dichiarazione del 02-04-1971) da cui l'impianto dista minimo 11 km.

La Rete Armentizia dei Tratturi di Puglia, le diramazioni minori e ogni altra pertinenza, sono stati dichiarati di notevole interesse per gli aspetti archeologici, economici, politici e culturali, con DM del 22/12/83 a integrazione e modifica dei precedenti decreti del 15/06/76 e del 20/03/80.

L'impianto interferisce con la rete dei Tratturi e Tratturelli, esclusivamente per quanto riguarda un allargamento temporaneo in fase di cantiere (soggetto a ripristino totale a fine lavori) in corrispondenza della SP 110 (ex SS 161) che segue l'originario sedime del Tratturello Cerignola_Ortona_Ponte di Bovino (già Appia Traiana).

In relazione ai Beni Paesaggistici soggetti a tutela diretta dal Codice si evidenzia l'interferenza diretta di brevi tratti dell'elettrodotto interrato e di strada esistente da adeguare per il collegamento tra gli aerogeneratori, con corsi d'acqua tutelati ai sensi dell'Art. 142 Lettera c):

i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 15 metri ciascuna.

Tali beni paesaggistici sono stati recepiti dal PPTR (Piano Territoriale Paesaggistico della Puglia) e identificati all'art 38 comma 1 e normati nel dettaglio all'ART. 46.

In particolare, si evidenziano le seguenti interferenze, procedendo da Nord verso Sud:

- **Attraversamento del Canale Nannarone e Vallone Valle del Forno (FG0030), relativo ad un tratto di strada esistente da sistemare, di collegamento tra la SP 110 e l'aerogeneratore A01 e adeguamento temporaneo dell'imbocco della medesima strada con la SP 110;**
- **Attraversamento con TOC (trivellazione orizzontale controllata) del Torrente Carapellotto e Vallone Meridiano (FG0027), immediatamente a sud della WTG A06 e della SP 106, relativo all'elettrodotto interrato nel tratto di avvicinamento alla Cabina di Raccolta;**
- **Attraversamento con TOC (trivellazione orizzontale controllata) del Fosso Traversa e Pozzo Pascuscio (FG0026) relativo all'elettrodotto esterno interrato, nell'ultimo tratto in uscita dalla cabina di raccolta e di avvicinamento alla Stazione di collegamento alla RTN.**

Si possono considerare anche alcune **potenziali interferenze indirette legate agli aspetti percettivi e relative alle aree contermini** in cui ricadono centri abitati o beni paesaggistici soggetti a tutela.

Si ribadisce che si considerano localizzati in aree contermini a beni soggetti a tutela, gli impianti eolici ricadenti nell'ambito distanziale pari

a 50 volte l'altezza massima fuori terra degli aerogeneratori, e nel caso specifico la distanza minima da considerare è pari a 9 km.

In dettaglio, si riportano di seguito le distanze minime dell'impianto dai principali centri urbani, beni soggetti a tutela dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio o da ulteriori contesti individuati dal PPTR, da alcuni dei quali potrebbero stabilirsi potenziali relazioni percettive con l'impianto in progetto..

Le minime distanze degli aerogeneratori dai centri abitati circostanti e ricadenti nell'ambito dei 9 e 10 km (limite di interazione percettiva indicato per il centro di coni visuali dal PPTR); sono le seguenti:

circa 5,5 km da Ascoli Satriano;

Circa 4,3 km da Castelluccio dei Sauri;

circa 6,8 km da Ortona.

Si riportano per completezza le distanze minime dai centri abitati limitrofi ubicati in posizione altimetrica elevata rispetto al Tavoliere circa 11 km da Deliceto;
circa 14 km da Bovino;

Riguardo ai principali presidi storico culturali dell'intorno, le distanze minime dell'impianto sono le seguenti:

circa 1,4 km dalla chiesa e masseria di Palazzo d'Ascoli;

circa 3 km dal Ponte Romano sul Carapelle;

circa 4 km dal Ponte Rotto sul Cervaro;

circa 3,6 km dalla Villa tardo antica di Faragola;

circa 4 m dal sito di Sterparo;

circa 3,5 m da Catenaccio e dal Posticchio in agro di Deliceto;

circa 2,3 m da Posta Cisterna e dalla Masseria Cisternola in agro di Castelluccio;

circa 650 m da Masseria Bongo;

circa 380 m dal Posticchio e da Masseria Pozzo Aucello;

circa 620 m dalla Masseria Posticciola e 1,1 km da Posta d'Arolla.

Rispetto alla rete tratturale, le distanze minime dell'impianto sono le seguenti:

circa 600 m dal Tratturello n. 51 Cerignola-Ponte di Bovino (ex SS 161 ora SP 110), già via Appia-Traiana;

circa 1,6 km dal Tratturello n. 36 Foggia-Ascoli-Lavello;

Circa 1,6 km dal Tratturello n. 38 Cervaro-Candela-S'Agata (SP 105);

Verifica della compatibilità del progetto

Come più volte richiamato, la tipologia di opere interferenti e le modalità realizzative non producono né modifica morfologica e né alterazione esteriore dello stato dei luoghi, trattandosi di elettrodotti interrati realizzati con TOC o semplici sistemazioni e

adeguamenti temporanei di viabilità esistente senza opere di impermeabilizzazione.

Le modalità di attraversamento dell'elettrodotto interrato, come detto avvengono su viabilità esistente e prevedono l'utilizzo di tecnologie TOC (trivellazione Orizzontale controllata), che consentono di bypassare i corsi d'acqua per l'intera fascia di rispetto, senza introdurre modifiche morfologiche né interessare l'alveo.

Per ciò che riguarda l'intervento previsto sul sedime catastale originario del Tratturello Cerignola_Ortona_Ponte di Bovino (viabilità storica che in ogni caso ha rilevanza archeologica ed è dichiarata di notevole interesse pubblico), trattasi di un semplice allargamento temporaneo dell'innesto di una strada interpoderale esistente con la SP 110 (ex SS 161); l'intervento prevede la posa in opera di materiali inerti senza necessità di operare scavi profondi e senza impermeabilizzazione; l'intervento a carattere di temporaneità e a fine cantiere verrà totalmente ripristinato lo stato dei luoghi.

Pertanto l'intervento risulta coerente con le istanze di salvaguardia dei Beni Paesaggistici tutelati per legge, anche ai fini dell'ottenimento della prevista Autorizzazione Paesaggistica (ART. 146 del Codice di cui al D.lgs 42/2004).

Per quanto riguarda i beni ricadenti in aree contermini e in vista dell'impianto eolico, per i quali il MIBACT esercita i poteri previsti dall'articolo 152 del Codice, le interferenze potenziali potrebbero essere di tipo percettivo.

Le interferenze potenziali sono da considerarsi totalmente reversibili nel medio periodo e in ogni caso, la grande distanza che intercorre tra gli aerogeneratori evita il cosiddetto "effetto selva".

Questo è facilmente verificabile dalle simulazioni fotografiche riportate al seguente capitolo 5, anche in relazione agli impatti cumulativi con altri aerogeneratori esistenti o facenti parte di progetti in iter di autorizzazione.

La potenziale interferenza percettiva con beni ricadenti in aree contermini all'impianto è attenuata in maniera determinante dalla caratteristica di grande apertura visuale, di "openness" che caratterizza il territorio di confine tra il Tavoliere e i Monti Dauni e l'oggettiva assenza di coni visuali obbligati verso un'unica direzione;

in tali condizioni percettive, come è evidente anche dai fotomontaggi riportati nel seguente Capitolo 5, anche gli elementi potenzialmente più invasivi (tralicci, capannoni, gli impianti di cava nei pressi dei torrenti, le decine di aerogeneratori che punteggiano l'intorno) vengono riassorbiti dalla chiarezza geografica del sito, e non deprimono la qualità complessiva del paesaggio storicamente consolidato, i cui elementi risultano perfettamente riconoscibili.

3.3 PPTR (Piano Paesaggistico della Regione Puglia)

Con riferimento alla pianificazione paesaggistica, la Regione Puglia con DGR 1756/2015 ha approvato il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), che ha sostituito il precedente Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/p), redatto ai sensi della Legge 431/85 (Legge Galasso) ed approvato con DGR n. 1748 del 15 dicembre 2000.

A far data dall'approvazione del PPTR, ai sensi dell'art 106 comma 8 delle NTA del PPTR, cessa di avere efficacia il PUTT/P.

Sino all'adeguamento degli atti normativi al PPTR e agli adempimenti di cui all'art. 99 perdura la delimitazione degli ATE e degli ATD di cui al PUTT/P esclusivamente al fine di conservare efficacia a i vigenti atti normativi, regolamentari amministrativi della Regione nelle parti in cui ad essi specificamente si riferiscono.

Ai sensi della Circolare esplicativa del 10/06/2016, emessa dall'Assessorato Pianificazione e Assetto del Territorio Regionale, per i comuni dotati di strumenti urbanistici adeguati al PUTT/p si applicano le norme del piano urbanistico vigente, e quindi anche la parte relativa all'adeguamento al PUTT/p, ossia gli indirizzi, direttive e prescrizioni previsti per gli ATD e gli ATE, con i relativi perimetri e le relative norme, in quanto norme urbanistiche di piano.

In relazione a quanto sopra, il Comune di Ascoli Satriano è dotato di un PUG vigente adeguato al PUTT e pertanto andrebbero considerate anche le norme relative al previgente Piano Paesaggistico; ma a tal riguardo, come si esplicherà in seguito, è in fase di redazione la variante al PUG e di completamento dell'adeguamento dello strumento urbanistico al PPTR, condizione che supererebbe definitivamente i rimandi al PUTT.

Il PPTR persegue le finalità di tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione dei Paesaggi di Puglia, in attuazione dell'art. 1 della L.R. 7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica" della LR 19 dell'aprile 2015 e del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Il PPTR disciplina l'intero territorio regionale e include tutti i paesaggi della Puglia, non solo quelli che possono essere considerati eccezionali ma, altresì, i paesaggi della vita quotidiana e quelli degradati.

L'intervento, a prescindere dalle interferenze con Beni Paesaggistici e Ulteriori Contesti, in quanto assoggettato alle procedure di VIA e ai sensi dell'art.89 comma 1 lettera b2), come disciplinato dall'art.91 delle stesse NTA, rientra tra quelli considerati di Rilevante Trasformazione del Paesaggio e pertanto, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, si applica l'intera

disciplina di cui al titolo VI delle NTA e relativa alle seguenti strutture e componenti paesaggistiche:

- Struttura idrogeomorfologica:
Componenti geomorfologiche;
Componenti idrologiche.
- Struttura ecosistemica e ambientale:
Componenti botanico-vegetazionali;
Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici.
- Struttura antropica e storico-culturale:
Componenti culturali e insediative;
Componenti dei valori percettivi.

Trovano quindi applicazione gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale del relativo Ambito Paesaggistico interessato, nonché le Linee Guida indicate all'art. 79, co 1.3. (in particolare le Linee Guida Energie Rinnovabili 4.4.1 parte prima e seconda) e sarà in ogni caso necessario l'accertamento di compatibilità paesaggistica, come disciplinato dall'art.91 delle stesse NTA e dalla LR 19 dell'aprile 2015.

Secondo il PPTR in merito all'individuazione dei paesaggi di Puglia, l'area di intervento rientra nella Regione geografica storica della cosiddetta "Puglia grande", nell'ambito "**Ambito III _ Tavoliere**" e in particolare è posta al limite sud orientale della **figura territoriale e paesaggistica 3.5 "Lucera e le serre di Monti Dauni"**.

In realtà l'area si trova al confine di 3 figure territoriali, che evidentemente per caratteristiche sfumano l'una nell'altra e i perimetri sono assai labili.

In effetti, cartograficamente l'area di progetto è, al confine con le Figure Territoriali 3.6 "Le Marane di Ascoli Satriano", posta immediatamente a est e 3.1 "La piana foggiana della riforma", posta immediatamente a nord.

Per quanto riguarda i Beni paesaggistici soggetti a tutela dal Codice e dal PPTR, valgono tutte le considerazioni fatte al paragrafo precedente, in quanto alcune opere (elettrodotto interrato e adeguamenti di viabilità esistente) interessano Componenti Idrologiche e in particolare il Canale Nannarone e Vallone Valle del Forno (FG0030), il Torrente Carapellotto e Vallone Meridiano (FG0027), e il Fosso Traversa e Pozzo Pasciucio (FG0026).

Per quanto riguarda gli Ulteriori Contesti Paesaggistici, si rilevano le seguenti interferenze:

- **Componenti Geomorfologiche**
- Non si rilevano interferenze

➤ **Componenti idrologiche**

- Gli aerogeneratori A07, A08 e A09, le relative strade e piazzole di servizio e il corrispondente tratto di elettrodotto interrato di collegamento, ricadono in un'area soggetta a vincolo idrogeologico; analogamente, un tratto di elettrodotto interrato nel tratto prossimo alla cabina di raccolta (in corrispondenza della SP104) e in uscita dalla stessa (nel tratto compreso tra la SP 120 e il Vallone Pozzo Pasciucio-Valle Traversa), attraversa o lambisce aree soggette a vincolo idrogeologico. Tali aree Consistono nelle aree tutelate ai sensi del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267, "Riordinamento e riforma in materia di boschi e terreni montani", che sottopone a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme, possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque, come delimitate nelle tavole della sezione 6.1.2. del PPTR.

➤ **Componenti Botanico Vegetazionali:**

- Si rileva l'attraversamento da parte dell'elettrodotto interrato, di "formazioni arbustive in evoluzione naturale" in corrispondenza del passaggio sulle acque pubbliche (Torrente Carapellotto e Vallone Meridiano - Fosso Traversa e Pozzo Pasciucio) e su un canale di regimentazione del Torrente Vecchio Carapellotto, non censito come acqua pubblica; quest'ultimo attraversamento avviene lungo il tratto di strada esistente di collegamento tra le WTG A04 e A05;

➤ **Componenti Struttura Insediativa:**

- Si rileva il già richiamato adeguamento temporaneo dell'imbocco della strada interpoderale esistente in corrispondenza della SP 110 (ex SS 161) che ricade nell'ulteriore contesto paesaggistico "area di rispetto delle componenti culturali e insediative" relativo alla rete dei Tratturi e in particolare al Tratturello Ponte di Bovino-Ortona-Cerignola.

Verifica della compatibilità del progetto

Per quanto riguarda i Beni Paesaggistici identificati come "Corsi d'acqua":

l'art. 46 comma 2 lettera a10) delle NTA del PPTR, tra le prescrizioni indica come ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile. Pertanto, in relazione agli attraversamenti dei corsi d'acqua sopra citati da parte dell'elettrodotto con TOC, l'intervento risulta conforme alle norme del PPTR.

Per quanto riguarda la sistemazione di viabilità esistente o l'allargamento temporaneo soggetto a totale ripristino e da realizzare in corrispondenza della SP 110, sempre l'ART. 46 comma 2 a9) vieta la realizzazione di nuovi tracciati viari o adeguamento di tracciati esistenti, con l'esclusione dei soli interventi di manutenzione della viabilità che non comportino opere di impermeabilizzazione.

A tal riguardo è opportuno specificare che per la viabilità esistente che conduce alla torre A01 sono previsti degli interventi di sistemazione della strada coerenti con quanto previsto all'art.46 lettera a9) delle NTA del PPTR, ovvero interventi di manutenzione che non comporteranno opere di impermeabilizzazione né alterazioni permanenti della morfologia dei luoghi e dell'attuale regime idraulico.

Per tali motivi, si ritiene che il progetto sia sostanzialmente coerente con le norme di tutela del PPTR.

Per quanto riguarda gli Ulteriori Contesti "Componenti idrologiche" 3) Aree soggette a vincolo idrogeologico:

Il Piano indica degli indirizzi (art. 43 comma 5) e non dispone misure di mitigazione e utilizzazione.

L'intervento, date le modalità realizzative, non compromette gli indirizzi del PPTR, che così si possono riassumere:

"Nelle aree sottoposte a vincolo idrogeologico come definite all'art. 42, punto 4), fatte salve le specifiche disposizioni previste dalle norme di settore, tutti gli interventi di trasformazione, compresi quelli finalizzati ad incrementare la sicurezza idrogeologica e quelli non soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi del Codice, devono essere realizzati nel rispetto dell'assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, garantendo la permeabilità dei suoli."

In particolare, la realizzazione del cavo posato interrato su strada esistente e la sistemazione della stessa con ripristino dello stato dei luoghi non altererà gli equilibri idrogeologici e morfologici dell'area, né determinerà trasformazioni di tipo boschive o, in generale, di tipo vegetazionale. Pertanto ai sensi del comma 2 dell'art. 43 delle NTA del PPTR, l'intervento è ammissibile.

Per quanto riguarda gli aerogeneratori e le opere relative, le strade di cantiere e le piazzole saranno realizzate in aree poco acclivi, seguendo la morfologia del terreno e senza produrre alterazione del regime idraulico dei suoli, garantendo il corretto convogliamento delle acque meteoriche.

Le opere interrate di fondazione degli aerogeneratori, per la loro realizzazione necessitano di temporanei sbancamenti ma ad esecuzione avvenuta gli scavi saranno completamente rinterrati; le opere di fondazione e di sottofondazione, assolvono alla duplice

funzione di sostenere l'aerogeneratore e di contenere eventuali fenomeni di dissesto superficiale dei terreni.

A fine cantiere la strade saranno ridotte come sezione e la maggior parte delle aree, ad esclusione di una minima piazzola di esercizio, saranno soggette a totale ripristino morfologico e rinaturalizzate.

Data la natura degli interventi proposti, gli stessi risultano compatibili con gli indirizzi del PPTR (art. 43 delle NTA).

Per quanto riguarda gli Ulteriori Contesti “Componenti Botanico Vegetazionali”:

Le “formazioni arbustive” attraversate sia dal cavidotto interno che dal cavidotto esterno ricadono tutte in prossimità dei corsi d'acqua appartenenti alle componenti idrologiche precedentemente individuate. Per quanto riguarda gli attraversamenti stradali di tratti di viabilità esistente, in realtà l'interferenza è di natura cartografica in quanto, in tutta evidenza, non vi è presenza di vegetazione nel sedime stradale interessato dalle opere.

Per ciò che riguarda gli attraversamenti dell'elettrodotta in corrispondenza dei corsi d'acqua il cavidotto sarà realizzato su strada esistente e l'attraversamento delle aste idrografiche (e quindi delle formazioni arbustive) avverrà mediante TOC.

In tal modo in nessun modo verrà danneggiata la vegetazione preesistente né verrà manomessa la naturalità del soprassuolo. Pertanto ai sensi dell'art. 66 delle NTA del PPTR, l'intervento è ammissibile.

Per quanto riguarda gli Ulteriori Contesti “Aree di Rispetto delle componenti culturali e insediative”:

L'art. 82 comma 2 lettera a7) tra le misure di salvaguardia e utilizzazione indica come ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile.

L'adeguamento temporaneo dell'imbocco della strada esistente dalla SP110 (ex SS 161) sarà realizzato a raso per cui le uniche movimentazioni di terra saranno equivalenti a quelle determinate dallo svolgimento delle attuali pratiche agricole.

Il carattere temporaneo dell'intervento e il ripristino dello stato ante-operam al termine dei lavori garantiranno l'assenza di alterazioni di carattere paesaggistico né comprometteranno la valenza storico-culturale del Tratturello “Ponte di Bovino-Ortona-Cerignola” tra l'altro riconvertito in strada asfaltata interessata da traffico veicolare frequente.

Data la natura degli interventi proposti, gli stessi risultano compatibili con le prescrizioni del PPTR (art. 82 delle NTA).

In riferimento alla normative d'uso riferite agli obiettivi di qualità di cui alle schede d'Ambito III/Tavoliere, SEZIONE C2: GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ (PAESAGGISTICA E TERRITORIALE) E

NORMATIVA D'USO, si evidenzia una sostanziale coerenza con il PPTR, anche in merito agli scenari strategici di valorizzazione previsti. In particolare l'area di progetto rientra nella cosiddetta “campagna profonda” e risulta esterna al perimetro del previsto Parco Agricolo Multifunzionale di valorizzazione del Torrente Cervaro cos' come di altri paesaggi rurali di pregio.

L'area di progetto è attraversata nell'estrema parte nord orientale e in prossimità della WTG A01, dal passaggio (in tracciato interrato) di una delle condotte principali dell'Acquedotto Pugliese, lungo il cui sedime catastale è previsto la realizzazione di uno dei più importanti percorsi ciclabili della Puglia (la Green way dell'Acquedotto Pugliese).

E' evidente che la realizzazione dell'impianto eolico non inficia in alcun modo l'eventuale passaggio del percorso ciclabile, che nelle logiche regionali rappresenta un asse importante della cosiddetta mobilità dolce finalizzata alla fruizione del territorio.

In definitiva l'intervento non contraddice gli obiettivi previsti dallo scenario strategico del PPTR.

Secondo il PPTR e in stretta relazione alla tipologia di intervento e alle caratteristiche dell'area, la riproducibilità dell'invariante strutturale che connotano le tre figure che sono rappresentate per caratteristiche dall'area di intervento, è garantita (richiamando le diverse schede di sintesi che sono molto simili nei contenuti):

- Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini;
- Dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici dei torrenti del Tavoliere e dalla loro valorizzazione come corridoi ecologici multifunzionali per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il loro percorso;
- Dalla salvaguardia del carattere distintivo di apertura e orizzontalità delle serre cerealicole dell'Alto Tavoliere: evitando la realizzazione di elementi verticali contraddittori ed impedendo ulteriore consumo di suolo (attorno al capoluogo, ma anche attorno alle borgate della riforma e ai nuclei più densi dell'insediamento rurale), anche attraverso una giusta localizzazione e proporzione di impianti di produzione energetica fotovoltaica ed eolica;
- Dalla salvaguardia della struttura insediativa delle serre dell'Alto Tavoliere: evitando nuovi fenomeni di espansione insediativa e produttiva a valle dell'insediamento storico;
- Dalla salvaguardia e recupero dei caratteri morfologici del sistema delle masserie cerealicole storiche del Tavoliere; nonché dalla sua valorizzazione per la ricezione turistica e la produzione di qualità (agriturismi);
- Dalla salvaguardia del patrimonio rurale storico e dei caratteri tipologici ed edilizi tradizionali;

- Dal recupero e valorizzazione delle tracce e delle strutture insediative che caratterizzano i paesaggi storici della riforma fondiaria (quotizzazioni, poderi, borghi);
- Dalla tutela e valorizzazione dei siti e dei beni archeologici: attraverso la realizzazione di progetti di fruizione integrata del patrimonio storico culturale e ambientale della valle del Carapelle e del Cervaro.

In relazione a quanto sopra, non si evidenziano elementi di criticità dell'impianto soprattutto in relazione al ridotto consumo di suolo che determina la realizzazione del parco eolico, alle sue precue caratteristiche di elevata interdistanza tra gli aerogeneratori, al suo carattere di totale reversibilità (se rapportato al medio periodo).

In riferimento alle Linee Guida Energie Rinnovabili si evidenzia una sostanziale compatibilità del progetto, sia in termini localizzativi che di layout, che come detto non ingenera disordine né “effetto selva” e non pregiudica la comprensione dei caratteri del contesto o la fruizione degli elementi di pregio.

Le Linee Guida Energie Rinnovabili del PPTR recepiscono e integrano il RR 24/2010 (emanato in attuazione del DM 10 settembre 2010), prescrivendo la tipologia impiantistica ammissibile per la varie componenti paesaggistiche e identificando le aree considerate inidonee alla realizzazione di impianti eolici di grande taglia.

Il progetto non ricade in alcuna area identificata dal PPTR come inidonea o critica per impianti di grande taglia, così come di seguito elencate:

parchi, riserve naturali statali, riserve naturali regionali + 100m, aree protette regionali, zone umide, SIC, ZPS, IBA, Siti Unesco, immobili e aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del Dlgs 42/2004, beni culturali (ex vincolo 1089) + 100m, costa + 300m, laghi + 300m, fiumi e torrenti + 150m, reticolo idrografico di connessione della RER + 100m, boschi + 100m, arbustive in evoluzione naturale, zone archeologiche + 100m, tratturi + 100m, aree a pericolosità idraulica (insieme degli alvei fluviali in modellamento attivo e delle aree golenali, AP, MP), aree a pericolosità geomorfologica PG2 e PG3, area edificabile urbana + buffer di 1 Km, siti censiti dalla Carta dei Beni Culturali + 100m, con visuali fino a 10 Km, grotte + 100m, lame e gravine, versanti, geositi, inghiottitoi, cordoni dunari, sorgenti, paesaggi rurali.

3.4 Pianificazione comunale in merito agli aspetti urbanistici e paesaggistici.

Come accennato nel paragrafo precedente, il Comune di Ascoli Satriano affida il proprio assetto urbanistico territoriale ad un Piano Urbanistico Generale che è stato approvato in via definitiva con atto di

Consiglio Comunale n. 33 in data 29/05/2008 e che lo stesso è divenuto vigente in data 18/07/2008.

Il PUG, in quanto adottato e in avanzato iter di formazione prima dell'approvazione del DRAG regionale, risulta non corredato della VAS (resa obbligatoria dal DRAG medesimo con DGR 1328 del 2007) ed è pertanto in corso di variante per renderlo conforme alla vigente disciplina urbanistica regionale.

Nel frattempo, in data 23/03/2015 è entrato in vigore il P.P.T.R. – Piano Paesaggistico Territoriale Regionale che ha sostituito il previgente PUTT/P – Piano Urbanistico Territoriale Tematico/Paesaggio.

L'Art. 97 delle N.T.A. del P.P.T.R., fa obbligo ai Comuni di adeguare i propri Piani Urbanistici Generali allo stesso P.P.T.R. entro un anno dalla sua entrata in vigore e cioè il 23/03/2016, e che tale termine, per decisione del Consiglio Regionale, è stato prorogato di un anno al 23/03/2017.

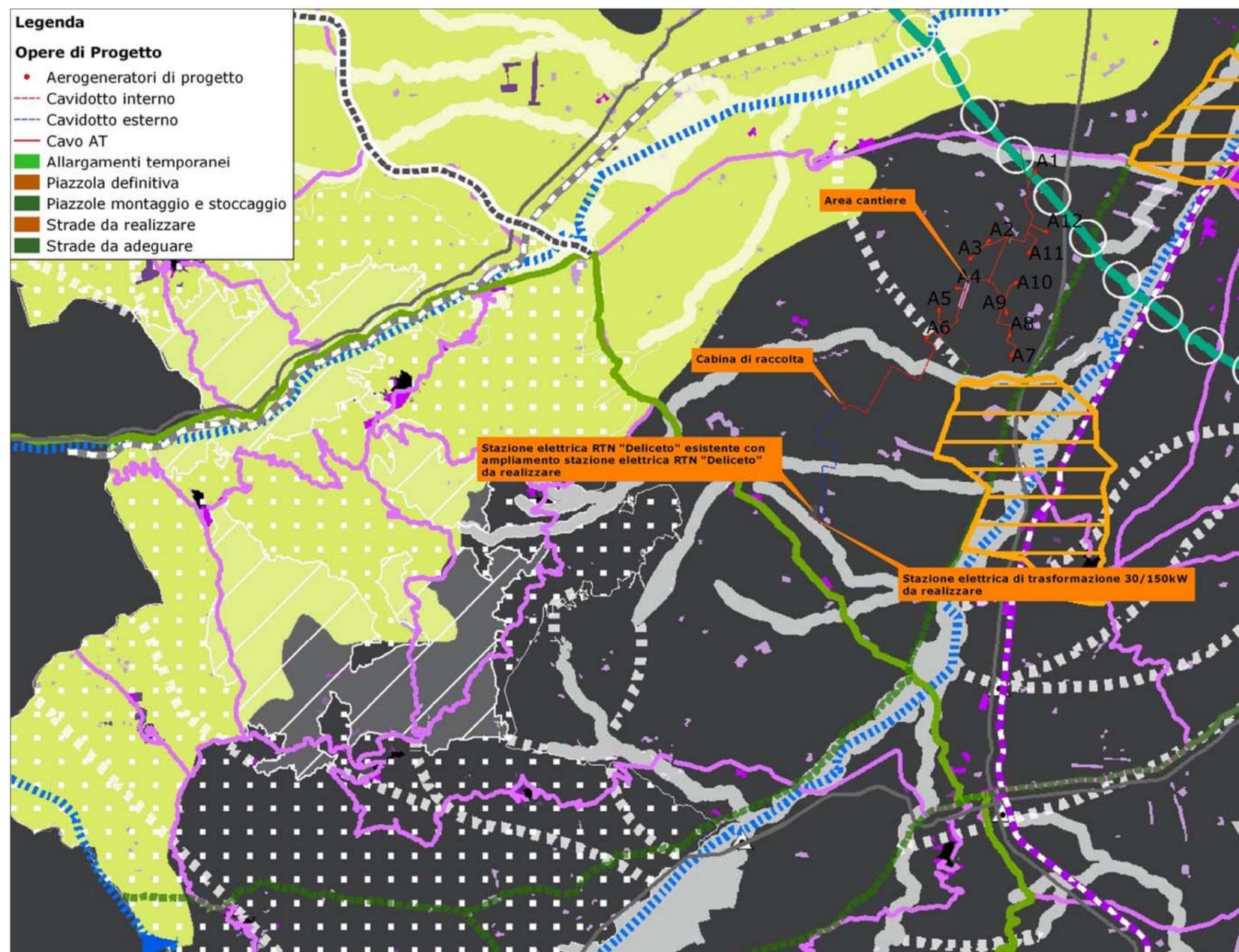
Con DGC n.35 del 02/03/2017 il Comune di Ascoli Satriano, nelle more della predisposizione della variante al PUG vigente (trattasi di fatto di nuovo PUG per renderlo compatibile con la vigente normativa regionale), ha avviato la fase di adeguamento del Piano al PPTR

Dalla Delibera si evince che, a causa del protrarsi dei tempi per l'espletamento delle procedure per l'approvazione della Variante al vigente PUG, tuttora in corso di elaborazione, appare opportuno dover dare priorità al prescritto adeguamento del vigente PUG al PPTR rispetto alle procedure in corso per la sua Variante.

Tale opportunità risiede principalmente nel fatto che, trascorso il nuovo termine per l'adeguamento al Piano Paesaggistico, nei Comuni inadempienti saranno vietate tutte le trasformazioni del territorio in contrasto con il PPTR stesso e ciò potrà comportare il rischio di un blocco quasi totale dell'attività edificatoria in assenza del necessario parere paesaggistico di conformità.

Ad oggi, l'iter di adeguamento del PUG al PPTR e in corso di conclusione, e il piano paesaggistico è stato di fatto recepito senza introdurre modifiche sostanziali rispetto all'individuazione di BP e UCP, per cui per gli aspetti paesaggistici si rimanda al paragrafo precedente dedicato alle interazioni del progetto con il PPTR.

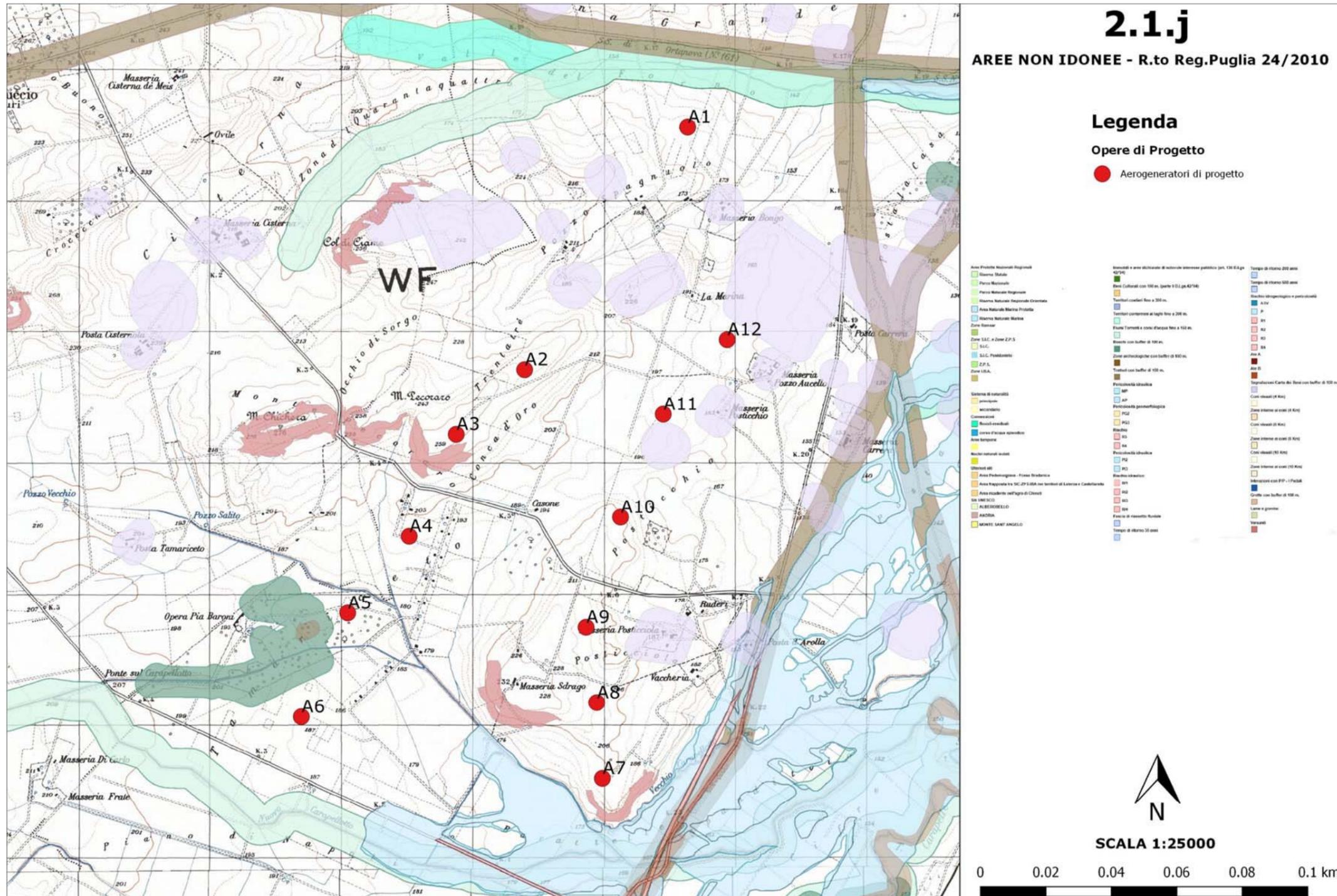
Per quanto riguarda la destinazione urbanistica dell'area di progetto, secondo il PUG vigente la stessa ricade in zona E agricola, e pertanto l'intervento risulta conforme ai sensi del D.lgs 387/2003 (Art. 12) e al DM 09/2010 in materia di Autorizzazione Unica degli impianti da FER. Tali decreti considerano gli impianti da fonti rinnovabili, di pubblica utilità, indifferibili e urgenti, e la loro realizzazione è consentita in aree agricole senza necessità di variante urbanistica (è la stessa AU a costituire di per se variante allo strumento urbanistico).



L'immagine mostra la relazione del progetto con gli scenari strategici di cui alla scheda d'Ambito del PPTR.

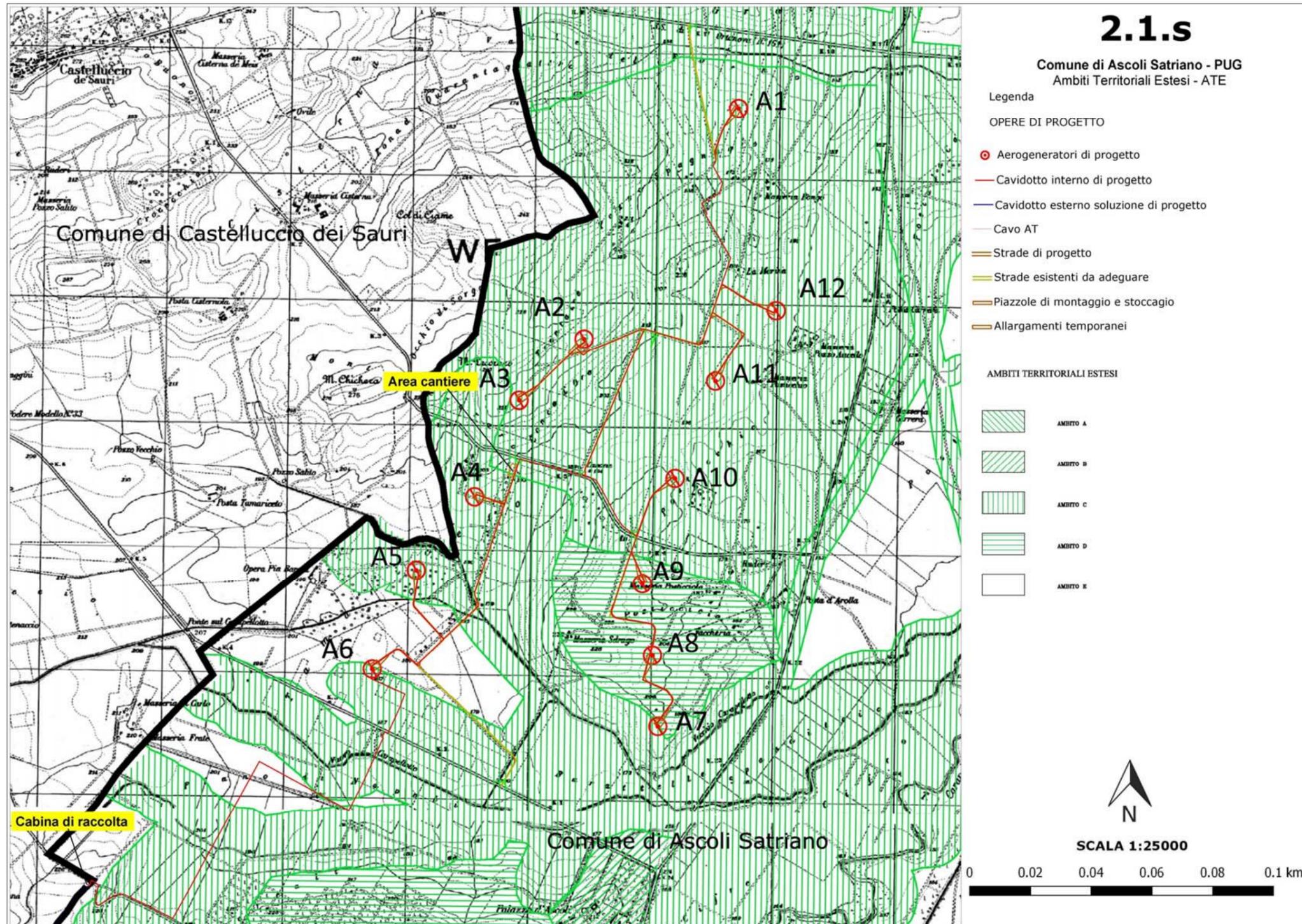
L'area di progetto rientra nella cosiddetta "campagna profonda" e risulta esterna al perimetro del previsto Parco Agricolo Multifunzionale di valorizzazione del Torrente Cervaro.

A parte l'eventuale strutturazione del percorso ciclabile lungo la condotta dell'Acquedotto Pugliese, non si rilevano per l'area altre indicazioni previste dallo scenario strategico della scheda d'ambito.

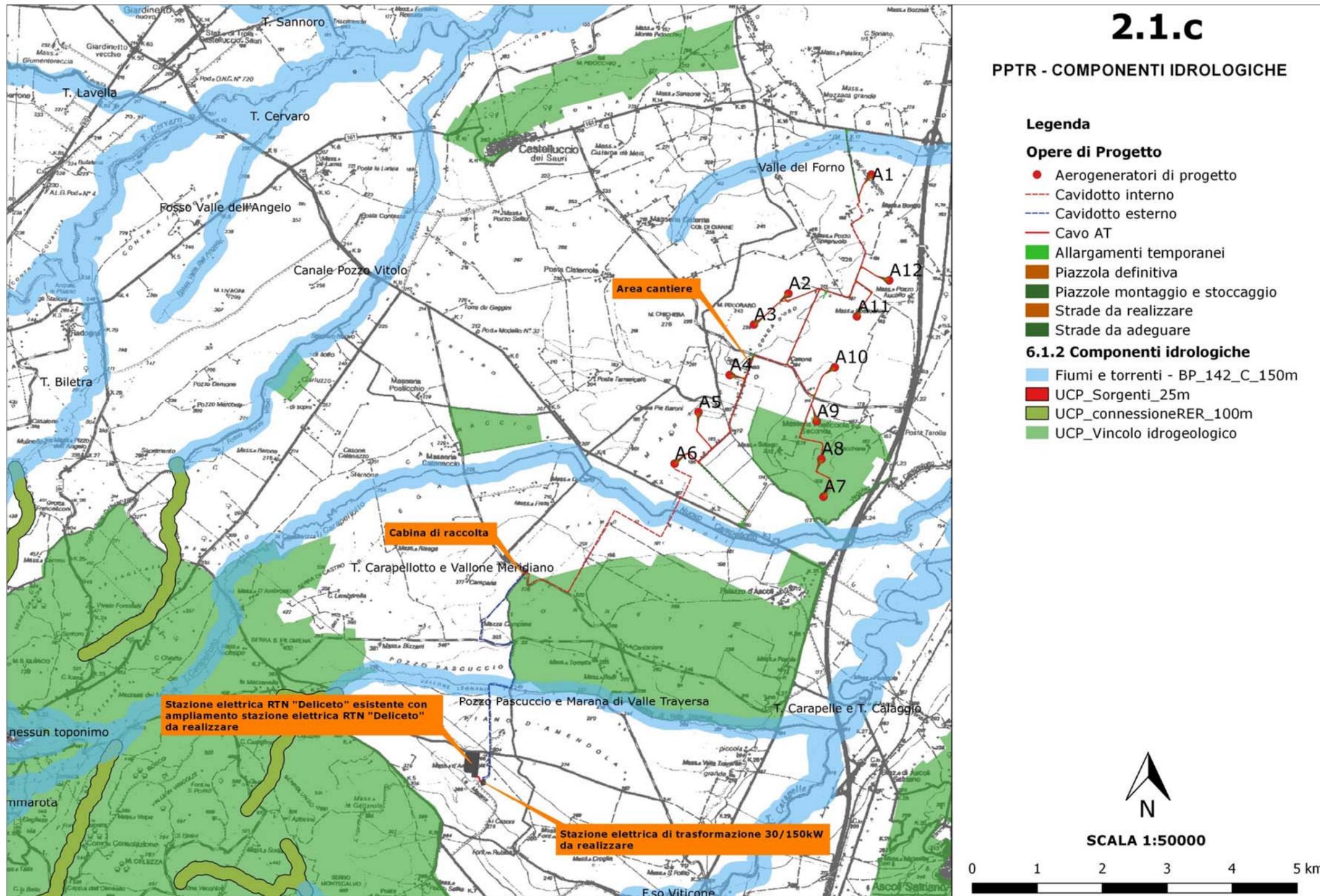


Estratto della Sezione 2 del Progetto definitivo che analizza le indicazioni del PPTR per l'area di intervento.

Gli aerogeneratori non ricadono in aree non idonee per impianti eolici di grande taglia, così come individuate dalla Regione Puglia con il RR 24/2010, implementato dalle Linee Guida Energie Rinnovabili (Parte Seconda) del PPTR. Sia il Regolamento Regionale che le Linee Guida e le norme attuative del PPTR ammettono anche in aree considerate non idonee, la realizzazione di opere a rete purché interrato sotto strade esistenti o realizzate con TOC.

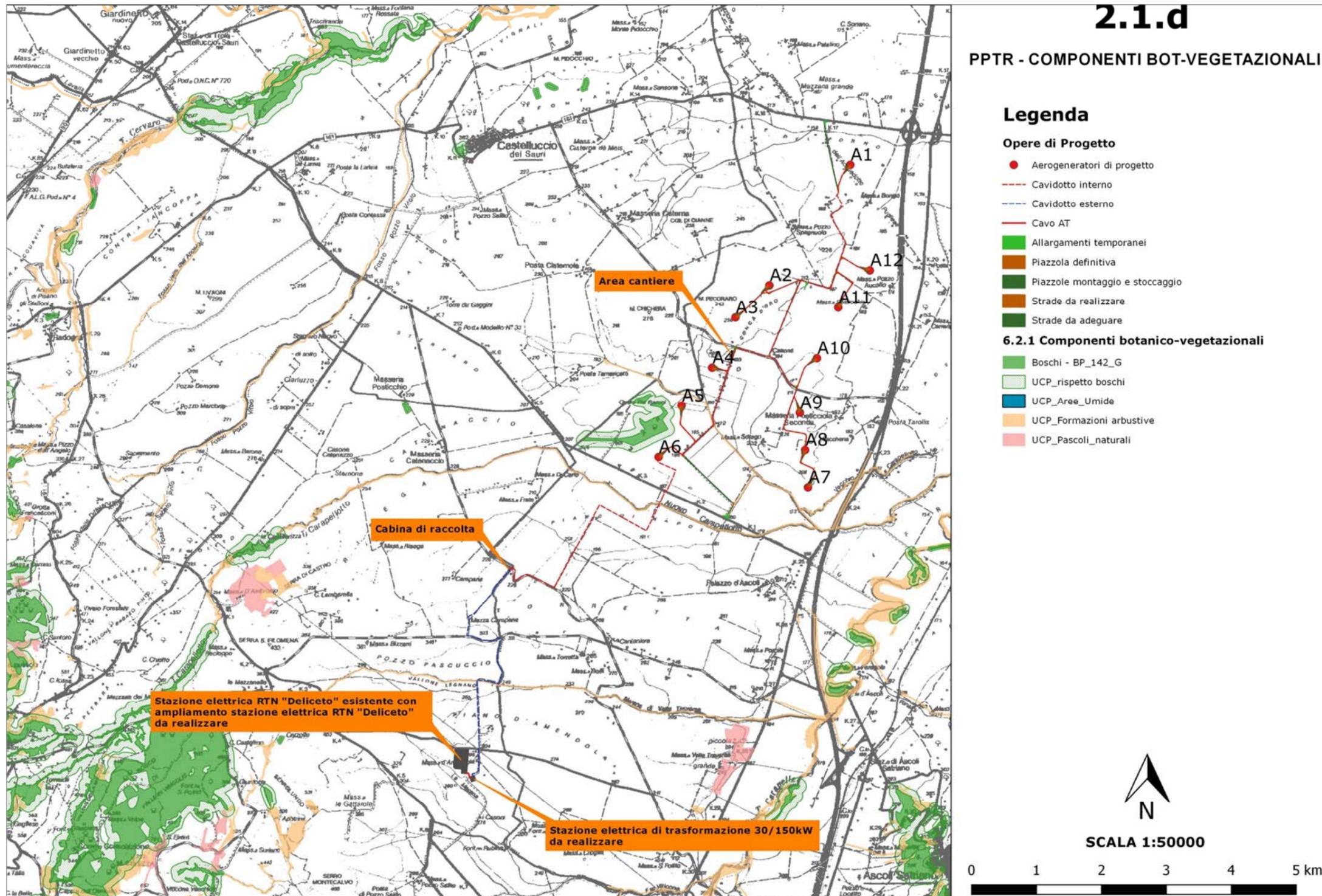


Estratto della Sezione 2 del Progetto definitivo che analizza le indicazioni del PUG del Comune di Ascoli per l'area di intervento, in relazione al previgente PUTT e in particolare agli Ambiti Territoriali Estesi che ampliano quelli previsti dal PUTT nella versione originaria. Con DGC n.35 del 02/03/2017 il Comune di Ascoli Satriano, nelle more della predisposizione della variante al PUG vigente (trattasi di fatto di nuovo PUG per renderlo compatibile con la vigente normativa regionale), ha avviato la fase di adeguamento del Piano al PPTR, recependone di fatto le previsioni. L'iter di adeguamento è in fase di conclusione e pertanto per le implicazioni paesaggistiche si fa riferimento al PPTR vigente e non già al PUTT, che ha cessato di avere efficacia con l'approvazione del nuovo Piano Paesaggistico.



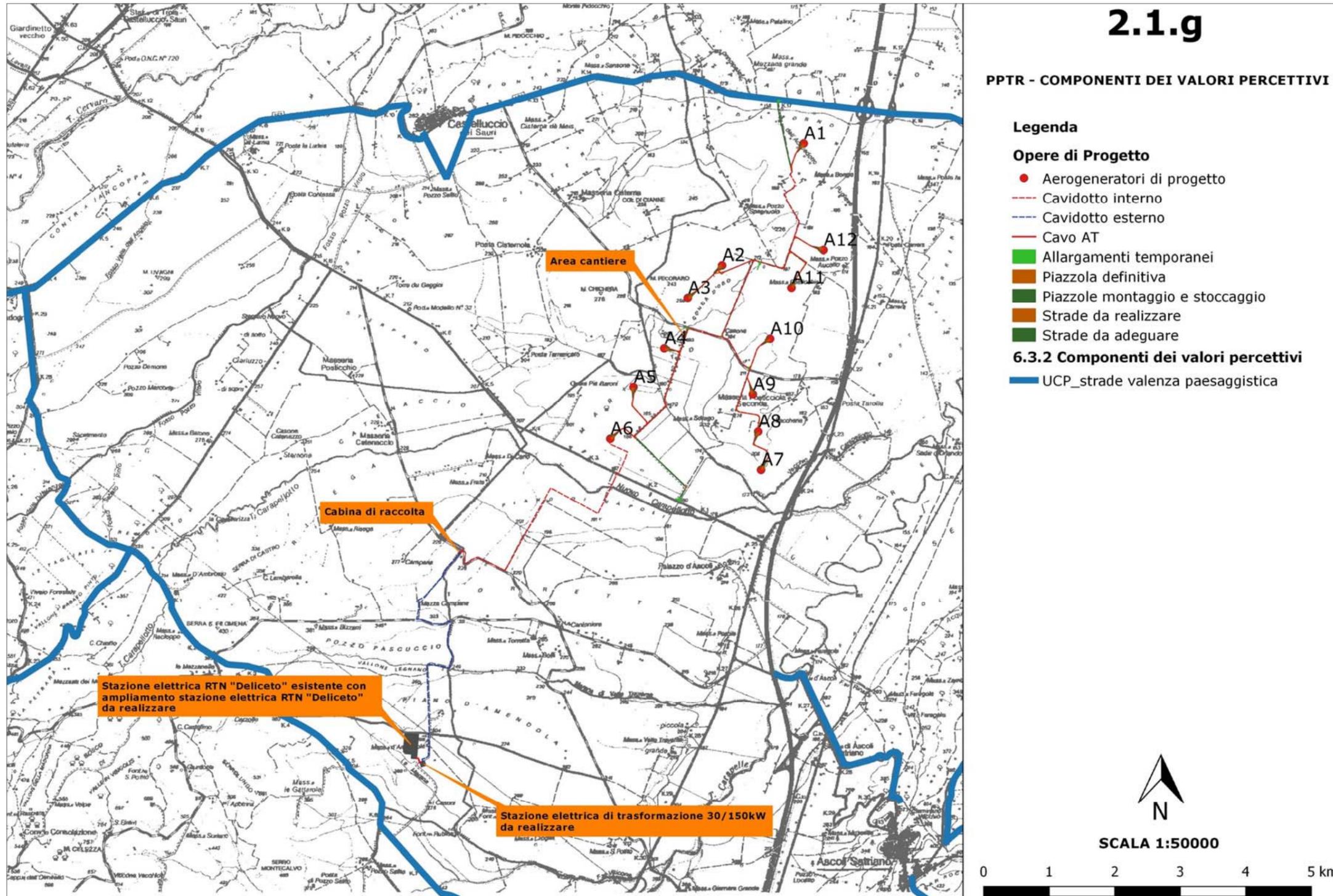
Estratto della Sezione 2 del Progetto definitivo che analizza le indicazioni del PPTR per l'area di intervento.

Rispetto alle componenti idrologiche, si evidenzia l'interferenza con BP Corsi d'acqua, della strada esistente da sistemare di collegamento con la WTG A01 e dell'elettrodoto interrato in corrispondenza delle acque pubbliche Nuovo Carapellotto-Vallone Meridiano e Pozzo Pascuscio-Marana di Valle Traversa. Gli attraversamenti dell'elettrodoto avverranno con TOC e lungo viabilità esistente. Per quanto riguarda gli UCP, gli aerogeneratori A07, A08, A09, e opere connesse e un tratto dell'elettrodoto interrato (in prossimità della cabina di raccolta) interessano aree soggette a vincolo idrogeologico. L'intervento, date le modalità realizzative, è conforme alle norme attuative del PPTR.



Estratto della Sezione 2 del Progetto definitivo che analizza le indicazioni del PPTR per l'area di intervento.

Rispetto alle componenti botanico vegetazionali, si evidenzia l'interferenza con UCP formazioni arbustive poste lungo i corsi d'acqua Nuova Carapellotto e Valle Traversa e un canale tributario del Vecchio Carapellotto, attraversati dall'elettrodotto interrato e della strada esistente da sistemare in prossimità della WTG A09. Gli attraversamenti avverranno con TOC e lungo viabilità esistente. L'intervento è pertanto conforme alle norme attuative del PPTR.



Estratto della Sezione 2 del Progetto definitivo che analizza le indicazioni del PPTR per l'area di intervento.

Rispetto alle componenti culturali, si evidenzia l'interferenza di una sistemazione temporanea dell'accesso dalla SP 110 (ex SS 161) della strada esistente che raggiunge al WTG A01; l'allargamento interessa il Tratturello Cerignola-Ponte di Bovino e la sua area di rispetto, ma trattasi di opera di cantiere relative a strade esistenti e soggetta a totale ripristino a fine lavori.

L'intervento è pertanto conforme alle norme attuative del PPTR.

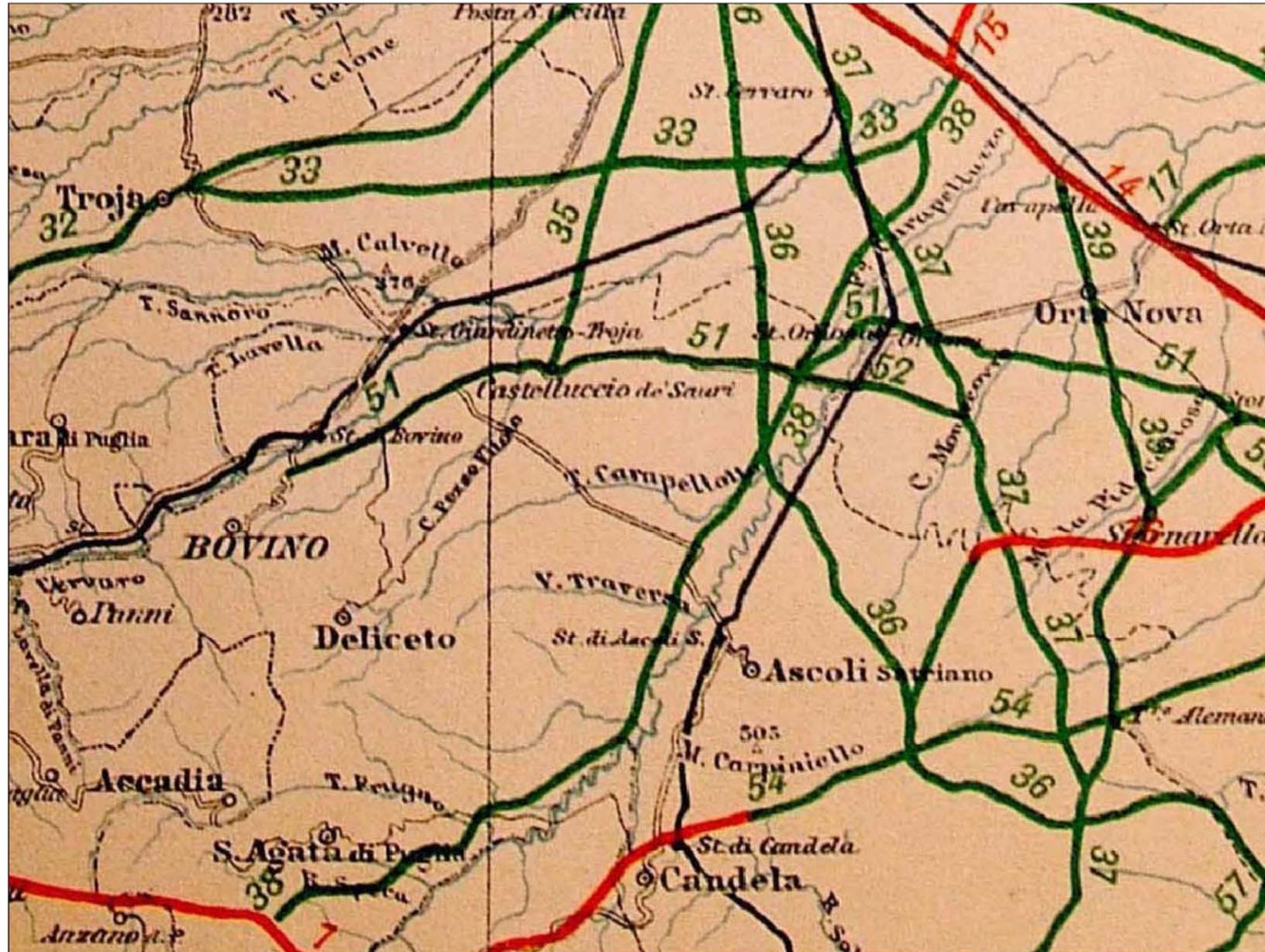


Immagini dei Beni Paesaggistici e degli Ulteriori Contesti Paesaggistici interferiti da alcune opere di progetto, come precedentemente richiamato in merito ai livelli di tutela che interessano l'area di intervento.

Sequenza in alto a sinistra: il Tratturello Cerignola – Ponte di Bovino sul cui sedime originario corre la SP 110 (ex SS 161), nel tratto in cui incrocia la strada esistente di collegamento con la WTG A01, interessato da opere temporanee di cantiere soggette a totale ripristino a fine lavori; in basso, il Canale Nannarone nel tratto interessato dalla sistemazione stradale temporanea.

Sequenza in basso a sinistra: in alto, la strada esistente che si collega alla SP 106 al km 5, lungo cui corre l'elettrodotto interrato; in basso, il tratto che attraversa il Torrente Carapellotto, attraversato in TOC.

Sequenza a destra: dall'alto in basso, il Fosso Pascuscio – Valle Traversa, nel tratto attraversato dall'elettrodotto con TOC, prossimo all'arrivo in stazione di collegamento alla RTN.

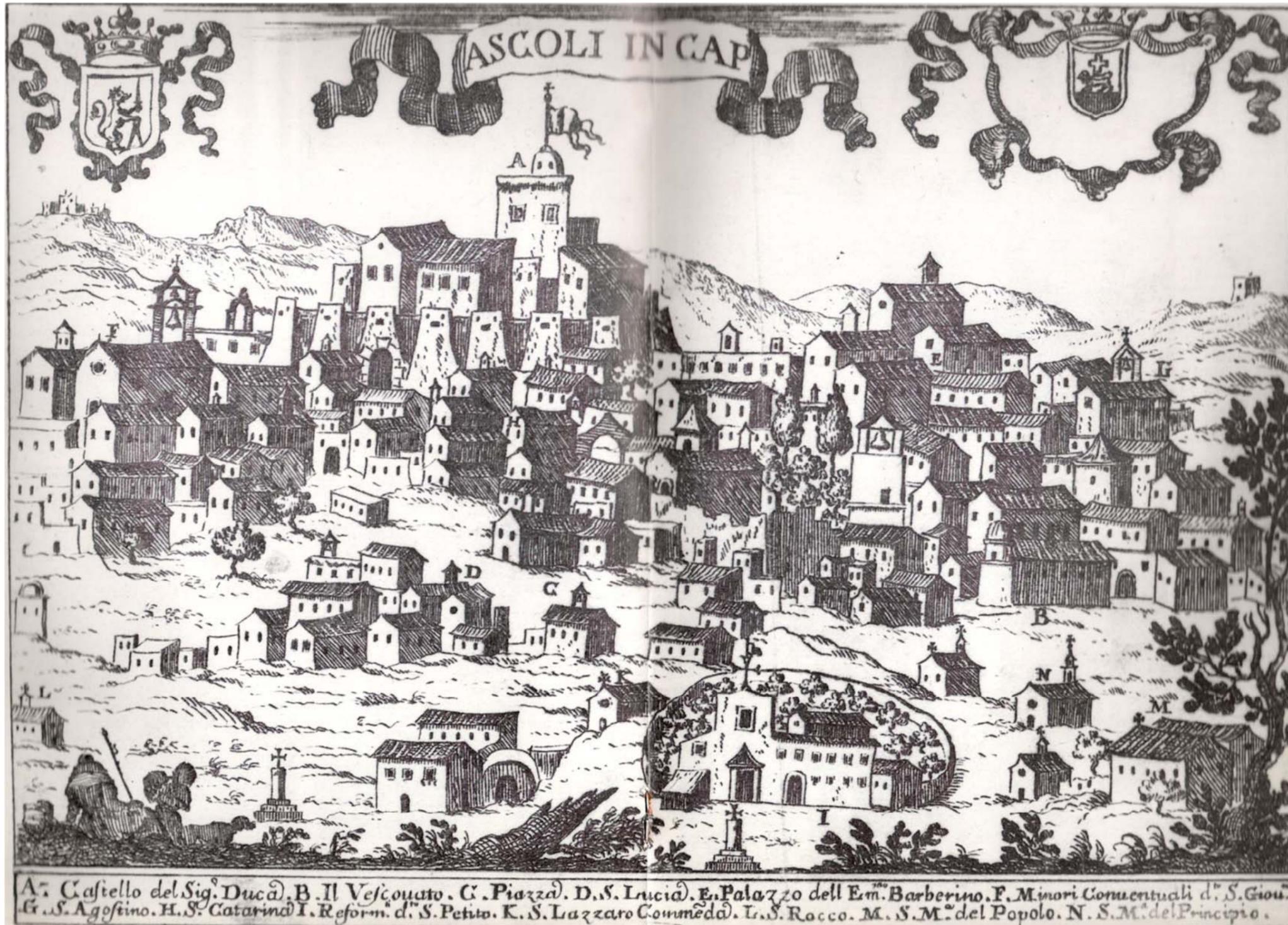
CARATTERI PAESAGGISTICI DELL'AREA DI PROGETTO: CARTOGRAFIA STORICA _ LA RETE DEI TRATTURI E LE LOCAZIONI DELLA REGIA DOGANA


A sinistra, estratto della Carta Generale dei Tratturi, Tratturelli e Bracci; a destra, estratti dell'Atlante Michele con le Locazioni che durante la vigenza della Regia Dogana di istituzione aragonese interessavano l'area di progetto.

CARATTERI PAESAGGISTICI DELL'AREA DI PROGETTO: CARTOGRAFIA STORICA _ ATLANTE RIZZI ZANNONI


Estratto dell'Atlante Rizzi-Zannoni, Cartografia del Regno di Napoli (1835).

CARATTERI PAESAGGISTICI DELL'AREA DI PROGETTO: CARTOGRAFIA STORICA _ ATLANTE DEL PACICHELLI



Veduta di Ascoli Satriano, dell'abate e cartografo G.B. Pacichelli, riportata nel libro "Regno di Napoli in prospettiva" (1703)

CARATTERI PAESAGGISTICI DELL'AREA DI PROGETTO: BENI ARCHITETTONICI E PRESIDII RURALI



In alto a sinistra, Palazzo d'Ascoli; in basso a sinistra, Posta Cisterna, nei pressi dell'area di impianto; a destra e in sequenza dall'alto verso il basso: Ponte romano sul Carapelle, Fontane Romane e il Castello di Ascoli Satriano

CARATTERI PAESAGGISTICI DELL'AREA DI PROGETTO: BENI ARCHITETTONICI E PRESIDII RURALI

In alto, la Masseria Bongo vista dalla SS 655, nei pressi dell'area dell'impianto eolico in progetto; in basso, poderi abbandonati (con impianti eolici di sollevamento dell'acqua) lambiti dalla strada esistente da sistemare per il collegamento tra la WTG A04 e A05 e A06, in prossimità dell'attraversamento di un canale tributario del Torrente Vecchio Carapellotto (in evidenza, la vegetazione arbustiva spondale del canale, che sarà attraversato utilizzando la viabilità interpodereale esistente, mentre l'elettrodotto bypasserà il corso d'acqua in TOC (Trivellazione Orizzontale Controllata).



In alto e al centro, la Masseria Pozzo Spagnuolo e i poderi limitrofi, all'interno dell'area dell'impianto eolico in progetto; in basso panoramica della masserie Vaccheria e Posticciola, sempre all'interno dell'area di progetto.



In Alto, il Posticchio in agro di Ascoli Satriano, nei pressi dell'impianto eolico in progetto; in basso, Poderi dell'ONC in località Conca d'Oro, in prossimità di monte Pecoraro

4 CARATTERI DELL'AREA DI PROGETTO

4.1 Caratteri paesaggistici dell'ambito e dell'area di progetto

il campo aerogeneratori occupa la parte nord occidentale del comune di Ascoli Satriano, centro abitato che domina l'altipiano compreso tra le valli del torrente Cervaro e del Torrente Carapelle, che scorrono con andamento Sud-Ovest Nord-Est e quelle dei tributari del Torrente Caraopelle, il Nuovo Carapellotto e il Canale Nannarone, che scorrono con andamento Est-Ovest

I corsi d'acqua, scorrono ad un'altitudine compresa tra i 250 e i 130 m.slm e rappresentano non solo le componenti fisiche e naturalistiche più rilevanti dell'intorno ma anche gli elementi connettivi di tutta la struttura idrogeomorfologica, insediativa e storico culturale che caratterizza il territorio.

Per quanto riguarda gli aspetti idrogeomorfologici, un fitto reticolo idrografico fatto di fossi, canali e impluvi regimentati, solca l'area di intervento e afferisce alla destra idrografica del Torrente Cervaro (il Canale di Pozzo Vitolo) e in parte alla sinistra idrografica del Torrente Carapelle (il Torrente Nuovo Carapellotto e il Canale Nannarone) e l'intero sistema, soprattutto in riferimento al Torrente Carapellotto nuovo e vecchio, allo stato attuale risulta in gran parte interessato dalle imponenti opere di bonifica e regimentazione idraulica intraprese dal Consorzio di Bonifica per la Capitanata.

Il confronto tra lo stato attuale e l'IGM del 1954 da' immediata evidenza delle opere di trasformazione e regimentazione idraulica prodotte dalle opere di bonifica. In particolare, l'originario andamento del Vecchio Carapellotto è stato totalmente rettificato, come si evince dal tombamento dell'alveo originario in corrispondenza della SP 106 e della Masseria e bosco dell'Opera Pia Baroni.

Molti fossi secondari e corsi d'acqua episodici sono stati completamente modificati e regimentati nel loro corso e lo stato dei luoghi appare profondamente mutato rispetto alla configurazione originaria.

L'area di progetto è ricca di affioramenti sorgivi e ciò è testimoniato dai numerosi toponimi che richiamano l'esistenza di pozzi, sorgenti e cisterne d'acqua.

In relazione all'uso del suolo, sempre dal confronto con l'IGM del 1954, si evince che gran parte dei relitti di foreste planiziali dell'area vasta (di Sterparo, di Tremoleto, di Guevara, di Pozzo Arsogna) sono ormai quasi definitivamente scomparsi a vantaggio di colture agricole intensive e in particolare di seminativi irrigui.

Il mosaico colturale è pressoché inesistente se si eccettuano appezzamenti di uliveto e vigneto di modeste dimensioni e prossimi alle masserie Bongo, Posticciola, Pozzo Spagnuolo, Sdrago.

Come detto, l'area di progetto ricade nell'altipiano compreso tra le valli fluviali del Cervaro e Carapelle e la fitta ramificazione idrologica afferente; l'altipiano rappresenta un tassello importante delle cosiddette terre salde, non impaludate e per tale motivo asservite nei secoli a un'intensa attività agropastorale.

Morfologicamente l'altipiano si attesta su quote medie pari a 200 m. slm e presenta delle emergenze orografiche caratterizzate da seni collinari di forma tondeggianti o oblunga e che raggiungono i punti più elevati in corrispondenza del Col di Ciame (251 m slm), Monte Chichera (272 m. slm), Cisternola (287 m. slm) e nei pressi di Monte Pecoraro (259 m slm).

Castelluccio dei Sauri a Nord Ovest e i principali centri abitati subappenninici _ Bovino (620 m. slm.) e Deliceto (575 m slm.) a Sud-Ovest, e Ascoli Satriano (media 430 m. slm) a Sud-Est _ si dispongono a corona e a presidio delle valli fluviali e numerosi sono i siti e le testimonianze archeologiche e architettoniche che punteggiano il corso fluviale e i territori circostanti, a testimoniare l'importanza degli insediamenti umani sviluppati nel corso dei tempi nel contesto territoriale di interesse.

4.2 analisi dell'evoluzione insediativa e storica del territorio

L'area vasta di intervento è caratterizzata quindi da una molteplicità di componenti paesaggistiche e culturali di rilievo.

Ricca di corsi d'acqua e boschi originari, l'area è occupata sin dal neolitico antico, come testimoniano le superbe stele daunie ritrovate in Località Sterparo, posta a circa 2,5 km a sud di Castelluccio dei Sauri.

Oltre ai centri abitati di Ascoli Satriano, Castelluccio dei Sauri, Troia, Bovino, Deliceto, e Ortona (che si sviluppano su insediamenti preesistenti) sono tantissimi i siti di interesse archeologico afferenti alla valle del Carapelle e in particolare si segnalano i ritrovamenti di Sedia d'Orlando, Fontana di Rano, la splendida villa tardoantica di Faragola e il sito di Palazzo d'Ascoli, tutti in territorio di Ascoli Satriano;

in contesti circostanti l'area di progetto, siti di interesse archeologico si ritrovano in particolare in località Sterparo, Sterparo Nuovo, Ponte Rotto e Masseria e Posta La Lamia, Catenaccio in territorio di Castelluccio dei Sauri e Deliceto.

A parte i casi più eclatanti, tutto il contesto topografico della valli fluviali del Cervaro e soprattutto quello del Torrente Carapelle compreso tra Ascoli e Ortona, costituisce un contesto archeologico di estrema ricchezza e di interesse.

Per caratteri orografici e storici, la zona risulta idonea per i collegamenti tra Roma e l'Adriatico.

La presenza della Via Appia-Traiana favorisce il popolamento e la crescita urbana, come testimoniato dalla presenza delle antiche e floride città di Ausculum, Bivium, Aecae e Herdonia.

In epoca romana, l'area era infatti attraversata dalle principali vie di comunicazione e di collegamento verso Roma attraverso la Campania (la via Appia Traiana e la via Herdonitana verso Aeclanum, di collegamento con l'Appia antica).

All'antica viabilità, si sovrappone la rete tratturale delle "Calles Publicae", consolidata, potenziata e strutturata in epoca aragonese con l'istituzione della Dogana della Mena delle Pecore.

I principali percorsi tratturali che interessano il territorio di Ascoli Satriano, nella parte più prossima all'area di progetto, sono i seguenti:

il Tratturello n.51 Cerignola-Ponte di Bovino, che attraversa il territorio da Ovest a Est sul sedime dell'antica via Appia Traiana, il cui percorso attualmente coincide con l'attuale SP 110 (ex SS 161); Il Tratturello n. 36 Foggia-Ascoli-Lavello (SP 104), del Tratturello n. 37 Foggia-Ortona-Lavello e del Tratturello n. 38 Cervaro-Candela-S'Agata (SP 105); nel confinante territorio di Castelluccio dei Sauri si segnala il Tratturello n. 35 Foggia-Castelluccio dei Sauri, che si distacca dal n. 51 (già via Appia Traiana)

In merito all'organizzazione aragonese, il territorio di Ascoli compreso tra le valli del Cervaro, del Carapelle e principalmente del Fiume Ofanto, occupava un ruolo predominante, in quanto sede di molte locazioni, di relative poste di transumanza e di erbaggi speciali.

Secondo la mappa del 1735 redatta dall'agrimensore Agatangelo della Croce, l'agro di Ascoli Satriano ricadeva nella giurisdizione della *Locatione del Feudo d'Ascoli* (12 _ LI), della *Locatione di Ponte Albanito* (13 _ LV), della *Locatione di Vallecannella* (4 _ XI), della *Locatione di Salsola* (8 _ XXXV-XXXVI), della *Locatione di San Giuliano* (9 _ XXXVIII), della *Locatione di Cornito* (7 _ XXXII) e della *Locatione di Ortona* (3 _ XXIX-XXX)

La parte di territorio interessata dal progetto, ricade nel perimetro dell'antiche Locazioni di Feudo d'Ascoli e Ponte Albanito, presidiate dalle principali masserie di Nannarone – Posticciola – Ceca –Tufara – Pizzo d'Uccello – Palazzo d'Ascoli e da Cisterna – Contessa – Catenazzo – Cisternola.

A est dell'area di progetto, in corrispondenza del Tratturello Cervaro-Candela-S'Agata (sede dell'attuale SP 105) si ritrovano ancora le principali poste della *Locatione del Feudo d'Ascoli*, che per lo più versano purtroppo in stato di totale abbandono (la Posta di Carrera, il Posticchio, Posta d'Arolla, i ruderi di Posta Ceca, Posticciola, Palazzo d'Ascoli, Posta del Porcile, Posta della Torre di San Potito, Posta Tufara).

Ricadevano pure nel territorio di Ascoli numerose chiese di campagna, esse si trovavano nelle seguenti località: Torre Alemanna, Lagnano, Pizzo d'Uccello, San Leonardo, Pozzoterragno, Torretta e San Carlo.

I principali centri abitati e i presidi rurali sono quindi caratterizzati da forme intense di occupazione dall'età neolitica all'età medievale: si tratta di località poste lungo direttrici viarie particolarmente rilevanti, spesso situate in posizioni dominanti, strategiche ai fini dello sfruttamento agricolo e del controllo del territorio circostante, dotato di adeguate risorse idriche.

Diverse masserie e poste di transumanza punteggiano un territorio rurale che progressivamente ha sostituito l'economia del pascolo con quella della coltivazione intensiva di seminativi, che ha prevalso sui tentativi di introdurre un'economia agricola e zootecnica di qualità, promossi con la realizzazione dei poderi dell'ONC e della riforma agraria degli anni '50.

Nell'area interessata dal progetto vi sono moltissimi poderi dell'ONC, in località Posticciola, e altrettanti poderi della riforma fondiaria degli anni '50, in particolare in località Pozzo Spagnuolo (non riportati nell'IGM del 1954 e quindi di edificazione immediatamente successiva), che purtroppo versano in totale stato di abbandono e spesso sono ruderi.

Stessa sorte hanno subito le principali masserie storiche e le poste di transumanza, che versano per la maggior parte in stato di abbandono o sono state inglobate da strutture agricole contemporanee e da impianti di trasformazione agroalimentare realizzati senza alcuna attenzione verso le importanti preesistenze attestatesi lungo la viabilità tratturale.

Tra le trasformazioni più recenti, oltre alle opere infrastrutturali (la linea ferroviaria, la SS 655 e una fitta trama di strade di collegamento tra i centri abitati) si segnalano le opere di bonifica e la condotta interrata del canale principale dell'Acquedotto Pugliese, che attraversa l'area di progetto nella parte nord orientale, il cui tracciato ha un andamento Nord_Ovest_Sud_Est.

L'area di progetto è servita da una fitta rete di strade, di cui la principale è la SP 107 che l'attraversa in posizione mediana con andamento Est_Ovest e fino a qualche tempo fa rappresentava il principale collegamento Ascoli Satriano e Castelluccio dei Sauri; ad essa si connettono moltissime strade interpoderali e ad oggi di fatto assolve al ruolo di strada di collegamento tra i fondi agricoli, dato che per lunghi tratti è ormai una strada sterrata quasi impraticabile.

Attualmente, grandi distese di seminativi alternati si dispongono su un'orografia tipica di un altipiano contrassegnato da lievi rilievi, incisi da profondi impluvi e corsi d'acqua a regime torrentizio e con andamento serpeggiante.

Sullo sfondo, il profilo del Vulture e quello della chiostra subappenninica e lo skyline del costone graganico, costituiscono i principali elementi del grande orizzonte geografico.

Di seguito, si riportano alcune informazioni storiche tratte dal sito del Comune di Ascoli Satriano, dal sito ANSPI, dal sito Ascolisatriano.fg, da Wikipedia e siti collegati, dal sito di ricerche archeologiche Journal. Quanto sopra richiamato, attesta quindi la grande valenza di un vastissimo territorio (oltre 333 km²) costellato da insediamenti archeologici e testimonia la vivacità che ha caratterizzato il passato e la storia di Ascoli Satriano.

"URBS TRIDENS", è l'appellativo con il quale viene chiamata Ascoli, nel secolo XVI: "città tridente" cioè posta su tre colline.

Questa dicitura si trova nell'iscrizione incisa sull'arco d'ingresso alla Cappella di S. Giuseppe della Cattedrale di Ascoli e situata all'estremità del braccio sinistro del transetto.

Ascoli Satriano (429 m slm) è infatti situata su una altura, modellata su tre colline (Catsello, Pompei, Serpente), e domina la valle del Carapelle dalla cui sponda sinistra e a risalire fino all'attuale centro abitato vissero in forma organizzata i suoi primi abitanti.

Le popolazioni vi si stabilirono sin dall'VIII secolo avanti Cristo, sebbene le tracce in assoluto più antiche testimoniano la presenza dell'uomo già in epoca neolitica.

Fu un fiorente centro preromano e daunio, come testimoniato dalle pregevolissime testimonianze e ritrovamenti archeologici tra cui spicca lo straordinario complesso di marmi policromi esposto nel Museo Civico-Diocesano di Ascoli Satriano, proveniente dal corredo funerario di una tomba macedone ritrovata nelle campagne prossime al centro abitato.

Il complesso marmoreo è costituito:

da un sostegno per mensa (trapezophoros) con due grifi che azzannano un cervo; da un bacino rituale (podanipter), al cui interno è raffigurata la scena del trasporto delle armi che Efesto ha forgiato per Achille su richiesta della madre Teti; da una coppia di mensole, da un grande cratere marmoreo che non solo conserva tracce di policromia, ma anche l'impronta in negativo di una decorazione in oro che è stata riconosciuta come un motivo vegetale a foglie d'edera; da due oinochai e quattro epichyseis, cioè vasi da mensa per versare, ed una loutrophoros, di uso funerario.

La storia più antica di Ascoli è emersa a più riprese ed un'intera collina, oggi Parco Archeologico dei Dauni, può considerarsi uno straordinario Museo a cielo aperto.



Nel corso di scavi è stata rinvenuta una necropoli datata fra il VI e il IV secolo a.C. con splendidi selciati a spina di pesce, le fondamenta e i muri di un grande santuario.

Le testimonianze archeologiche di epoca romana della Collina del Serpente, le straordinarie ville rurali ritrovate in campagna e la presenza di importanti famiglie, attestano la grande importanza che aveva Ausculum nello scacchiere strategico di epoca romana

Il nome deriva dall'antico centro di Ausculum, mentre l'appellativo Satrianum deriva dalla presenza di ricche famiglie romane residenti in zona; nel caso di "Satriano", l'esistenza in agro di Ascoli della "gens Satria", è attestata dalla testimonianza epigrafica che ricorda proprio una "Satria Secunda", la cui "gens" aveva evidentemente in Ascoli un "fundus", detto perciò "Satrianus", donde poi la denominazione.

Nel 279 a.C. nei pressi della città si verificò l'epica battaglia descritta da Plutarco, che oppose i Romani, che avevano già fatto grandi passi nella loro espansione sul suolo italico, a Pirro, re dell'Epiro chiamato in aiuto dalla colonia greca di Taranto in funzione antiromana.

L'effimera affermazione delle truppe di Pirro, costata molto in termini di vittime all'esercito dell'Epiro, rese proverbiale l'espressione "vittoria di Pirro": secondo Plutarco, «a uno che gli esternava la gioia per la vittoria, Pirro rispose che un'altra vittoria così e si sarebbe rovinato». Durante la seconda guerra punica (218-201 a.C.), culminata nella battaglia di Canne, la città tenne salda l'alleanza con Roma contro Annibale.

Entrata definitivamente nell'influenza di Roma, Ascoli non perse il diritto di coniare monete di bronzo a suo nome, privilegio che ebbe inizio già in epoca preromana.

Una preziosissima collezione di monete antiche è conservata presso il museo archeologico comunale.

Durante la guerra sociale, Lucio Cornelio Silla vi fondò la Colonia Militare Firmiana, assegnandola ai veterani della Legio Firma, in località Giardino, vicino al nucleo urbano ascolano, in ottima posizione per controllarne militarmente il territorio.

Fu qui che, probabilmente, sostò il poeta Quinto Orazio Flacco durante il suo celebre viaggio a Brindisi, nel 38 a.C.

Recenti scavi dell'Università di Foggia in località Faragola hanno messo in luce i resti di una lussuosa villa romana e tardoantica con marmi e mosaici policromi in pasta vitrea, avorio e legna.

Tali ritrovamenti si aggiungono a quelli delle altre ville prestigiose circostanti (le già citate ville di Sedia d'Orlando e Fontana di Rano).

In epoca medioevale la città fu distrutta a metà del IX secolo dai saraceni; nel 1040, la città si ribellò ai bizantini uccidendo il catapano Niceforo Doceano; il 4 maggio 1041 si combatté a pochi chilometri dalla città, sull'Ofanto, la battaglia che assicurò ai Normanni il dominio delle Puglie.

Durante la dominazione angioina, fu feudo di parecchie casate, tra le quali quella dei d'Aquino, e spesso teatro di rivolte contro i signori feudali e alcuni vescovi della città, che era sede vescovile, secondo la tradizione, dal I secolo.

Nel 1530 fu infeudata ad Antonio de Leyva e successivamente ai duchi Marulli.

Nel 1753 per volere di Carlo III fu istituito ai fini fiscali l'Onciario catastale della Città di Ascoli.

Nel 1799 la città fu teatro di una rivolta sanfedista.

A partire dalla fine dell'Ottocento la comunità ascolana fu interessata da un sempre più consistente fenomeno migratorio verso le Americhe, che raggiunse la sua acme tra il 1903 e il 1914, per poi arrestarsi durante il periodo bellico e il fascismo.

Dopo i bombardamenti di Foggia del 1943, Ascoli Satriano fu liberata dalle truppe anglo-statunitensi.

Nel secondo dopoguerra Ascoli, prossima a Cerignola, si trovò al centro di importanti lotte bracciantili contro il latifondismo, la mezzadria e le gabbie salariali.

Scioperi, manifestazioni ed occupazione di terre erano frequenti. Sindacalisti e politici come Giuseppe Di Vittorio, Baldina Di Vittorio, Alfredo Reichlin, Michele Magno, Michele Pistillo, Pietro Carmeno, Angelo Rossi, periodicamente pronunciarono dei discorsi appassionati per organizzare e sostenere le rivendicazioni delle classi bracciantili e lavoratrici.

Tutta la straordinaria storia di questa città e del suo territorio, resta impressa nei tantissimi monumenti e testimonianze, di cui di seguito si approfondiscono i caratteri di quelli principali.

Il Ponte Romano sul Carapelle



Ancora percorribile è il ponte in pietra a tre arcate a schiena d'asino sul torrente Carapelle, raro esempio di ingegneria idraulica e stradale, forse l'unico nella Capitanata, giunto fino ai nostri giorni quasi intatto dopo tanti secoli dalla sua costruzione (II° sec. d.C.).

Quando Traiano ristrutturò la rete viaria che univa Roma all'Oriente ne fu interessata anche la via Herculia, che da Equo Tuticum (presso

Ariano Irpino) fino a Mutatio Aquilonis (Celle S.Vito) coincideva con la via Traiana; quindi deviava per Guevara, Giardinetto, Lamia, Catenazzo, Palazzo d'Ascoli, attraversava il Carapelle sopra detto ponte, e proseguendo per Ascoli Satriano intercettava la via Appia e si dirigeva verso Venosa e Potenza-Taranto.

Fontane Romane



Un acquedotto Romano sotterraneo è stato individuato nelle campagne sottostanti il paese mentre interessante è l'ingegnosa opera muraria che i Romani realizzarono per la captazione delle acque sorgive.

Le preziose sorgenti, che per circa due millenni hanno dissetato la popolazione di Ausculum, le cosiddette Fontane Romane, il cui sito è un piazzale ubicato alla fine del Vallone detto "Pozzello" (anticamente, da vari atti notarili che si conservano nell'Archivio del Monastero di Montevergine come Regesti, questo sito veniva chiamato "Pozzuoli"). Si tratta di una costruzione che testimonia le capacità ingegneristiche degli antichi romani per la raccolta delle acque sorgive.

Le fontane, in opus incertum, vennero fatte edificare dal Magistrato Publio Fundanio Prisco, a sue spese, furono fonte idrica per i cittadini ascolani, fino all'avvento dell'Acquedotto Pugliese nel 1900.

Le Fontane erano originariamente dotate di tre cisterne con arcate soprastanti (se ne conservano due) e quattro vasche.

Villa Faragola

Gli scavi di Faragola hanno avuto inizio nel 2003 e si sono sviluppati sistematicamente con campagne annuali fino ad oggi.

Le indagini hanno consentito di ricostruire una sequenza stratigrafica di notevole complessità e di lunga durata (oltre 12 secoli), compresa tra l'insediamento daunio preromano e l'abitato altomedievale.

Il sito rurale, in età romana e tardo-antica, doveva raggiungere un'estensione complessiva di circa tre ettari, come emerge dalle ricognizioni di superficie, dalle prospezioni geofisiche e dalle indagini aerofotografiche (fonte Prof. Giuliano Volpe).

La villa, conobbe la fase di massima espansione tra il IV e il VI secolo, occupa un'area molto estesa presso il fiume Carapelle, distante 9 km da Herdonia (oggi Ortona) e 5 km da Ausculum (Ascoli Satriano), lungo il percorso della via Herdonitana che collegava Herdonia ed Aeclanum, mettendo in comunicazione la via Appia e la via Traiana.

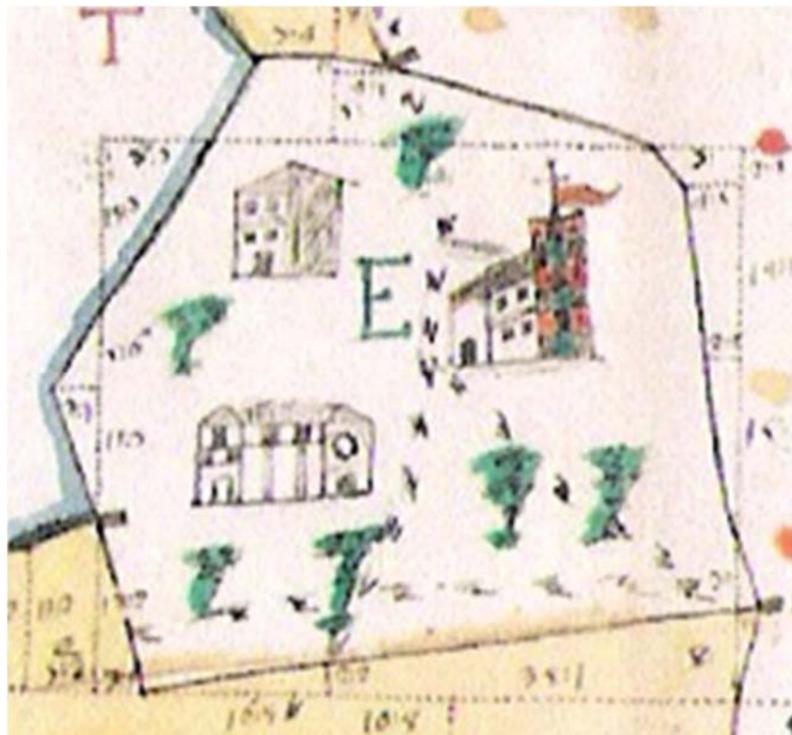
La villa, forse appartenente alla famiglia senatoria degli Scipioni Orfiti, era sorta sui resti di un insediamento daunio del IV-III secolo a.C. (con tracce risalenti ai secoli precedenti), di una villa di epoca romana (I-III secolo d.C.).

La villa tardoantica ebbe due fasi principali: una relativa al III-IV secolo, caratterizzata da una pianta legata alla tradizione delle ville romane classiche, con un grande peristilio e un atrio, con numerosi vani disposti intorno; l'altra, databile al V-VI secolo, profondamente modificata, pur riutilizzando in parte vani e spazi della villa precedente, con grandi terme, una spettacolare sala da pranzo estiva (cenatio), numerosi ambienti di servizio e uno sviluppo in altezza, con ambienti residenziali posti al piano superiore, secondo un modello tipico della Tarda Antichità.

Il sito venne quindi occupato da un villaggio altomedievale (VII-VIII secolo), probabilmente identificabile con una curtis longobarda.

Un devastante incendio, probabilmente di origine dolosa, nel 2017 ha distrutto la copertura lignea posta a protezione degli scavi, recando un danno forse irreparabile ai ritrovamenti sottostanti.



Palazzo d'Ascoli


Chiesa e Masseria ubicata in agro di Ascoli Satriano.

Già ager publicus al tempo dei Romani è stato, di proprietà di molte famiglie nonché difesa reale. In essa si sono allevati cavalli per l'esercito dei vicerè spagnoli della razza Maddalena. Nel 1255 l'Imperatore svevo Manfredi, non potendo entrare in Ascoli, perché sotto il potere del legato papale Uberto degli Ubaldini, si ferma a Palazzo d'Ascoli prendendo degli ostaggi in pegno e passa per Corneto che gli era rimasta fedele.

La Chiesa del Palazzo d'Ascoli è compresa nel lato Sud del quadrilatero componente l'imponente masseria. Ha il portale in pietra suta con la scritta "Cristus factus est pro nobis obediens vsque". E' sormontata da una pietra con data MDCCLXXXVI (1786) e il campanile centrale che insiste sul frontone.

Posto in posizione dominante a presidio della confluenza con il Carapelle del Torrente Carapellotto e della Marana di Valle Traversa, il Palazzo è stato a lungo il più importante presidio rurale della zona, centro della Locazione del Feudo d'Ascoli e nucleo fondamentale posto allo snodo delle vie armentizie.

Beni architettonici

Ascoli Satriano è certamente uno dei paesi più interessanti della provincia foggiana non solo per la posizione geografica ma proprio per la ricca dotazione architettonica.

Vanno quindi segnalati la Cattedrale (del sec. XII) in stile romanico-gotico che conserva interessanti affreschi di Vito Calò e tele di scuola napoletana sempre del 1700, un crocifisso ligneo ed altre statue del sec. XIII, un busto argenteo di San Potito Martire del sec. XVII, un presepe napoletano del 1700.

Di grande effetto scenografico, per la ricerca stilistica, è l'altare ligneo barocco di Santa Rita risalente al sec. XVII conservato nell'Episcopio.

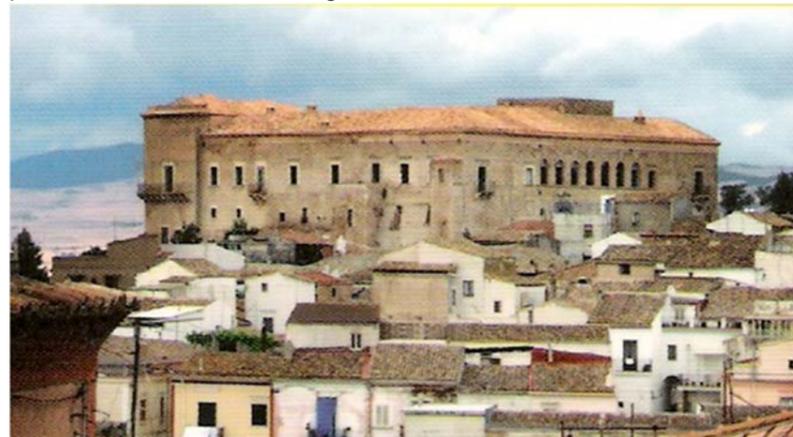
La Chiesa di San Giovanni Battista è tra le più antiche (risale al sec. XII) ma nel corso del tempo ha dovuto subire diverse trasformazioni. Quella dedicata al Santo Patrono, Potito Martire, è del sec. XVII. Presenta un bel portale e, all'interno, è conservato un magnifico coro ligneo barocco del 1643. La Chiesa dell'Incoronata, pur se risalente al 1400, è stata trasformata numerose volte ma la cosa interessante è che la facciata in pietra venne realizzata su un disegno dell'architetto Luigi Vanvitelli.

Ascoli conserva poi un discreto numero di edifici gentilizi ed altri edifici pubblici incastonati tra stretti vicoli e case umili.

Innanzitutto il Castello normanno che è divenuto, dal 1500, Palazzo Ducale. Risalente al sec. XII conserva importanti ambienti. Imponente il portale d'ingresso che supporta una loggia con finestre ad arco. Percorrendo l'elegante scalinata si accede alla loggia interna. Da qui partono le grandi camere alcune delle quali molto bene affrescate. Intatte sono ancora le antiche prigioni.

Da vedere anche Porta S. Antonio (chiamata anche dell'Ospedale), realizzata in stile barocco nel 1756.

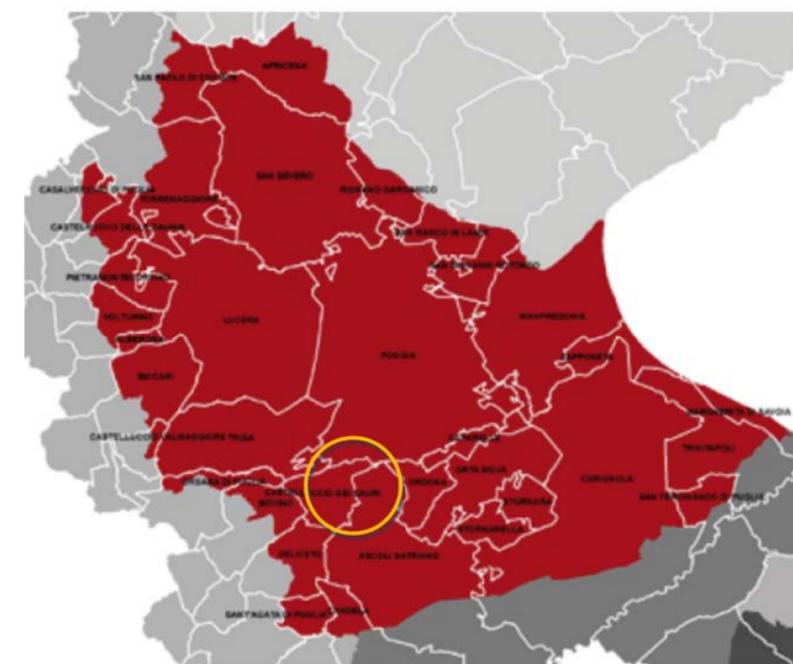
Anche il portale in pietra di Villa Marulli è in stile barocco e presenta una epigrafe con il simbolo dei Cavalieri di Malta. Il portale faceva parte di una villa - risalente al 1600 - un tempo corpo unico e poi divisa in tre distinti palazzi. Bellissimo l'effetto garantito dalla facciata di Palazzo d'Autilia, il cui corpo centrale risale al 1400. L'esterno, in mattoni, presenta infatti arcate ed eleganti finestre.


4.3 IL PPTR e l'ambito paesaggistico di interesse

Come detto, secondo il PPTR l'area di progetto fa parte della Regione geografica storica della cosiddetta "Puglia grande" e nell'ambito "Ambito III - Tavoliere"; in particolare nella figura territoriale e paesaggistica 3.5 cosiddetta "Lucera e le Serre dei Monti Dauni".

Di seguito si riporta una descrizione dei caratteri generali dell'ambito territoriale in cui ricade l'opera ed un approfondimento specifico delle peculiarità del bacino visivo più strettamente interessato dal progetto. Si fa riferimento a quanto descritto e richiamato nelle scheda d'ambito del PPTR.

➤ **L'ambito del Tavoliere**



Secondo quanto indicato nel PPTR:

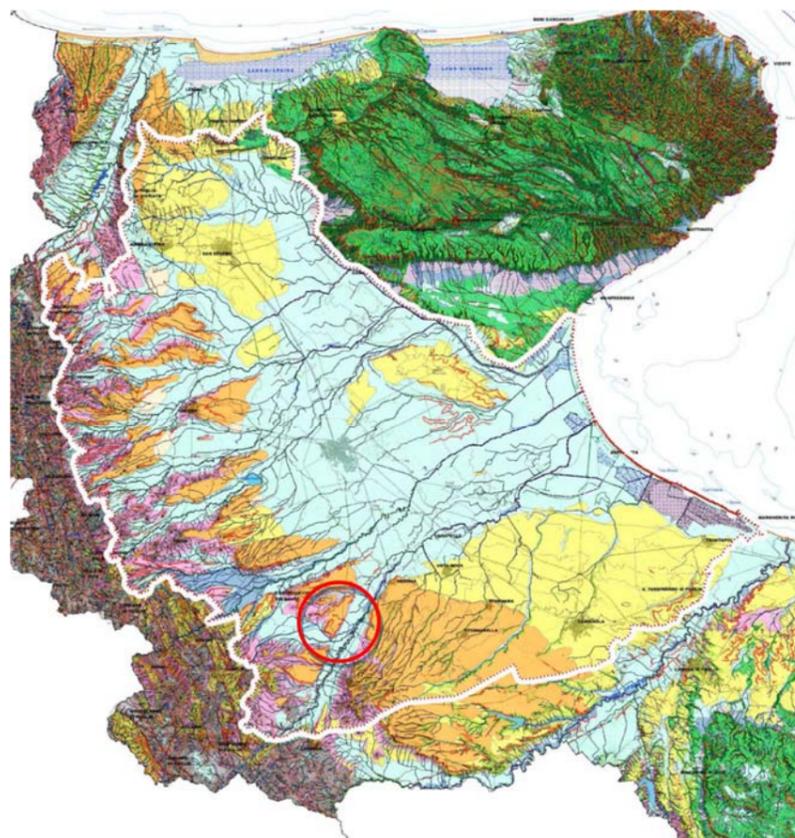
"L'ambito del Tavoliere è caratterizzato dalla dominanza di vaste superfici pianeggianti coltivate prevalentemente a seminativo che si spingono fino alle propaggini collinari del Subappennino Dauno.

La delimitazione dell'ambito si è attestata sui confini naturali rappresentati dal costone garganico, dalla catena montuosa appenninica, dalla linea di costa e dalla valle dell'Ofanto.....

Questa pianura ha avuto origine da un originario fondale marino, gradualmente colmato da sedimenti sabbiosi e argillosi pliocenici e quaternari, successivamente emerso.

Attualmente si configura come l'involuppo di numerose piane alluvionali variamente estese e articolate in ripiani terrazzati digradanti verso il mare.

➤ La struttura idro-geomorfologica



In merito ai caratteri idrografici, l'intera pianura è attraversata da vari corsi d'acqua, tra i più rilevanti della Puglia (Carapelle, Candelaro, Cervaro e Fortore), che hanno contribuito significativamente, con i loro apporti detritici, alla sua formazione. Il limite che separa questa pianura dal Subappennino dauno è graduale e corrisponde in genere ai primi rialzi morfologici...

Il regime idrologico di questi corsi d'acqua è tipicamente torrentizio, caratterizzato da prolungati periodi di magra a cui si associano brevi, ma intensi eventi di piena, soprattutto nel periodo autunno-invernale....**Importanti sono state inoltre le numerose opere di sistemazione idraulica e di bonifica** che si sono succedute, a volte con effetti contrastanti, nei corsi d'acqua del Tavoliere.

Dette opere comportano che estesi tratti dei reticoli interessati presentano un elevato grado di artificialità, sia nei tracciati quanto nella geometria delle sezioni, che in molti casi risultano arginate....”

All'interno dell'ambito del tavoliere della Puglia, i corsi d'acqua rappresentano la più significativa e rappresentativa tipologia idrogeomorfologica presente.

Poco incisi e maggiormente ramificati alle quote più elevate, tendono via via ad organizzarsi in corridoi ben delimitati e morfologicamente significativi procedendo verso le aree meno elevate dell'ambito,

modificando contestualmente le specifiche tipologie di “forme di modellamento” che contribuiscono alla più evidente e intensa percezione del bene naturale.

Mentre le “ripi di erosione” sono le forme prevalenti nei settori più interni dell'ambito., queste lasciano il posto, nei tratti intermedi del corso, ai “cigli di sponda”, che costituiscono di regola il limite morfologico degli alvei in modellamento attivo dei principali corsi d'acqua, e presso i quali sovente si sviluppa una diversificata vegetazione ripariale.

Meno diffusi ma di auspicabile importanza paesaggistica, in particolare nei tratti interni di questo ambito, sono le forme di modellamento morfologico “a terrazzi” delle superfici dei versanti, che arricchiscono di una significativa articolazione morfologica le estese pianure presenti.

Tra gli elementi detrattori del paesaggio in questo ambito sono da considerare, in analogia ad altri ambiti contermini, le diverse forme di occupazione e trasformazione antropica degli alvei dei corsi d'acqua, soprattutto dove gli stessi non siano interessati da opere di regolazione e/o sistemazione.

Dette azioni (costruzione disordinata di abitazioni, infra-strutture viarie, impianti, aree destinate a servizi, ecc), contribuiscono a frammentare la naturale costituzione e continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico, ove le stesse azioni interessino gli alvei fluviali o le aree immediatamente contermini.

Anche la realizzazione di nuove opere di regolazioni e sistemazioni idrauliche dei corsi d'acqua, non progettate sulla base di accurati studi idrologici ed idraulici, potrebbero contribuire ad aggravare, invece che mitigare, gli effetti della dinamica idrologica naturale degli stessi corsi d'acqua, oltre che impattare sulla naturalità dei territori interessati.

Allo stesso modo, le occupazioni agricole ai fini produttivi di estese superfici, anche in stretta prossimità dei corsi d'acqua, hanno contribuito a ridurre ulteriormente la pur limitata naturalità delle aree di pertinenza fluviale.

➤ La struttura ecosistemica e agronomica

La matrice agricola ha decisamente pochi e limitati elementi residui di naturalità, per lo più in prossimità del reticolo idrografico e in prossimità dei corsi d'acqua principali rappresentati del Carapelle, del Cervaro e soprattutto dall'Ofanto.

La pressione antropica sugli agroecosistemi del basso tavoliere è notevole, tanto da presentarsi scarsamente complessi e diversificati.

➤ La struttura antropica e storico-culturale

Il paesaggio agrario che il passato ci consegna, se pure profondamente intaccato dalla dilagante urbanizzazione e dalle radicali modifiche degli ordinamenti colturali, mantiene elementi di grande interesse.

Schematicamente si può dividere il Tavoliere in 3 sezioni, che hanno differenti caratteristiche paesaggistiche: il Tavoliere settentrionale, con

una forte presenza delle colture legnose – oliveto e vigneto – al pari del Tavoliere meridionale, mentre nel Tavoliere centrale di Foggia, Lucera e soprattutto di Manfredonia il ruolo delle colture legnose è minore e più importante la presenza del seminativo, generalmente nudo.

Sia pure variegati e niente affatto monoculturali, queste subaree sono caratterizzate dalla sequenza di grandi masse di coltura, con pochi alberi di alto fusto, a bordare le strade o ad ombreggiare le costruzioni rurali.



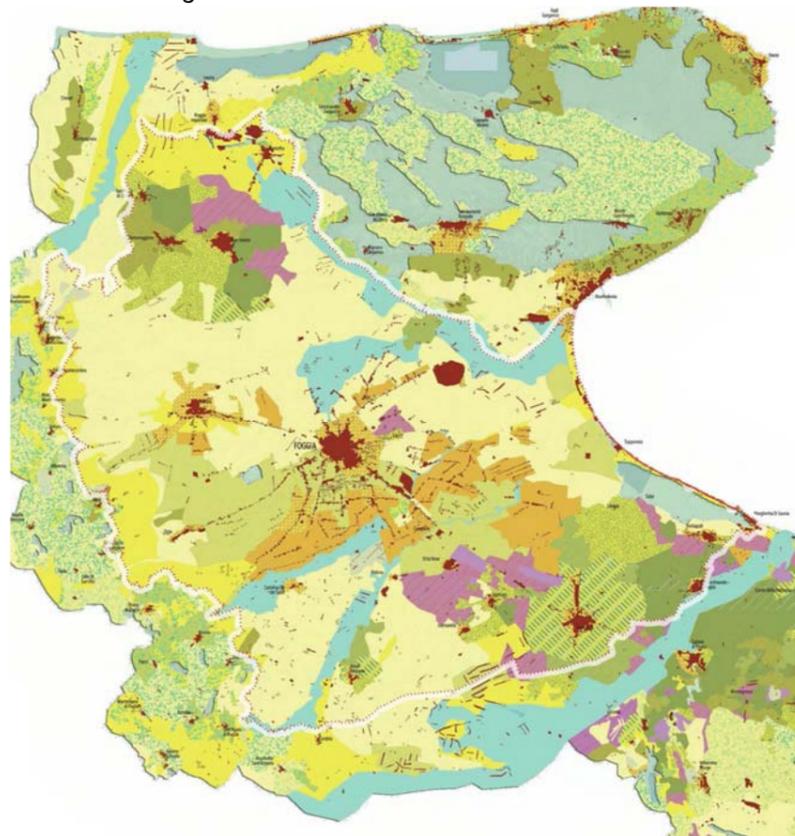
➤ I paesaggi rurali

L'ambito del Tavoliere si caratterizza per la presenza di un paesaggio fondamentalmente pianeggiante la cui grande unitarietà morfologica pone come primo elemento determinante del paesaggio rurale la tipologia colturale.

Il secondo elemento risulta essere la trama agraria, questa nel Tavoliere si presenta in varie geometrie e tessiture, talvolta derivante da opere di regimazione idraulica piuttosto che da campi di tipologia colturali, ma in generale si presenta sempre come una trama poco marcata e poco caratterizzata, la cui percezione è subordinata persino alle stagioni.

Fatta questa premessa è possibile riconoscere all'interno dell'ambito del Tavoliere tre macropaesaggi: il mosaico di S.Severo, la grande

monocoltura seminativa che si estende dalle propaggini subappenniniche alle saline, in prossimità della costa; e infine il mosaico di Cerignola.



Il secondo macro paesaggio è quello che interessa l'area di progetto, e si sviluppa nella parte centrale dell'ambito si identifica per la forte prevalenza della monocoltura del seminativo, intervallata dai mosaici agricoli periurbani, che si incuneano fino alle parti più consolidate degli insediamenti urbani; di cui Foggia rappresenta l'esempio più emblematico.

Questa monocoltura seminativa è caratterizzata da una trama estremamente rada e molto poco marcata che restituisce un'immagine di territorio rurale molto lineare e uniforme.

La viabilità interpodereale che si perde tra le colture cerealicole. poiché la maglia è poco caratterizzata da elementi fisici significativi.

Questo fattore fa sì che anche morfotipi differenti siano in realtà molto meno percepiti, ad altezza d'uomo e risultino molto simili i vari tipi di monocoltura a seminativo, siano essi a trama fitta che a trama larga o di chiara formazione di bonifica.

I torrenti Cervaro e Carapelle costituiscono due mosaici perifluviali e si incuneano nel Tavoliere per poi amalgamarsi nella struttura di bonifica circostante.

Questi si caratterizzano prevalentemente grazie alla loro tessitura agraria, disegnata dai corsi d'acqua stessi più che dalle tipologie colturali ivi presente.

I paesaggi rurali del Tavoliere sono accumulati da un fattore caratterizzante che risulta essere la profondità e la grande estensione.

Il Tavoliere è caratterizzato da "visuali aperte" in cui si osserva un uso prevalentemente monocolturale che occulta la rete dei canali e i piccoli salti di quota; i molini ed i sylos sono gli unici elementi verticali che orientano e caratterizzano il visitatore.

Ad est e ovest i limiti del sistema sono dati da due elementi ambientalmente contrapposti: sulla costa il sistema delle saline con le zone umide che giungono da Zapponeta a Margherita fino all'Ofanto; ad ovest, nell'entroterra, si articola invece il sistema di piane parallele al Cervaro che giungono fino alla corona dei Monti Dauni, chiudendo dal punto di vista percettivo il paesaggio della piana.

4.4 Descrizione dello scenario paesaggistico della figura territoriale relativa all'area di intervento

Il progetto in esame si inserisce nel sistema del Tavoliere Meridionale, compreso tra i comuni di Castelluccio dei Sauri, Troia, Orsara di Puglia, Bovino, Deliceto e Ascoli Satriano, nella piana del fiume Cervaro.

Il territorio in esame è caratterizzato da forme di modellamento morfologico "a terrazzi" intervallate da diversi sistemi collinari.

Il contesto territoriale presenta una certa articolazione morfologica caratterizzata da zone piane che tendono ad ampi terrazzi per poi spingersi gradualmente alle propaggini collinari dall'appennino dauno. L'idrologia risulta segnata in particolare dal torrente Cervaro e dai numerosi affluenti allo stesso, che presentano per lo più carattere effimero e afflussi abbondanti solo in casi eccezionali di pioggia.

I corsi d'acqua, e in particolare il Cervaro, risultano segnati da azioni antropiche che hanno determinato nel tempo una graduale perdita di elementi di naturalità, soprattutto in prossimità delle aree spondali e ripariali relative ai corsi d'acqua.

L'uso agricolo prevalente del suolo è quello a seminativo intervallato solo raramente da uliveti e o frutteti.

Come precedentemente accennato, l'area di progetto ricade nel limite sud orientale della Figura Territoriale 3.5 "Lucera e le serre di Monti Dauni" e si trova al confine di 3 figure territoriali, che evidentemente per caratteristiche sfumano l'una nell'altra e i perimetri sono assai labili.

Si riportano di seguito le principali caratteristiche delle figure territoriali, così come individuate dal PPTR, tenendo conto che le dominanti paesaggistiche che connotano l'identità di lunga durata di ciascun

territorio, risultano difficilmente distinguibili e perimetrabili con precisione, tanto che a nostro avviso per caratteristiche l'area presenta i caratteri precipui della limitrofa figura della piana foggiana della riforma o di quella della Marane di Ascoli Satriano, oltre che quelli della figura territoriale in cui è stata inserita.

➤ Lucera e le Serre del subappennino

Lucera, posizionata su tre colli domina verso est la piana del Tavoliere, e verso ovest il sistema delle serre del Subappennino che si elevano gradualmente dalla piana del Tavoliere.

Questo sistema di rilievi caratterizzati da profili arrotondati e da un andamento tipicamente collinare, si alterna a vallate ampie e non molto profonde, con evidente profilo a V disegnato dall'azione dei fiumi.

Le forme di utilizzazione del suolo sono quelle della vicina pianura, con il progressivo aumento della quota si assiste alla rarefazione del seminativo che progressivamente si alterna alle colture arboree tradizionali (vigneto, oliveto, mandorleto).

Il paesaggio agrario è dominato dal seminativo. Tra la successione di valloni e colli, si dipanano i tratturi della transumanza utilizzati dai pastori che, in inverno, scendevano dai freddi monti d'Abruzzo verso la più mite e pianeggiante Puglia.

➤ Il paesaggio della piana foggiana della riforma

Paesaggio in gran parte costruito attraverso la messa a coltura delle terre salde e il passaggio dal pascolo al grano, attraverso opere di bonifica, di appoderamento e di colonizzazione, con la costituzione di trame stradali e poderali evidenti.

L'armatura insediativa storica è costituita dai tracciati degli antichi tratturi legati alla pratica della transumanza, lungo i quali si snodano le poste e le masserie pastorali, e sui quali, a seguito delle bonifiche e dello smembramento dei latifondi, si è andata articolando la nuova rete stradale.

Il territorio è organizzato intorno a Foggia e alla raggiera di strade principali che da essa si dipartono.

All'interno della dispersione insediativa generata dal capoluogo lungo questi assi è possibile rintracciare l'organizzazione dei borghi rurali sorti a corona (Segezia, Incoronata, Borgo Giardinetto, ecc...). Strade, canali, filari di eucalipto, poderi costituiscono elementi importanti e riconoscibili del paesaggio agrario circostante.

➤ Il paesaggio delle marane di Ascoli Satriano

La zona che si estende tra la collina di Ascoli Satriano e la foce del fiume Ofanto ospita, dapprima i centri abitati di Orta Nova, Ordona,

Carapelle, Stornara e Stornarella, noti col nome di reali siti; e, più avanti, quasi al confine tra la Puglia piana e la terra di Bari, la cittadina di Cerignola.

Questo paesaggio è caratterizzato dalla presenza delle cosiddette marane, tipici corsi d'acqua del basso Tavoliere.

L'insediamento di Ascoli Satriano è situato su un'altura che si divide in tre colline, dette Pompei, Castello e Serpente, e domina verso est il paesaggio del seminativo a trama larga e verso ovest il paesaggio della valle del Carapelle.

- Caratteristiche della Figura Territoriale 3.5 Lucera e le serre dei Monti Dauni.

La figura è articolata dal sistema delle serre del Subappennino che si elevano gradualmente dalla piana del Tavoliere.

Si tratta di una successione di rilievi dai profili arrotondati e dall'andamento tipicamente collinare, intervallati da vallate ampie e poco profonde in cui scorrono i torrenti provenienti dal subappennino.

I centri maggiori della figura si collocano sui rilievi delle serre che influenzano anche l'organizzazione dell'insediamento sparso.

Lucera è posizionata su tre colli e domina verso est la piana del Tavoliere e verso ovest l'accesso ai rilievi dei Monti Dauni; anche i centri di Troia, sul crinale di una serra, Castelluccio de' Sauri e Ascoli Satriano sono ritmati dall'andamento morfologico.

Assi stradali collegano i centri maggiori di questa figura da nord a sud, mentre gli assi disposti lungo i crinali delle serre li collegano ai centri dei Monti Dauni ad ovest.

Le forme di utilizzazione del suolo sono quelle della vicina pianura, con il progressivo aumento della quota si assiste alla rarefazione del seminativo che progressivamente si alterna alle colture arboree tradizionali (vigneto, oliveto, mandorleto). Il paesaggio agrario è dominato dal seminativo. Tra la successione di valloni e colli, si dipanano i tratturi della transumanza utilizzati dai pastori che, in inverno, scendevano verso la più mite e pianeggiante piana...

L'invariante rappresentata della distribuzione dei centri sui crinali, e dalla relativa articolazione dell'insediamento sparso, appare indebolita dalla tendenza alla creazione di frange di edificato attorno ai centri stessi che indebolisce la possibilità di lettura delle strutture di lunga durata; il sistema "a ventaglio" dei centri che si irradia dal Subappennino è indebolito dall'attraversamento di infrastrutture che lo interrompe. Forte è l'alterazione delle visuali determinata dalla realizzazione di impianti di FER.

4.5 Il "Paesaggio dell'energia": nuovi elementi identitari dei luoghi

La descrizione del paesaggio e dell'uso del suolo non può prescindere dai nuovi elementi che negli ultimi anni hanno determinato in particolare nell'area in esame un "nuovo paesaggio dell'energia".

Nell'area vasta in esame, come in tutta al piana del Tavoliere e in gran parte del subappennino, già ci sono e saranno installati numerosi impianti di energia eolica, decine di impianti fotovoltaici, Centrali Gas e Turbo Gas, impianti serricoli e indotti industriali.

In particolare a Ovest dell'area di intervento, in territorio di Troia, e in agro di Deliceto, S'Agata di Puglia e soprattutto di Ascoli Satriano, sono già installate decine di aerogeneratori.

Lo stesso territorio vasto è inoltre stato prescelto per ospitare la stazione TERNA 380 kV denominata Deliceto e che in adiacenza alla stessa stazione sono in fase di realizzazione impianto fotovoltaici e decine di cantieri autorizzati per la realizzazione di stazioni di smistamento a cui arrivano elettrodotti di vari impianti di produzione.

Il processo di espansione energetica in atto, ha inoltre comportato un intenso sviluppo della rete viaria esistente.

In particolare la viabilità risulta composta da un sistema complesso di strade provinciali e statali, che rappresentano importanti elementi di relazione tra i principali nodi comunali, provinciali e regionali.

Tra esse si evidenzia la SS655 che rappresenta un importante bretella viaria a carattere regionale e la SR1 che attualmente si interrompe in corrispondenza della strada provinciale Sp110 collegata a sua volta alla SS90 importante collegamento tra Puglia e Campania.

Le descrizioni del PPTR riportate al paragrafo precedente, fanno riferimento prevalentemente ai caratteri del paesaggio storicamente e consolidato; ma a nostro avviso una lettura coerente del paesaggio contemporaneo deve considerare come parte integrante dell'attuale configurazione paesaggistica le recenti e profonde trasformazioni che stanno interessando l'intero territorio, a prescindere dalle valutazioni di merito per le quali manca la giusta distanza temporale per esprimere valutazioni esenti da pregiudizi, positivi o negativi che siano.

In tempi recenti tutta l'area in esame è stata investita da un notevole sviluppo concentratosi nella piana della Valle del Torrente Cervaro e del Torrente Carapelle.

Nuovi elementi infrastrutturali si sono inseriti tra i segni del paesaggio agrario in particolare:

- Stazione a 380KV di Terna (Deliceto), importante nodo infrastrutturale in cui convergono le numerose linee MT ed AT che distribuiscono e smistano energia nell'intero territorio;
- Centrale Turbo Gas di Candela e impianti serricoli;

- Centrale Gas Candela – Eni;
- Impianti eolici e fotovoltaici realizzati e di futura realizzazione, nonché le opere elettriche ad essi annesse;
- I numerosissimi pozzi di estrazione del metano;

Tali elementi caratterizzano quindi nuove attività che si aggiungono alle attività tradizionali, già consolidate e tipicamente legate alla produzione agricola.

La diffusa infrastrutturazione delle aree agricole, la presenza di linee, tralicci, cabine, impianti fotovoltaici, eolici etc. hanno determinato la costruzione di un nuovo paesaggio, che si "confronta" e "convive" con quello tradizionale suggerendo una "lettura" in chiave contemporanea delle pratiche legate all'uso agricolo del suolo.

Come si evince dal racconto dell'evoluzione storica del territorio, la sua precipua caratteristica è la stratificazione di segni di ogni epoca, ed è la compresenza di testimonianze a renderlo straordinariamente interessante e paesaggisticamente ricco.

Certamente, solo una progettazione attenta ai caratteri dei luoghi e alle relazioni tra esistente e nuove realizzazioni, può consentire di superare senza traumi l'apparente dicotomia tra produzione di energia da fonti pulite e rinnovabili (efficace attività di pubblica utilità a difesa dell'ambiente e significativo contributo al contrasto ai cambiamenti climatici) e le istanze di riconoscimento, tutela e valorizzazione del paesaggio.





Viste degli impianti eolici in corso di realizzazione o realizzati in territorio di Ascoli o in aree prossime alla Stazione Elettrica RTN 380/150 kV di Deliceto.

Aerogeneratori e infrastrutture elettriche connotano ormai da oltre 15 anni i luoghi e possono considerarsi parte integrante del paesaggio, che viene sicuramente interessato da una trasformazione repentina ma al tempo stesso temporanea e totalmente reversibile nel medio periodo.

Dal confronto tra le immagini relative a impianti eolici ancora in cantiere (in alto) e già in esercizio (in basso), appare evidente come a fine cantiere i ripristini assicurino la progressiva e totale rinaturalizzazione delle aree, consentendo senza impedimenti la normale conduzione dei fondi agricoli.



In alto, la Stazione Elettrica 380/150 kV di Deliceto; in basso, impianto eolico in agro di Deliceto lungo la SP 103 verso Castelluccio dei Sauri.

5 RELAZIONI PERCETTIVE TRA L'INTERVENTO E IL PAESAGGIO

L'inserimento di un'infrastruttura nel paesaggio determina sempre l'instaurarsi di nuove interazioni e relazioni paesaggistiche, sia percettive che di fruizione, con il contesto.

Nel caso in esame, l'impegno paesaggistico è determinato esclusivamente dalle torri eoliche ed è essenzialmente di tipo visivo, ritenendosi trascurabile l'occupazione di suolo, dal momento che a cantiere ultimato e completata la fase di ripristino, le superfici necessarie per la fase di esercizio risulteranno molto ridotte.

Pertanto l'analisi percettiva diventa un elemento essenziale di valutazione di impatto paesaggistico.

E' evidente, a tal proposito, che il rilievo delle opere va commisurato ai caratteri dell'ambito ove le stesse si inseriscono e in particolare va tenuto ben presente il grado di infrastrutturazione dell'area.

E' utile ribadire come l'ambito paesaggistico in esame sia tuttora interessato da un processo evolutivo molto forte che ne sta cambiando giorno per giorno le peculiarità e i caratteri distintivi.

E infatti evidente come negli ultimi decenni l'area abbia subito un importante processo di "arricchimento" delle reti infrastrutturali e impiantistiche, e come nuove attività si aggiungono alle attività agricole tradizionali, che hanno dominato in passato in maniera esclusiva il paesaggio.

Nondimeno, l'area vasta relativa all'intervento vede nella fitta rete di viabilità stradale, nella disseminata presenza di case, capannoni e annessi agricoli, nell'ippodromo di Castelluccio dei Sauri, nella stessa espansione determinata dalle aree produttive di Ascoli Satriano e Castelluccio dei Sauri, nella presenza di grandi impianti di sghiaimento prossimi ai corsi d'acqua, nella presenza di infrastrutture elettriche e idrauliche, nonché di impianti eolici, gli elementi antropici che maggiormente caratterizzano l'assetto percettivo complessivo.

Risulta, quindi, indispensabile un'analisi degli aspetti percettivi del territorio e, rispetto a questi, valutare le reali condizioni di visibilità dell'oggetto di studio.

In definitiva il progetto individua il quadro delle relazioni spaziali e visive tra le strutture, il contesto ambientale, insediativo, infrastrutturale, le proposte di valorizzazione dei beni paesaggistici e delle aree, le forme di connessione, fruizione, uso che contribuiscano all'inserimento sul territorio.

Il tutto al fine di calibrare il peso complessivo dell'intervento rispetto ai caratteri attuali del paesaggio e alla configurazione futura, nonché i rapporti visivi e formali determinati, con una particolare attenzione alla percezione dell'intervento dal territorio, dai centri abitati e dai percorsi, all'unità del progetto, alle relazioni con il contesto.

La visibilità degli aerogeneratori rappresenta un fattore di impatto che non sempre va considerato di segno negativo; si ritiene che la

disposizione degli aerogeneratori, così come proposta, ben si adatti all'orografia e possa determinare un nuovo segno identitario per un territorio che risulta marcato e caratterizzato dalla presenza del vento.

L'analisi dettagliata e la verifica dell'impatto visivo dell'impianto costituiscono elementi fondamentali della progettazione e l'analisi delle condizioni percettive è stato considerato uno strumento determinante non per la verifica a valle delle scelte di layout, ma per la definizione a monte del posizionamento delle turbine e quindi della forma dell'impianto.

A tale scopo, alla costante attività di sopralluogo e di verifica in situ si è aggiunto l'ausilio della tecnologia: è stato appositamente elaborato un modello digitale del terreno e, dopo aver inserito le turbine con la dimensione reale nel modello tridimensionale, si è potuta verificare

continuamente il layout soprattutto in merito alle modifiche percettive nel paesaggio e al rapporto visivo che le turbine potrebbero determinare rispetto all'intorno; il modello consente infatti di viaggiare virtualmente dentro e intorno l'impianto potendo così verificare

l'interferenza potenziale dell'intervento con il paesaggio, osservando da qualsiasi punto di vista del territorio.

Il layout definitivo dell'impianto eolico così come scaturito (Rif. Elaborati di progetto) è risultato il più adeguato sia sotto l'aspetto produttivo, sia sotto gli aspetti di natura vincolistica e orografica, sia sotto l'aspetto visivo.

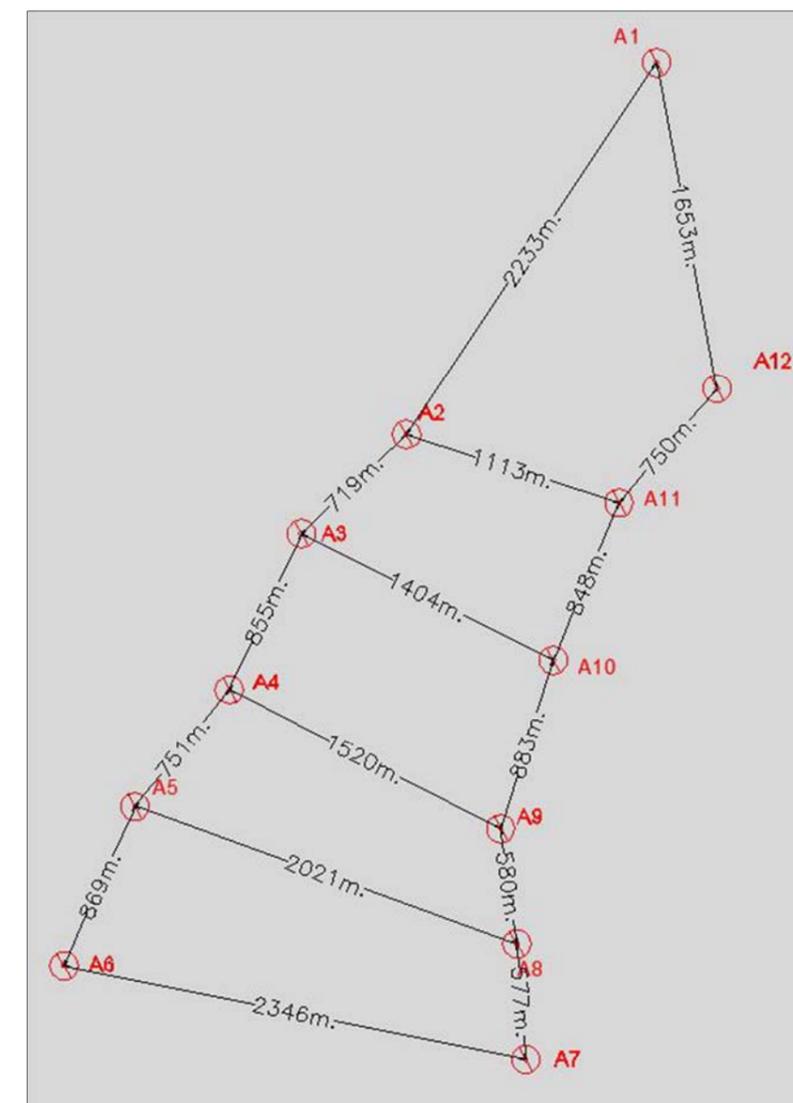
Come si rileva dall'immagine seguente, gli aerogeneratori si dispongono lungo la direttrice di due archi leggermente inflessi e pressoché convergenti, con andamento NNE_SSO.

Tra gli aerogeneratori di una stessa fila è stata garantita un'interdistanza minima di circa 580 m e massima pari a circa 880 , mentre tra le due file la distanza minima è pari a circa 1100 m e la massima pari a circa 2350 m.

Le posizioni degli aerogeneratori si adattano alla morfologia dei luoghi e non interessano mai le emergenze orografiche, mentre la rete dei percorsi che le raggiungono segue l'orditura della trama catastale e i percorsi esistenti,

Le interdistanze risultano pertanto superiori a quelle minime di 3D (420 m) e 5D (700 m) prescritte dalle norme tecniche e finalizzate all'ottimizzazione produttiva dell'impianto; ciò fa sì che si produca un innegabile beneficio dal punto di vista percettivo, in quanto una grande permeabilità scongiura il rischio di determinare il cosiddetto "effetto selva", negativo sia per l'avifauna che per gli impatti percettivi.

Verificato quindi il layout già nella fase preliminare, e successivamente definita con precisione la posizione degli aerogeneratori, è possibile simulare, comprendere e valutare l'effettivo impatto che la nuova struttura impiantistica genera sul territorio.



Il tema della valutazione della percezione visiva dell'impianto, come richiesto dalle linee guida nazionali, normalmente può essere affrontato con l'elaborazione di una carta dell'intervisibilità basata su un modello tridimensionale del terreno creato a partire dalle curve di livello; su di essa sono rappresentati i punti del territorio da cui è possibile vedere almeno un elemento dell'impianto, e per differenza cromatica i punti dai quali l'impianto non risulta visibile.

Tale elaborazione digitale affronta il tema asetticamente e esclusivamente partendo da un astratto principio quantitativo che tiene conto semplicemente dell'orografia del territorio, tralasciando gli ostacoli determinati dalla copertura boschiva e dai manufatti.

E' un metodo che non dà assolutamente conto delle relazioni visive reali e soprattutto non entra nel merito della qualificazione delle viste e

dei nuovi rapporti percettivi che si instaurano tra il paesaggio attuale e l'intervento impiantistico che in esso si inserisce.

Per questo motivo, per determinare la validità dell'inserimento paesaggistico e per verificare l'effettiva percezione dell'impianto, lo studio di carattere generale è stato approfondito e verificato attraverso una puntuale ricognizione in situ che interessa particolari punti di osservazione (centri abitati e punti panoramici) e i principali percorsi stradali.

La reale percezione visiva dell'impianto eolico dipende quindi non solo dall'orografia del territorio, ma anche dall'andamento delle strade, dalla vegetazione e dagli ostacoli che di volta in volta si frappongono tra l'osservatore e l'oggetto della verifica percettiva.

Dallo studio dell'intervisibilità risulta chiaro che il bacino visuale in cui il progetto ricade è molto ampio, se si eccettuano alcuni tratti della ex SS 161, della SP 120, della SR 1 e tutti versanti collinari circostanti opposti all'area di intervento; le aree di non visibilità riguardano principalmente i versanti meridionali occidentali e orientali dei rilievi del subappennino che si affacciano sul Tavoliere..

Nonostante l'estensione del bacino visuale teorico, le condizioni percettive dell'intorno fanno sì che l'impatto visivo potenziale dell'impianto non risulti critico.

Richiamando quanto anticipato precedentemente, sono soprattutto le caratteristiche geografiche a condizionare le reali relazioni percettive tra l'opera e l'intorno, e **certamente la condizione di "openness" fa sì che gli aerogeneratori vengano riassorbiti visivamente grazie alla mancanza di punti di vista obbligati e alle smisurate aperture visuali che l'andamento orografico consente**, soprattutto dai punti più elevati guardando verso valle, come è facilmente verificabile dalle seguenti viste prese dai principali centri abitati che affacciano verso valle.

Traguardando da Bovino, Deliceto, Ascoli Satriano, i tantissimi aerogeneratori esistenti e localizzati a gruppi, perdono di rilevanza rispetto alla vastità di territorio che viene percepito con un solo sguardo.

In una relazione di maggiore prossimità del punto di vista rispetto all'impianto, è la configurazione del layout a rendere meno impattante l'intervento dal punto di vista percettivo.

A nostro avviso infatti, la disposizione del layout rende possibile un inserimento morbido e poco invasivo nel contesto paesaggistico; le turbine ovviamente creano nuovi rapporti percettivi ma non stravolgono, dalla media e grande distanza, l'attuale percezione del sito se si riguarda dai principali punti panoramici ubicati lungo le strade che perimetrano l'area, dai principali punti di interesse storico culturale e dai centri abitati.

Al tempo stesso, la posizione e la grande distanza tra gli aerogeneratori limitano al massimo l'effetto di potenziale disturbo percettivo nei confronti dei principali elementi di interesse dell'intorno o dello skyline dei rilievi e dei centri abitati circostanti.

Per quanto riguarda l'effetto cumulativo con altri impianti esistenti, valgono le seguenti considerazioni:

la situazione potenzialmente più critica si ha procedendo da Deliceto verso Castelluccio dei Sauri, lungo la SP 103 nel tratto in cui, terminata la discesa, l'impianto eolico esistente si pone sulla destra in campo avanzato rispetto alla vista verso Castelluccio e Ascoli Satriano e gli aerogeneratori di progetto, per quanto gli stessi, essendo ubicati a distanza considerevole non aggravano la percezione in termini di densità.

Lungo la SP 103 verso Castelluccio dei sauri, la SP 106 e più a nord lungo la SP 110, e la SS 655, non vi sono altri impianti vicini esistenti (se si escludono alcuni aerogeneratori isolati di piccola taglia), rispetto a cui ha rilevanza verificare l'impatto cumulativo determinato dal progetto.

Per quanto riguarda l'effetto cumulativo con altri impianti in iter di autorizzazione, valgono le seguenti considerazioni:

12 aerogeneratori sono previsti in prossimità dell'area di impianto in agro di Castelluccio dei Sauri, a circa 1,2 km di distanza minima dal e oltre 7,5 km di distanza massima dal progetto di nostro interesse.

I 12 aerogeneratori in iter sono prossimi al confine comunale di Castelluccio dei Sauri e di Ascoli Satriano, e sono disposti in 2 gruppi rispettivamente di forma triangolare e trapezoidale, secondo un layout complessivo che prevede notevoli interdistanze tra i nuclei di cui si compone e tra gli aerogeneratori.

Data la distanza tra i due impianti, risulta importante verificare il potenziale impatto percettivo cumulativo prodotto, e nelle pagine che seguono si riportano alcune simulazioni comparative relative a punti di vista particolarmente significativi dell'intorno.

Dalla verifica effettuata sembra emergere quanto segue:

il progetto di interesse del presente studio e quello limitrofo in iter, risultano regolati dai medesimi criteri di progettazione, che prevedono una sostanziale regolarità di layout e interdistanze tali da scongiurare il cosiddetto "effetto selva" e da assicurare la nitida percezione degli elementi caratteristici dell'intorno, sia guardando da lunga e media distanza e sia in prossimità dell'area di impianto.

Le distanze che intercorrono tra i impianti (minima 1,2 km e massima oltre 7,5 km) fanno sì che guardando da Ovest verso est, ad esempio lungo la SP 106 o la SP 110, gli aerogeneratori del progetto in iter si pongono in campo avanzato e quelli del progetto di nostro interesse sfumano sullo sfondo e risultano parzialmente schermati dall'orografia; al contrario, guardando da Est verso Ovest avviene esattamente l'opposto, con gli aerogeneratori di nostro interesse che si dispongono in campo avanzato e quelli del progetto in iter sfumano prospetticamente sullo sfondo.

In entrambi i casi, la grande interdistanza tra gli aerogeneratori, laddove valutabili nel loro insieme, risulta tale da non determinare mai un effetto di affastellamento e di densità, mentre l'effetto prospettico e l'orografia attenuano molto la percezione complessiva dei due impianti.

Come si evince guardando dai principali punti di osservazione, gli aerogeneratori di progetto e in iter, e in realtà anche quelli esistenti, non interferiscono con la percezione netta dello skyline dei profili collinari dei monti dauni e con quello dei centri abitati che su di essi si dispongono a presidio della valle fluviale del Cervaro e del Carapelle. In controcampo, procedendo al contrario da valle verso i centri abitati del subappennino dauno, alcuni aerogeneratori di progetto si dispongono in campo avanzato rispetto agli impianti esistenti, ma la grande interdistanza evita o riduce al massimo l'incremento di densità o il rischio di determinare "effetto selva".

In relazione all'esito della verifica, si può concludere che l'impianto di interesse e quello già in iter, anche nel caso in cui volessero essere intesi visivamente come un unicum, non sembrano determinare un impatto percettivo potenziale di tipo cumulativo di segno negativo, fermo restando che evidentemente producono una modifica dell'assetto visivo dell'intorno.

Lo studio percettivo, in funzione della natura del progetto, è stato esteso ad un bacino che ingloba a Nord Ovest il centro abitato di Castelluccio dei Sauri; a Nord la SP 110; a est il sistema collinare di Monte Chichera, Monte Pecoraro e Colle di Cianne, sino a considerare la SS 655 e il sito archeologico di Villa faragola; a Sud Est Palazzo d'Ascoli e i versanti di Ascoli Satriano che si affacciano sul Carapelle; a Sud il Torrente Carapellotto e la Masseria Catenaccio e alcuni punti di vista lungo le SP 103 verso Deliceto e la SP 104..

5.1 Struttura percettiva dell'ambito secondo il PPTR e verifica della visibilità dell'impianto

Per la scelta dei punti di visuale da cui effettuare la verifica, e per un'analisi di dettaglio delle eventuali relazioni paesaggistiche (percettive e di fruizione) che si potrebbero stabilire tra le opere di progetto ed il paesaggio, si è fatto riferimento anche agli elementi di rilievo percettivo segnalati dal PPTR nell'area di interesse.

Si riportano di seguito alcuni commenti relativi alla verifica di visibilità.

- Struttura Percettiva e valori della visibilità

Il Tavoliere si presenta come un'ampia zona sub-pianeggiante a seminativo e pascolo caratterizzata da visuali aperte, con lo sfondo della corona dei Monti Dauni, che l'abbraccia a ovest e quello del gradone dell'altopiano garganico che si impone ad est.

Queste vaste spianate debolmente inclinate sono solcate da tre importanti torrenti: il Candelarò, il Cervaro e il Carapelle e da tutta una

rete di tributari, che hanno spesso un deflusso esclusivamente stagionale.

Il sistema fluviale si sviluppa in direzione ovest-est con valli inizialmente strette e incassate che si allargano verso la foce, e presentano ampie e piane zone interfluviali.

Seppure il paesaggio dominante sia quello di un “deserto cerealicolo-pascolativo” aperto, caratterizzato da pochi segni e da “orizzonti estesi”, è possibile riscontrare al suo interno paesaggi differenti: l'alto Tavoliere, leggermente collinare, con esili contrafforti che dal Subappennino scivolano verso il basso, con la coltivazione dei cereali che risale il versante; il Tavoliere profondo, caratterizzato da una pianura piatta, bassa, dominata dal centro di Foggia e dalla raggiera infrastrutturale che da essa si diparte, il Tavoliere meridionale e settentrionale, che ruota attorno a Cerignola e San Severo con un una superficie più ondulata e ricca di colture.

A. Luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio

- Punti panoramici potenziali

Siti posti in posizioni orografiche strategiche, accessibili al pubblico, da cui si gode di visuali panoramiche su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropici:

- I belvedere nei centri storici delle marane: Ascoli Satriano
- I beni architettonici e culturali posizionati in punti strategici.

In merito a questo tema, si è verificata la potenziale interferenza percettiva con i centri abitati, in vista dell'area di intervento, che affacciano sulla valle dei torrenti Cervaro, Carapelle e Carapellotto e in particolare considerando Ascoli Satriano e Castelluccio dei Sauri, che è quello più prossimo all'area di progetto (4,3 km) rispetto alla quale si dispone a nord ovest.

Da Castelluccio dei Sauri la visibilità interessa le propaggini sudorientali del centro abitato e in particolare l'area di impianto risulta visibile dai belvedere ubicati nei pressi degli slarghi antistanti la villa comunale.

Dal centro abitato di Ascoli Satriano, l'andamento orografico fa sì che i punti di vista verso l'area di impianto siano pochi e si concentrino maggiormente sulle strade che risalgono dalla piana.

Per quanto riguarda gli altri centri abitati che dominano da posizione elevata l'altipiano, di rileva che Deliceto e Bovino sono molto distanti dall'area di impianto (rispettivamente 11 e 14 km e pertanto ben oltre i 10 km definiti dal PPTR come ambito di visibilità da verificare per i punti di vista significativi posti al centro di coni visuali), e in ogni caso l'orografia nega la vista dell'area di impianto se si eccettuano isolati punti periferici rispetto ai centri abitati.

Tra i beni culturali posti in posizione strategica e dominante, nei fotomontaggi è stato considerato il sito di Palazzo d'Ascoli.

Si segnala che nessuno dei centri abitati o punti di interesse dominanti, è posto al centro di coni visuali da salvaguardare così come individuati dal PPTR nel sistema delle tutele dei valori percettivi (il PPTR assume un raggio di tutela 10 km entro cui è ritenuta critica l'installazione di impianti eolici di grande taglia).

Per comodità di lettura, si riportano le distanze minime dell'impianto dai principali centri abitati e punti di interesse (già indicate al Capitolo 3):

Le minime distanze degli aerogeneratori dai centri abitati circostanti e ricadenti nell'ambito dei 9 km e 10 km (rispettivamente le distanze indicano 50 volte l'altezza degli aerogeneratori e il limite di interazione percettiva indicato per il centro di coni visuali dal PPTR); sono le seguenti:

circa 5,5 km da Ascoli Satriano;
Circa 4,3 km da Castelluccio dei Sauri;
circa 6,8 km da Ortona.

Si riportano per completezza le distanze minime dai centri abitati limitrofi ubicati in posizione altimetrica elevata rispetto al Tavoliere circa 11 km da Deliceto;
circa 14 km da Bovino;

Riguardo ai principali presidi storico culturali dell'intorno, le distanze minime dell'impianto sono le seguenti:

circa 1,4 km dalla chiesa e masseria di Palazzo d'Ascoli;
circa 3 km dal Ponte Romano sul Carapelle;
circa 4 km dal Ponte Rotto sul Cervaro;
circa 3,6 km dalla Villa tardo antica di Faragola;
circa 4 m dal sito di Sterparo;
circa 3,5 m da Catenaccio e dal Posticchio in agro di Deliceto;
circa 2,3 m da Posta Cisterna e dalla Masseria Cisternola in agro di Castelluccio;
circa 650 m da Masseria Bongo;
circa 380 m dal Posticchio e da Masseria Pozzo Aucello;
circa 620 m dalla Masseria Posticciola e 1,1 km da Posta d'Arolla.

Rispetto alla rete tratturale, le distanze minime dell'impianto sono le seguenti:

circa 600 m dal Tratturello n. 51 Cerignola-Ponte di Bovino (ex SS 161 ora SP 110), già via Appia-Traiana;
circa 1,6 km dal Tratturello n. 36 Foggia-Ascoli-Lavello;
Circa 1,6 km dal Tratturello n. 38 Cervaro-Candela-S'Agata (SP 105);

Come si evince dalle immagini seguenti, da Ascoli Satriano la distanza dall'impianto e le condizioni di apertura visuale sono tali da non considerare critica la presenza degli aerogeneratori in progetto, anche in riferimento ai richiamati potenziali impatti cumulativi.

Per condizioni orografiche e percettive dei luoghi, gli aerogeneratori risultano assorbiti dalla chiarezza geografica del contesto e spesso si confondono con tutti i segni, gli elementi e le trame che disegnano il paesaggio.

Per quanto riguarda Castelluccio dei Sauri, che risulta più vicino all'area di progetto (circa 4,3 km e 1,5 km se si considerano gli impianti in iter rispetto a cui è stata effettuata la verifica cumulativa), si è valutata la potenziale interferenza degli aerogeneratori di progetto “da e verso” il paese.

Si è verificato che dal belvedere posto nella parte più elevata dell'abitato, gli stessi risultano certamente visibili, ma mai si verifica effetto di affastellamento grazie alle elevate interdistanze tra le torri.

L'impianto viene percepito dall'alto e la sua percezione non implica compromissione della lettura di tutti gli altri segni che caratterizzano l'intorno e che con un solo sguardo si dispiegano alla vista tralasciando dal borgo verso il versante sud dell'agro, verso i monti appenninici dauni e campani.

Sullo sfondo, risultano visibili gli altri impianti eolici realizzati, che comunque non interferiscono con la percezione nitida dello skyline appenninico.

Rispetto al paese, si è verificato se l'impianto può interferire negativamente con la nitida percezione dello skyline caratteristico del borgo, tralasciando dalle principali strade che attraversano il territorio.

I fotomontaggi seguenti, evidenziano come l'impianto complessivamente non incide negativamente con tale percezione, grazie alla più volte richiamata configurazione del layout e alle elevate interdistanze tra gli aerogeneratori.

In relazione a Palazzo d'Ascoli, la netta percezione del colle su cui sorge, non viene mai negata o disturbata dagli aerogeneratori di progetto, tralasciando da e verso Ascoli Satriano, in particolare dalla SP 106 Giardinetto-Palazzo d'Ascoli.

Dagli altri punti di interesse verificati, gli stessi si dispongono in posizione pressoché pianeggiante a alle stesse quote dell'impianto, e in questo caso le relazioni percettive possono avere un rilievo solo in una relazione di prossimità in quanto la prospettiva e le condizioni orografiche non consentono quasi mai di percepire contemporaneamente tutti gli aerogeneratori.

Si evidenzia che nei punti di maggiore apertura visuale, la elevate interdistanze tra le torri non determinano mai il cosiddetto “effetto selva” e le stesse non disturbano gli elementi di interesse nelle viste incrociate e reciproche.

➤ Rete ferroviaria di valenza paesaggistica

Linea ferroviaria Foggia-Candela che attraversa e lambisce contesti di alto valore paesaggistico come ad esempio la valle del Cervaro.

Il tratto ferroviario corre sulla destra idrografica del torrente Carapelle, a oltre 2,8 km dall'area di progetto.

Il tratto di attraversamento prossimo all'impianto non presenta punti panoramici significativi verso l'area d'intervento, in quanto i punti di potenziale visibilità sono occultati dalla vegetazione ripariale, dalla SS 655 che corre in rilevato o dai rilievi collinari.

➤ Le strade d'interesse paesaggistico

Sono le strade che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica da cui è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi dell'ambito o è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati.

Il PPTR individua per questa zona, come strade di interesse quelle che da Ascoli Satriano discendono verso le marane, nonché alcune statali, la SS 90, la SS 161 (ora SP 110) e la SR 1.

“... Altre strade di interesse paesaggistico:

completano il sistema le seguenti strade: SP 85 da Ascoli Satriano a Ortona ed SP 110 Ortona Orta Nova, SP 87 da Ascoli Satriano Orta Nova, SP 88 da Ascoli Satriano Stornarella Stornara, SP 81 da Carapelle Orta Nova Stornarella, SP 90 da Ascoli Satriano verso autostrada, SP 110 Ortona Castelluccio dei Sauri Radogna, SP 105 da Ascoli verso il torrente Calaggio, SP 95 Cerignola Candela;

La ricognizione è stata fatta lungo la SS 90, lungo la SS 161 (ora SP 110), lungo la SS 655, la SP 106 e lungo le SP 103 e 104.

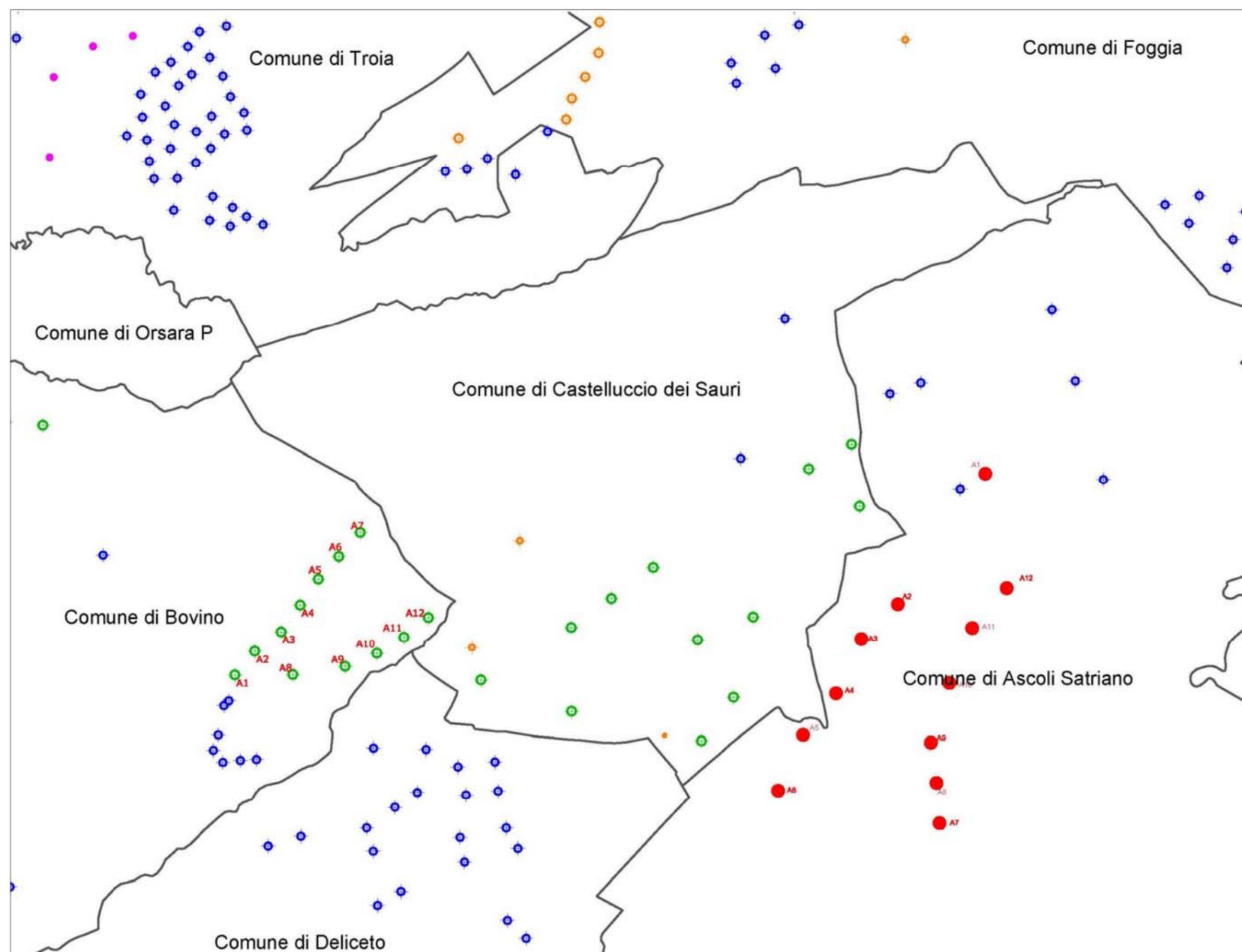
Considerando i punti di maggiore apertura visuale posti lungo le strade e nei tratti privi di vegetazione di bordo o colture arboree limitrofe, particolare attenzione è stata posta nella verifica della potenziale interferenza degli aerogeneratori rispetto agli elementi che dominano il territorio e al loro skyline, che è possibile traguardare sia pure in movimento.

Per quanto riguarda i Regi Tratturi valgono le considerazioni fatte per la viabilità che oggi ne ricalca il tracciato.

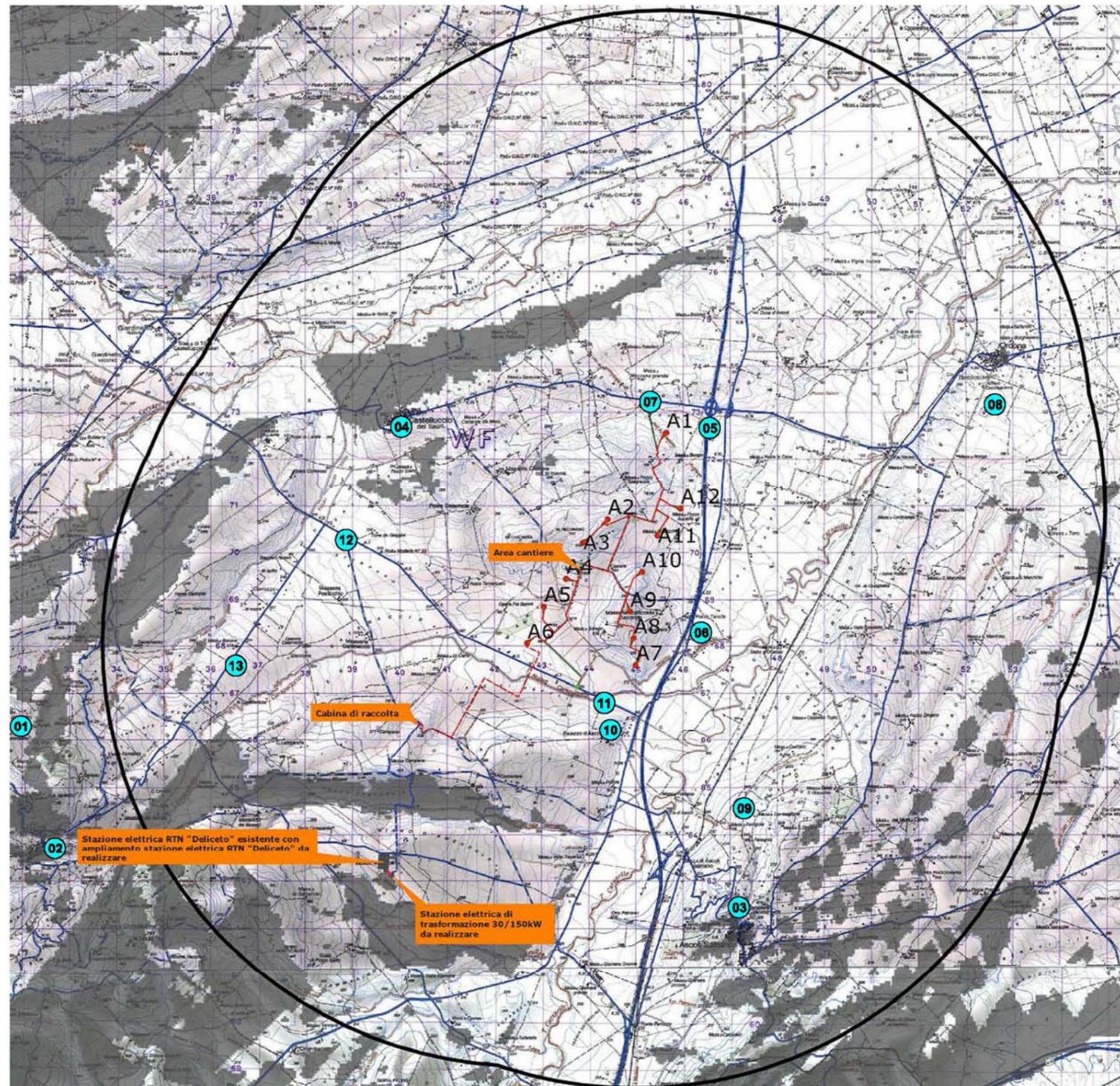
5.2 Fotomontaggi e verifica percettiva dell'intervento

A seguire, si riporta una sequenza di immagini dello stato percettivo dei luoghi o di foto inserimenti che mettono a confronto la situazione pre e post operam e gli eventuali effetti derivanti dal progetto e dall'eventuale impatto cumulativo con altri impianti analoghi esistenti.

Come precedentemente descritto, l'impatto percettivo cumulativo è stato verificato con un impianto in iter di autorizzazione ricadente in agro di Castelluccio dei Sauri (vedi aerogeneratori indicati in verde prossimi al confine con il comune di Ascoli Satriano e agli aerogeneratori di progetto, in rosso) e con un progetto esistente in agro di Deliceto (nell'immagine a fianco, aerogeneratori in blu e in basso).



L'immagine riporta gli aerogeneratori di progetto (in rosso), quelli esistenti (in blu), quelli in iter di autorizzazione prossimi all'impianto di interesse (in verde senza numerazione, ricadenti in comune di Castelluccio dei Sauri al confine con quello di Ascoli Satriano).



COROGRAFIA IMPIANTO IN PROGETTO

Legenda

Opere di Progetto

- Aerogeneratori di progetto
- Cavidotto interno
- Cavidotto esterno
- Cavo AT
- Allargamenti temporanei
- Piazzola definitiva
- Piazzole montaggio e stoccaggio
- Strade da realizzare
- Strade da adeguare
- Buffer 50 volte altezza massima aerogeneratore di progetto

Mappa impianto di progetto

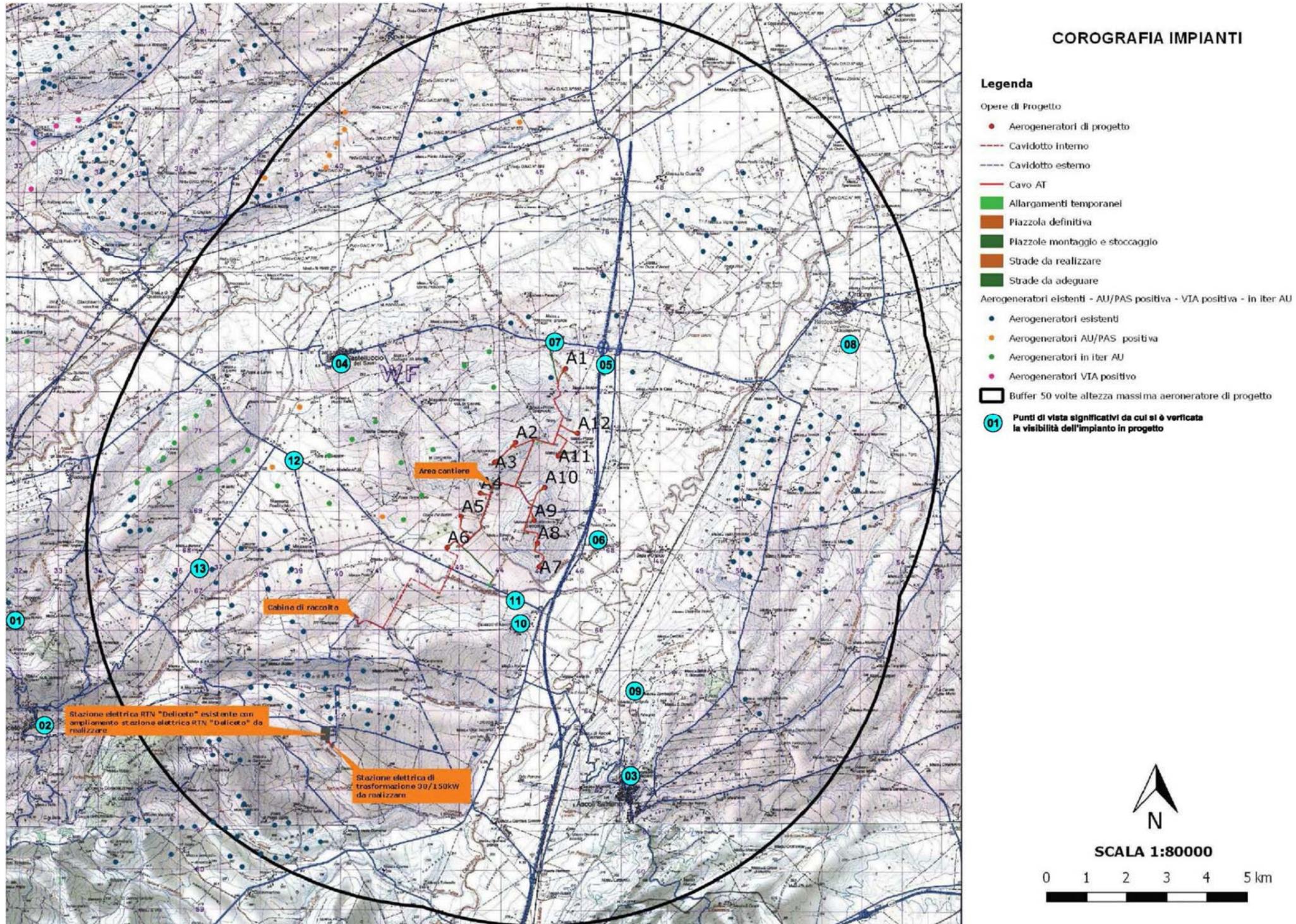
- Aree dalle quali l'impianto non è visibile
- Aree dalle quali l'impianto è visibile
- 01 Punti di vista significativi da cui si è verificata la visibilità dell'impianto in progetto



SCALA 1:80000



Mappa schematica dell'intervisibilità dell'impianto, con le aree non campite dove potenzialmente l'intervento risulta visibile; in grigio, le parti di territorio dove la visuale è coperta. E' riportata l'area di interferenza potenziale dell'impianto, pari a 50 volte l'altezza degli aerogeneratori. Nei cerchi ciano, i punti di vista da cui è stata effettuata la verifica di visibilità dell'impianto. E' evidente che la mappa non tiene conto di tutti gli ostacoli reali che possono frapporsi tra l'osservatore e l'oggetto della verifica, come alberature, edifici o altro che anche in aree di visibilità teorica, possono filtrare o negare la vista degli aerogeneratori. Le principali strade di interesse panoramico e paesaggistico, la SP 110 (ex SS 161) e la SR1 (coincidente con la SP 120 e la SP 104), risultano per diversi tratti in zona d'ombra in quanto corrono in valle e l'andamento dei rilievi collinari nega la vista dell'impianto di progetto.



Mappa schematica dell'intervisibilità dell'impianto, con le aree non campite dove potenzialmente l'intervento risulta visibile; in grigio, le parti di territorio dove la visuale è coperta.

E' riportata l'area di interferenza potenziale dell'impianto, pari a 50 volte l'altezza degli aerogeneratori

Sono riportati in blu, gli aerogeneratori esistenti e con altri colori quelli autorizzati o in iter di autorizzazione (in verde). Nei cerchi ciano, i punti di vista da cui è stata effettuata la verifica di visibilità dell'impianto.

Si evidenzia quanto sia maggiore l'interdistanza tra gli aerogeneratori in progetto, rispetto a quelli già realizzati. Tale scelta progettuale e la regolarità dell'impianto, evitano di generare il cosiddetto "effetto selva".

VERIFICA PERCETTIVA DELL'IMPIANTO DAI CENTRI ABITATI _ BOVINO (620 m slm)



Panoramica 01a _ Vista dal centro abitato di Bovino, a circa 14 km dall'impianto (che occupa la porzione di territorio compresa nel riquadro rosso; data la distanza le torri non sono inserite, in quanto indistinguibili).
 Dal versante nord orientale del centro abitato si aprono ampie visuali verso valle. L'apertura visuale fa sì che i tanti aerogeneratori già realizzati (ad esempio quelli di Monte Calvello in agro di Troia, a sinistra dell'immagine) siano visibili a stento e che in ogni caso vengano riassorbiti percettivamente dallo sfondo. L'impianto dista circa 14 km e la distanza è tale da non determinare alterazioni significative delle viste panoramiche verso il Tavoliere.



Panoramica 01b _ Vista dal centro abitato di Bovino, a circa 10 km dall'impianto.
 Dal versante nord occidentale del centro abitato, in prossimità del castello (a destra) si aprono visuali più ristrette verso valle, ma molto profonde che consentono di intravedere sullo sfondo lo skyline del Gargano. La vista e la prospettiva verso il basso fanno sì che i tanti aerogeneratori già realizzati vengano riassorbiti percettivamente dallo sfondo. L'impianto da questo punto di vista non è percepibile in quanto coperto dalla parte centrale e più elevata del centro storico di Bovino.

VERIFICA PERCETTIVA DELL'IMPIANTO DAI CENTRI ABITATI _ DELICETO (575 m slm)



Panoramica 02a _ Vista dal centro abitato di Deliceto, a circa 11 km dall'impianto (che occupa la porzione di territorio compresa nel riquadro rosso; data la distanza le torri non sono inserite in quanto indistinguibili).
 Dal belvedere posto immediatamente sotto il Castello, si aprono visuali obbligate verso valle. Si evidenzia che data la prospettiva della vista, dall'alto verso il basso, anche i tanti aerogeneratori già realizzati e molto più vicini al centro abitato rispetto all'impianto in progetto, vengano riassorbiti percettivamente dallo sfondo. L'impianto dista circa 11 km, e la distanza è tale da non determinare alterazioni significative delle viste panoramiche verso il Tavoliere.



Panoramica 02b _ Vista dal centro abitato di Deliceto, a circa 9 km dall'impianto.
 Dal belvedere della piazza principale, si aprono visuali obbligate verso valle, la cui percezione ampia è ostacolata dall'andamento orografico dei rilievi circostanti che, non rendono visibile l'impianto.

VERIFICA PERCETTIVA DELL'IMPIANTO DAI CENTRI ABITATI _ ASCOLI SATRIANO (420 m slm)



Panoramica 03 _ Viste dal centro abitato di Ascoli Satriano, a circa 5,5 km dall'impianto _ Stato di fatto



Panoramica 03 _ Viste dal centro abitato di Ascoli Satriano, a circa 5,5 km dall'impianto _ Stato di progetto

Dalle strade che perimetrano il centro abitato, si aprono viste sconfiniate verso il subappennino, il Tavoliere e il Gargano. E' di tutta evidenza la condizione di "openness" più volte richiamata nello studio paesaggistico. Da questo puntodi vista panoramico, con un solo sguardo si può apprezzare la chiarezza geografica dei luoghi, le emergenze idrogeomorfologiche, i segni e le permanenze della stratificazione insediativa. Gli aerogeneratori di progetto sono posizionati con elevate interdistanze e ciò evita l'effetto di affastellamento. Per quanto visibili, sia pure in lontananza, non precludono la netta percezione dei caratteri dominanti del territorio. Si evidenzia che la smisurata ampiezza della visuale e la prospettiva dall'alto verso il basso, producono un innegabile effetto di riduzione di scala, tanto che anche gli aerogeneratori già realizzati, nonostante siano connotati da una disposizione estremamente concentrata, non soverchiano percettivamente gli ambiti in cui si inseriscono. A titolo di esempio, l'effetto di alterazione percettiva prodotto dagli impianti realizzati posti a destra dell'immagine, che indubbiamente determinano "effetto selva", è attenuato dal fatto che gli stessi sono visivamente compresi dalla sagoma del Gargano, che fa da sfondo.

VERIFICA PERCETTIVA DELL'IMPIANTO DAI CENTRI ABITATI _ CASTELLUCCIO DEI SAURI (284 m slm)



Panoramica 04 _ Vista dal belvedere di Castelluccio dei Sauri verso Sud-Est in direzione di Ascoli Satriano, a circa 4,3 km di distanza minima dall'impianto _ Stato di fatto



Panoramica 04 _ Vista dal belvedere di Castelluccio dei Sauri verso Sud-Est in direzione di Ascoli Satriano _ Stato di progetto

Le immagini mettono a confronto la situazione ante e post operam.

L'impianto in progetto ha una distanza minima di circa 4,3 km da Castelluccio dei Sauri e occupa la parte a destra e al centro dell'immagine.

Dal belvedere posto nella parte più elevata dell'abitato, l'impianto risulta certamente visibile; alcuni aerogeneratori si vedono nella loro interezza ma per lo più risultano parzialmente schermati dai profili collinari circostanti (Monte Chichera, Colle di Cianne e Monte Pecoraro).

In merito al posizionamento reciproco tra gli aerogeneratori e anche rispetto agli impianti esistenti, non si verifica il cosiddetto "effetto selva", grazie alle elevate interdistanze tra le torri; per lo stesso motivo, gli aerogeneratori non precludono o alterano in maniera significativa la nitida percezione dei profili collinari e dei monti del subappennino e del Vulture, che fanno da sfondo.

L'impianto viene percepito dall'alto e la sua presenza non implica compromissione della lettura di tutti gli altri segni che caratterizzano l'intorno e che con un solo sguardo si dispiegano alla vista traguardando dal borgo verso il versante sud est dell'agro, verso Ascoli Satriano, verso i monti appenninici dauni e campani. Le torri, molto distanziate tra loro, fanno da contrappunto percettivo alla dominante estensione orizzontale delle viste, che consente di riassorbire visivamente e senza traumi la realizzazione proposta.

VERIFICA PERCETTIVA DELL'IMPIANTO DA SIGNIFICATIVI PUNTI DI VISTA UBICATI LUNGO LE STRADE O IN PROSSIMITA' DI BENI STORICO CULTURALI _ SS 655, INCROCIO SP 110 (EX SS 161)



Panoramica 05 _ Vista dalla SS 655 in prossimità dell'incrocio con la SP 110 (ex 161), a circa 850 m di distanza dall'impianto (WTG A01) _ Stato di fatto



Panoramica 05 _ Vista dalla SS 655 in prossimità dell'incrocio con la SP 110 (ex 161), a circa 850 m di distanza minima dall'impianto (WTG A01) _ Stato di progetto

Le immagini mettono a confronto la situazione ante e post operam.

Proseguendo da Foggia verso Candela, in corrispondenza dell'area di impianto, la strada corre in molti tratti in rilevato e dalla corsia interna sono visibili gli aerogeneratori (In primo piano a destra, la WTG A01) .
Gli stessi rispettano le emergenze orografiche del sito, sono disposti a oltre 350 m dalle masserie e hanno un'elevata interdistanza che scongiura il verificarsi del cosiddetto effetto selva.

VERIFICA PERCETTIVA DELL'IMPIANTO DA SIGNIFICATIVI PUNTI DI VISTA UBICATI LUNGO LE STRADE O IN PROSSIMITA' DI BENI STORICO CULTURALI _ SS 655 IN PROSSIMITA' DI POSTA D'AROLLA



Panoramica 06 _ Vista dalla SS 655 in prossimità di Posta d'Arolla, a circa 1,1 km dall'impianto _ Stato di fatto



Panoramica 06 _ Vista dalla SS 655 in prossimità di Posta d'Arolla, a circa 1,1 km dall'impianto _ Stato di progetto

Le immagini mettono a confronto la situazione ante e post operam.

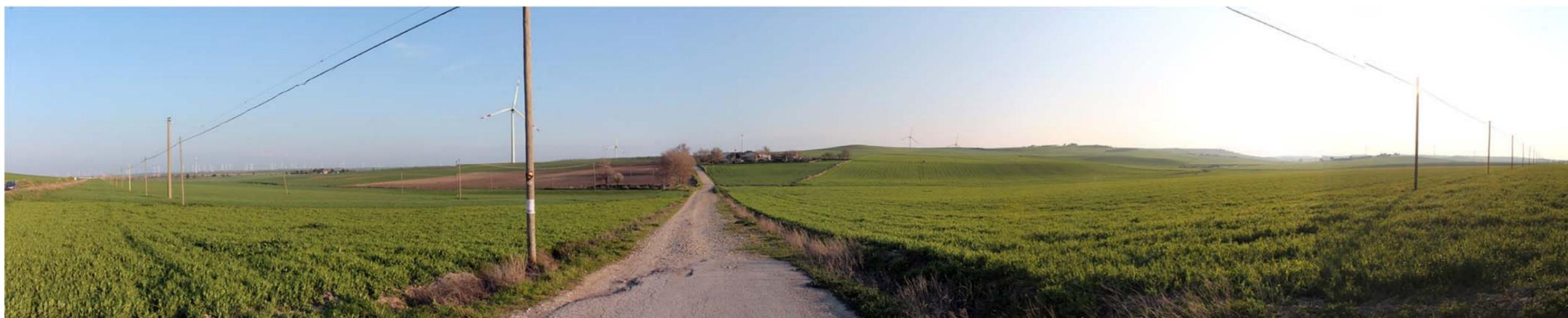
La SS 655 fiancheggia a Est l'area di impianto e in alcuni tratti gli aerogeneratori risultano visibili, per quanto con una percezione di tipo dinamico. In prossimità di Posta d'Arolla risultano visibili principalmente gli aerogeneratori A07, A08, A09, A10, A11 (da sinistra a destra), mentre gli altri risultano parzialmente o interamente schermati dall'orografia esistente. Laddove visibili, l'elevata interdistanza e la regolarità del layout conferiscono all'impianto un senso di regolarità ed è evidente l'intento del progetto di determinare un "nuovo paesaggio" introducendo elementi in modo tale che possa innalzare e non deprimere la qualità dei luoghi, così come richiesto dalle Linee Guida Ministeriali.

Si rileva purtroppo che le modifiche, gli ampliamenti o le rare attività edilizie tese al recupero delle preesistenti testimonianze dei presidi rurali storici legati alle pratiche agro pastorali e alla transumanza, vengono progettate, autorizzate e condotte con scarsissima attenzione alle caratteristiche insediative, tipologiche e materiche degli edifici esistenti, come risulta evidente dall'immagine.

VERIFICA PERCETTIVA DELL'IMPIANTO DA SIGNIFICATIVI PUNTI DI VISTA UBICATI LUNGO LE STRADE O IN PROSSIMITA' DI BENI STORICO CULTURALI _ SP 110 (ex SS 161) Valle del Forno



Panoramica 07 _ Vista dalla SP 110, in località Valle del Forno e in prossimità della Masseria Bongo, alla distanza minima di circa 800 m dall'impianto _ Stato di fatto



Panoramica 07 _ Vista dalla SP 110, in località Valle del Forno e in prossimità della Masseria Bongo, alla distanza minima di circa 800 m dalla WTG A01 (in primo piano) _ Stato di progetto

Le immagini mettono a confronto la situazione ante e post operam.

il PPTR identifica la SP 110 (ex Ss 161) come strada di valenza paesaggistica; il percorso coincide con il Tratturello Cerignola-Ponte di Bovino.

Si evidenzia come la grande interdistanza tra gli aerogeneratori non determini mai "effetto selva" anche traguardando da quote basse, e l'impianto (che da questo punto si percepisce solo in parte) non pregiudica o altera in maniera significativa la percezione dei principali presidi rurali del territorio o lo skyline del centro abitato di Castelluccio dei Sauri (a destra rispetto all'immagine).

L'effetto prospettico evidenzia che lungo la strada, per quanto decisamente di altezze minori rispetto alle torri eoliche, risultino sicuramente più evidenti le linee aeree esistenti e i relativi sostegni.

VERIFICA PERCETTIVA DELL'IMPIANTO DA SIGNIFICATIVI PUNTI DI VISTA UBICATI LUNGO LE STRADE O IN PROSSIMITA' DI BENI STORICO CULTURALI _ SITO ARCHEOLOGICO DI HERDONIA

Panoramica 08a _ Viste verso Castelluccio dei Sauri dal sito archeologico di Herdonia da cui l'impianto dista circa 7 km (l'impianto occupa la porzione di territorio compresa nel riquadro rosso; sarebbe teoricamente visibile solo in minima parte ma, data la distanza, le torri non sono inserite nella vista in quanto comprese nello sfondo dei rilievi e quindi indistinguibili).

Si evidenzia l'elevato numero di aerogeneratori facenti parte di diversi impianti eolici autorizzati e realizzati, limitrofi al centro abitato di Ortona e prossimi al sito archeologico e sicuramente progettati senza alcuna attenzione nei confronti del sito archeologico, soprattutto in termini di interdistanze tra le torri e impatto cumulativo con analoghe iniziative impiantistiche. A parte tali considerazioni, si evidenzia che l'estensione visuale consente di assorbire percettivamente la presenza di torri eoliche ben più vicine al sito archeologico rispetto a quelle in progetto.



Panoramica 08b _ Vista dal sito archeologico di Herdonia. La panoramica completa la vista in alto, sino a includere il centro abitato di Ortona.

VERIFICA PERCETTIVA DELL'IMPIANTO DA SIGNIFICATIVI PUNTI DI VISTA UBICATI LUNGO LE STRADE O IN PROSSIMITA' DI BENI STORICO CULTURALI _ SITO ARCHEOLOGICO DI VILLA FARAGOLA**Panoramica 09 _ Vista dal sito archeologico di Villa Faragola, in agro di Ascoli Satriano _ Stato di fatto****Panoramica 09 _ Viste dal sito archeologico di Villa Faragola, da cui l'impianto dista minimo circa 3,6 km _ Stato di progetto**

Il sito archeologico si dispone sulla destra idrografica del fiume Carapelle e rappresenta uno dei più fulgidi esempi delle testimonianze dei presidi rurali di epoca romana. Il sito purtroppo è stato recentemente devastato da un incendio. L'impianto è potenzialmente percepibile e; laddove visibile, risulta parzialmente coperto dalle emergenze orografiche. Si evidenzia la disposizione a gruppi e l'elevata interdistanza tra gli aerogeneratori, che evita il rischio del cosiddetto "effetto selva".

VERIFICA PERCETTIVA DELL'IMPIANTO DA SIGNIFICATIVI PUNTI DI VISTA UBICATI LUNGO LE STRADE O IN PROSSIMITA' DI BENI STORICO CULTURALI _ PALAZZO D'ASCOLI


Panoramica 10 _ Vista da Palazzo d'Ascoli, in agro di Ascoli Satriano _ Stato di fatto



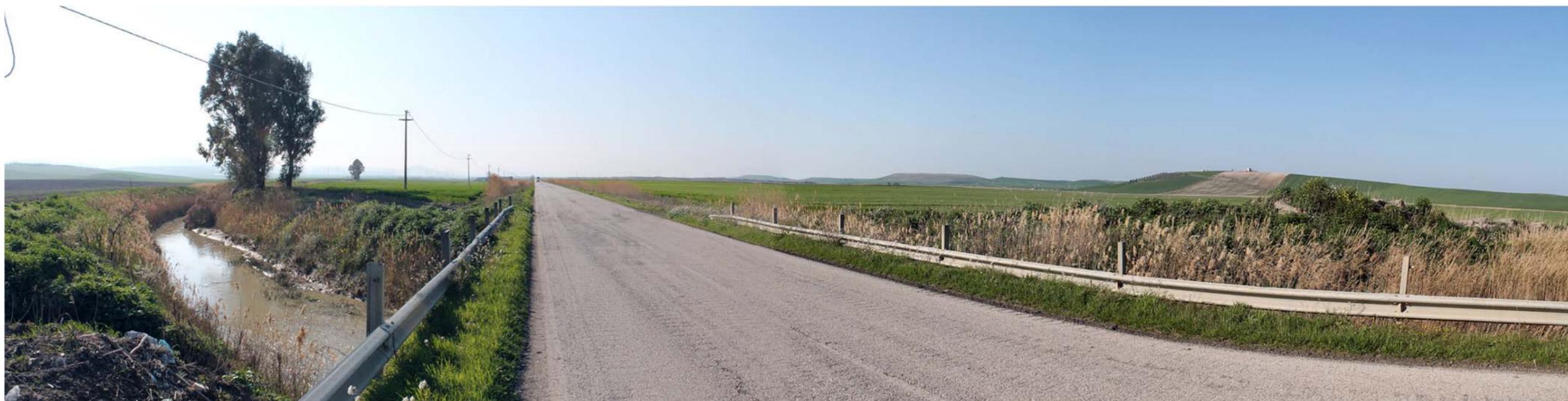
Panoramica 10 _ Vista da Palazzo d'Ascoli, in agro di Ascoli Satriano, da cui l'impianto dista minimo circa 1,4 km (misurando dalla WTG A07) _ Stato di progetto

Il Palazzo sorge su una piccola altura posta alla confluenza tra il Torrente Nuovo Carapellotto e il Torrente Carapelle, e da secoli rappresenta il più importante presidio rurale della zona.

Traguardando verso Castelluccio dei Sauri, gran parte dell'impianto risulta visibile e in parte è parzialmente schermato dai rilievi collinari che si elevano dalle valli fluviali.

Si evidenzia la disposizione delle torri regolare e ordinata secondo due archi convergenti e l'elevata interdistanza, che evita il rischio del cosiddetto "effetto selva"; la grande apertura visuale attenua la presenza degli aerogeneratori e la prospettiva determina un innegabile riduzione percettiva della scala di questi elementi verticali che punteggiano un contesto territoriale in cui l'orizzontalità prevale.

VERIFICA PERCETTIVA DELL'IMPIANTO DA SIGNIFICATIVI PUNTI DI VISTA UBICATI LUNGO LE STRADE O IN PROSSIMITA' DI BENI STORICO CULTURALI _ SP 106, PONTE SUL TORRENTE CARAPELLOTO



Panoramica 11 _ Vista dalla SP 106 Giardinetto-Palazzo d'Ascoli, in prossimità del ponte sul Torrente Carapellotto _ Stato di fatto



Panoramica 11 _ Vista dalla SP 106 Giardinetto-Palazzo d'Ascoli, in prossimità del ponte sul Torrente Carapellotto, da cui l'impianto dista minimo 1 km (misurando dalla WTG A07) _ Stato di progetto

Lungo la SP106, traguardando verso Castelluccio dei Sauri l'impianto risulta visibile per la parte che si dispone al margine settentrionale della strada, mentre alcuni aerogeneratori risultano parzialmente schermati dai rilievi collinari. L'ampia apertura visuale e la vista da quote basse aumentano l'effetto prospettico: le torri appaiono distanti e sembrano disturbare molto meno rispetto ai sostegni delle linee elettriche esistenti a margine strada. L'elevata interdistanza e la distanza dalle masseria fa sì che l'impianto non precluda la nitida percezione degli elementi orografici e dei presidi rurali presenti nell'area.

VERIFICA PERCETTIVA DELL'IMPIANTO DA SIGNIFICATIVI PUNTI DI VISTA UBICATI LUNGO LE STRADE O IN PROSSIMITA' DI BENI STORICO CULTURALI _ SP 106, INCROCIO CON SP 104



Panoramica 12 _ Vista dalla SP 106 Giardinetto-Palazzo d'Ascoli, in prossimità dell'incrocio con la SP 104 _ Stato di fatto



Panoramica 12 _ Vista dalla SP 106 Giardinetto-Palazzo d'Ascoli, in prossimità dell'incrocio con la SP 104, da cui l'impianto dista minimo circa 4,5 km (dalla WTG A05) _ Stato di progetto

Lungo la SP 106, traguardando verso Castelluccio dei Sauri (a sinistra) e Ascoli Satriano (a destra) l'impianto risulta visibile per la parte che si dispone sullo sfondo a margine della strada, mentre alcuni aerogeneratori risultano parzialmente schermati dai rilievi collinari. Le torri (visibili a gruppi a destra dell'immagine) non impediscono e né alterano la percezione netta dello skyline del centro abitato e delle emergenze morfologiche.

VERIFICA PERCETTIVA DELL'IMPIANTO DA SIGNIFICATIVI PUNTI DI VISTA UBICATI LUNGO LE STRADE O IN PROSSIMITA' DI BENI STORICO CULTURALI _ SP 103 NEI PRESSI DI MASSERIA CATENACCIO


Panoramica 13 _ Vista dalla SP 103, in agro di Deliceto e in prossimità della Masseria Catenaccio (sulla destra) _ Stato di fatto



Panoramica 13 _ Vista dalla SP 103, in prossimità della Masseria Catenaccio. Da qui l'impianto dista circa 6,4 km _ Stato di progetto

Lo stato dei luoghi si connota per la presenza di grandi complessi produttivi agricoli e di impianti eolici esistenti e realizzati in agro di Deliceto, al confine con Castelluccio dei Sauri. L'impianto in progetto si dispone dalla parte destra della vista e risulta percepibile solo in parte, in quanto prevalentemente schermato dai manufatti e dalla vegetazione che circonda i presidi rurali. Laddove visibili, gli aerogeneratori di progetto, data l'interdistanza reciproca non producono l'effetto di affastellamento, pur sommandosi percettivamente agli impianti esistenti. Risulta evidente che l'effetto prospettico mette in secondo piano gli aerogeneratori rispetto alle linee aeree esistenti, che pur avendo dimensioni molto limitate rispetto alle torri eoliche, di fatto generano un effetto di notevole ingombro visivo.

VERIFICA DELL'IMPATTO PERCETTIVO CUMULATIVO DELL'IMPIANTO, DA PUNTI DI VISTA SIGNIFICATIVI E CON AEROGENERATORI ESISTENTI O IN ITER AUTORIZZATIVO _ ASCOLI SATRIANO


Panoramica 03 _ Vista da Ascoli Satriano _ Fotosimulazione con aerogeneratori di progetto



Panoramica 03 _ Vista da Ascoli Satriano _ Fotosimulazione con aerogeneratori di progetto e quelli prossimi, relativi ad un impianto in iter di autorizzazione proposto in agro di Castelluccio dei Sauri (12 WTG)
 L'impianto in progetto e quello prossimo in iter autorizzativo, si connotano entrambi per un layout regolare e l'elevata interdistanza tra le file e tra gli aerogeneratori. La simulazione mostra che l'insieme dei 24 aerogeneratori non determina comunque "effetto selva" o effetti di sovrapposizione visiva.

VERIFICA DELL'IMPATTO PERCETTIVO CUMULATIVO DELL'IMPIANTO, DA PUNTI DI VISTA SIGNIFICATIVI E CON AEROGENERATORI ESISTENTI O IN ITER AUTORIZZATIVO _ CASTELLUCCIO DEI SAURI


Panoramica 04 _ Vista da Castelluccio dei Sauri _ Fotosimulazione con aerogeneratori di progetto



Panoramica 04 _ Vista da Castelluccio dei Sauri _ Fotosimulazione con aerogeneratori di progetto e quelli prossimi, relativi ad un impianto in iter di autorizzazione proposto in agro di Castelluccio dei Sauri (12 WTG)
 L'impianto in progetto e quello prossimo in iter autorizzativo, si connotano entrambi per un layout regolare e l'elevata interdistanza tra le file e tra gli aerogeneratori. L'impianto previsto in agro di Castelluccio, si dispone in campo avanzato rispetto a quello in progetto, che si dispone sullo sfondo. La maggior parte degli aerogeneratori risulta parzialmente schermata dai rilievi circostanti. La simulazione mostra che l'insieme dei 24 aerogeneratori non determina comunque "effetto selva" o effetti di sovrapposizione visiva.

VERIFICA DELL'IMPATTO PERCETTIVO CUMULATIVO DELL'IMPIANTO, DA PUNTI DI VISTA SIGNIFICATIVI E CON AEROGENERATORI ESISTENTI O IN ITER AUTORIZZATIVO _ SS 655 DALL'INCROCIO CON SP 110



Panoramica 05 _ Vista dalla SS 655 _ Fotosimulazione con aerogeneratori di progetto



Panoramica 05 _ Vista dalla SS 655 _ Fotosimulazione con aerogeneratori di progetto e quelli prossimi, relativi ad un impianto in iter di autorizzazione proposto in agro di Castelluccio dei Sauri (12 WTG)

L'impianto in progetto e quello prossimo in iter autorizzativo, si connotano entrambi per un layout regolare e l'elevata interdistanza tra le file e tra gli aerogeneratori. L'impianto previsto in agro di Castelluccio, si dispone sullo sfondo rispetto a quello in progetto (in campo avanzato). La maggior parte degli aerogeneratori è molto distante dal punto di visuale e comunque risulta parzialmente schermata dai rilievi circostanti. La simulazione mostra che l'insieme degli aerogeneratori non determina comunque "effetto selva" o effetti di sovrapposizione visiva.

VERIFICA DELL'IMPATTO PERCETTIVO CUMULATIVO DELL'IMPIANTO, DA PUNTI DI VISTA SIGNIFICATIVI E CON AEROGENERATORI ESISTENTI O IN ITER AUTORIZZATIVO _ SP 110

Panoramica 07 _ Vista dalla SP 110 _ Fotosimulazione con aerogeneratori di progetto

Panoramica 07 _ Vista dalla SP 110 _ Fotosimulazione con aerogeneratori di progetto e quelli prossimi, relativi ad un impianto in iter di autorizzazione proposto in agro di Castelluccio dei Sauri (12 WTG)

L'impianto in progetto e quello prossimo in iter autorizzativo, si connotano entrambi per un layout regolare e l'elevata interdistanza tra le file e tra gli aerogeneratori. L'impianto previsto in agro di Castelluccio, si dispone a destra del punto di vista, rispetto a quello in progetto (al centro e a sinistra dell'immagine)). La maggior parte degli aerogeneratori è molto distante dal punto di visuale e in ogni caso risulta parzialmente schermata dai rilievi circostanti. La simulazione mostra che, data l'ubicazione e la disposizione, l'insieme degli aerogeneratori non determina comunque effetti di sovrapposizione visiva.

VERIFICA DELL'IMPATTO PERCETTIVO CUMULATIVO DELL'IMPIANTO, DA PUNTI DI VISTA SIGNIFICATIVI E CON AEROGENERATORI ESISTENTI O IN ITER AUTORIZZATIVO _ VILLA FARAGOLA


Panoramica 09_ Vista da Villa Faragola _ Fotosimulazione con aerogeneratori di progetto



Panoramica 09 _ Vista da Villa Faragola _ Fotosimulazione con aerogeneratori di progetto e quelli prossimi, relativi ad un impianto in iter di autorizzazione proposto in agro di Castelluccio dei Sauri (12 WTG)

L'impianto in progetto e quello prossimo in iter autorizzativo, si connotano entrambi per un layout regolare e l'elevata interdistanza tra le file e tra gli aerogeneratori. L'impianto previsto in agro di Castelluccio, si dispone sullo sfondo del quadro visivo, in secondo piano rispetto a quello in progetto, che è in ogni caso molto distante dal punto di visuale. Gli aerogeneratori risultano parzialmente schermati dai rilievi circostanti. La simulazione mostra che, data l'ubicazione e la disposizione, l'insieme degli aerogeneratori non determina comunque negativi effetti di sovrapposizione visiva.

VERIFICA DELL'IMPATTO PERCETTIVO CUMULATIVO DELL'IMPIANTO, DA PUNTI DI VISTA SIGNIFICATIVI E CON AEROGENERATORI ESISTENTI O IN ITER AUTORIZZATIVO _ PALAZZO D'ASCOLI


Panoramica 10 _ Vista da Palazzo d'Ascoli _ Fotosimulazione con aerogeneratori di progetto



Panoramica 10 _ Vista da Palazzo d'Ascoli _ Fotosimulazione con aerogeneratori di progetto e quelli prossimi, relativi ad un impianto in iter di autorizzazione proposto in agro di Castelluccio dei Sauri (12 WTG)

L'impianto in progetto e quello prossimo in iter autorizzativo, si connotano entrambi per un layout regolare e l'elevata interdistanza tra le file e tra gli aerogeneratori. L'impianto previsto in agro di Castelluccio, si dispone in secondo piano e a sinistra del punto di vista, rispetto a quello in progetto (in campo avanzato, al centro e a destra dell'immagine)). La maggior parte degli aerogeneratori del progetto di Castelluccio dei Sauri è molto distante dal punto di visuale. Molti aerogeneratori dei due progetti risultano parzialmente schermati dai rilievi circostanti.

La simulazione mostra che, data l'ubicazione e la disposizione, l'insieme degli aerogeneratori non determina comunque reciproci negativi effetti di sovrapposizione visiva.

VERIFICA DELL'IMPATTO PERCETTIVO CUMULATIVO DELL'IMPIANTO, DA PUNTI DI VISTA SIGNIFICATIVI E CON AEROGENERATORI ESISTENTI O IN ITER AUTORIZZATIVO _ SP 106 VS T. CARAPELLOTTO


Panoramica 11 _ Vista dalla SP 106 in prossimità del Torrente Carapellotto _ Fotosimulazione con aerogeneratori di progetto



Panoramica 11 _ Vista dalla SP 106 in prossimità del Torrente Carapellotto_ Fotosimulazione con aerogeneratori di progetto e quelli prossimi, relativi ad un impianto in iter di autorizzazione proposto in agro di Castelluccio dei Sauri (12 WTG)

L'impianto in progetto e quello prossimo in iter autorizzativo, si connotano entrambi per un layout regolare e l'elevata interdistanza tra le file e tra gli aerogeneratori. L'impianto previsto in agro di Castelluccio, si dispone in secondo piano e sullo sfondo rispetto a quello in progetto (in campo avanzato, al centro e a destra dell'immagine). La maggior parte degli aerogeneratori del progetto di Castelluccio dei Sauri è molto distante dal punto di visuale. Molti aerogeneratori dei due progetti risultano parzialmente schermati dai rilievi circostanti. La simulazione mostra che, data l'ubicazione e la disposizione, l'insieme degli aerogeneratori non sembra poter determinare negativi e reciproci effetti di sovrapposizione visiva.

VERIFICA DELL'IMPATTO PERCETTIVO CUMULATIVO DELL'IMPIANTO, DA PUNTI DI VISTA SIGNIFICATIVI E CON AEROGENERATORI ESISTENTI O IN ITER AUTORIZZATIVO _ SP 106 INCROCIO SP 104

Panoramica 12 _ Vista dalla SP 106 all'incrocio con la SP 104 _ Fotosimulazione con aerogeneratori di progetto

Panoramica 12 _ Vista dalla SP 106 all'incrocio con la SP 104 _ Fotosimulazione con aerogeneratori di progetto e quelli prossimi, relativi ad un impianto in iter di autorizzazione proposto in agro di Castelluccio dei Sauri (12 WTG)

L'impianto in progetto e quello prossimo in iter autorizzativo, si connotano entrambi per un layout regolare e l'elevata interdistanza tra le file e tra gli aerogeneratori. L'impianto previsto in agro di Castelluccio, si dispone in primo piano rispetto a quello in progetto (sullo sfondo e a destra dell'immagine)). La maggior parte degli aerogeneratori del progetto di Ascoli Satriano è molto distante dal punto di visuale. Molti aerogeneratori dei due progetti risultano parzialmente schermati dai rilievi circostanti. La simulazione mostra che, data l'ubicazione e la disposizione, l'insieme degli aerogeneratori non determina comunque reciproci negativi effetti di sovrapposizione visiva.

VERIFICA DELL'IMPATTO PERCETTIVO CUMULATIVO DELL'IMPIANTO, DA PUNTI DI VISTA SIGNIFICATIVI E CON AEROGENERATORI ESISTENTI O IN ITER AUTORIZZATIVO _ SP 103 VS CATENACCIO


Panoramica 13 _ Vista dalla SP 103, in agro di Deliceto e in prossimità della Masseria Catenaccio (sulla destra) _ Fotosimulazione con aerogeneratori di progetto



Panoramica 13 _ Vista dalla SP 103, in prossimità della Masseria Catenaccio _ Fotosimulazione con aerogeneratori di progetto e quelli prossimi, relativi ad un impianto in iter di autorizzazione proposto in agro di Castelluccio dei Sauri (12 WTG)

Lo stato dei luoghi si connota per la presenza di grandi complessi produttivi agricoli e di impianti eolici esistenti e realizzati in agro di Deliceto, al confine con Castelluccio dei Sauri. In primo piano gli aerogeneratori esistenti, a destra della strada e molto vicini al punto di vista. L'impianto in progetto si dispone sullo sfondo, (a destra della vista) e risulta percepibile solo in parte, sia per la notevole distanza e sia perché prevalentemente schermato dai manufatti e dalla vegetazione che circonda i presidi rurali. L'impianto di Castelluccio dei Sauri si dispone sullo sfondo (a sinistra e al centro dell'immagine). Laddove visibili, gli aerogeneratori di progetto, data l'interdistanza reciproca non producono l'effetto di affastellamento, pur sommandosi percettivamente agli impianti esistenti. Risulta evidente che l'effetto prospettico mette in secondo piano gli aerogeneratori rispetto alle torri e alle linee aeree esistenti, che pur avendo dimensioni molto limitate rispetto alle torri eoliche, di fatto generano un effetto di notevole ingombro visivo.

6 VERIFICA DELLA CONGRUITA' E COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA DEL PROGETTO

Nei capitoli e paragrafi precedenti si è affrontato diffusamente il tema Paesaggio, analizzando il quadro pianificatorio che ne regola le trasformazioni ma soprattutto leggendo i caratteri essenziali e costitutivi dei luoghi con cui il progetto si relaziona;

gli stessi, come esplicitamente richiesto dalla Convenzione Europea del Paesaggio e dalle normative che ad essa si riferiscono (quali il DPCM 12/12/2005), non sono comprensibili attraverso l'individuazione di singoli elementi, letti come in una sommatoria ma, piuttosto, attraverso la comprensione dalle relazioni molteplici e specifiche che legano le parti.

In particolare sono stati esaminati gli aspetti geografici, naturalistici, idrogeomorfologici, storici, culturali, insediativi e percettivi e le intrinseche reciproche relazioni.

Il paesaggio è stato quindi letto e analizzato in conformità con l'allegato tecnico del citato Decreto Ministeriale dedicato alle modalità di redazione della Relazione Paesaggistica, e con quanto richiesto in merito al "Progetto di Paesaggio" che deve sempre accompagnare progetti strategici e di rilevante trasformazione.

A seguito degli approfondimenti affrontati con approccio di interscalarità e riferiti ai vari livelli (paesaggio, contesto, sito) si possono fare delle considerazioni conclusive circa il palinsesto paesaggistico in cui il progetto si inserisce e con cui si relaziona.

Si precisa che tali considerazioni non entrano assolutamente nel merito di una valutazione del livello della qualità paesaggistica del contesto, assunto come prioritario l'avanzamento culturale metodologico introdotto dalla Convenzione Europea del Paesaggio, che richiama l'unicità e significatività dei luoghi e impone di non fare alcuna distinzione in termini di valore.

Certamente il contesto interessato dal progetto presenta caratteri di scarsa naturalità e non si rilevano colture agricole di pregio, così come purtroppo alla ricchezza "cartografica" del sistema insediativo storico non corrisponde un buono stato di conservazione dei principali beni architettonici e culturali che punteggiano il paesaggio rurale.

Per gli stessi motivi, il progetto ricade in aree potenzialmente idonee, ai sensi delle Linee Guida del PPTR dedicate agli impianti di energia rinnovabile, che hanno recepito e implementato il precedente RR 24/2010.

Il progetto va in ogni caso confrontato con i caratteri strutturanti e con le dinamiche ed evoluzioni dei luoghi e valutato nella sua

congruità insediativa e relazionale, tenendo presente in ogni caso che:

"...ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento della qualità paesaggistica dei luoghi, o, quanto meno, deve garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità, pur nelle trasformazioni".

Pertanto, a valle della disamina dei parametri di lettura indicati dal DPCM del 12/12/2005, declinati nelle diverse scale paesaggistiche di riferimento, si considera quanto segue, annotando a seguire quali siano le implicazioni del progetto rispetto alle condizioni prevalenti.

6.1 VERIFICA DI QUALITÀ E CRITICITÀ PAESAGGISTICHE

➤ DIVERSITÀ

(riconoscimento di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici):

In merito a tale carattere, si può affermare che siamo al cospetto di un paesaggio di grande complessità, caratterizzato da un'assoluta chiarezza geografica e in cui permangono e si riconoscono i principali caratteri distintivi e le diverse componenti strutturanti, pur in una condizione di stretta compresenza e contiguità.

Le condizioni generali orografiche e percettive dell'ambito geografico di interesse, rappresentano un carattere peculiare e distintivo della nostra zona e un unicum in Puglia, e danno la possibilità di apprezzare la ricchezza morfologica e quella dei segni stratificati delle trame insediative che caratterizzano i luoghi, compresi nell'unicum geografico della chiostra subappenninica e delle valli fluviali da cui si eleva, il cui profilo è sempre evidente e si staglia rispetto all'intorno.

Dai principali punti di osservazione posti in posizione elevata con un solo sguardo si svela la natura idro-geo-morfologica, l'intero sistema della stratificazione insediativa e del paesaggio rurale e i motivi che l'hanno determinata e si dispiega in maniera paradigmatica un'immagine perfettamente aderente all'attuale concezione di paesaggio.

E' utile ancora ricordare che lo stesso è sintesi ed espressione dei valori storici, culturali, naturali, climatici, morfologici ed estetici del territorio ed è pertanto un organismo in evoluzione che si trasforma; quella che vediamo è l'attuale immagine di una storia continua: condizioni storiche, politiche, economiche, hanno nel tempo interessato l'ambito di interesse e determinato la trasformazione agraria, generato gli interventi di bonifica e più recentemente di utilizzo della fonti energetiche tradizionali e rinnovabili, la realizzazione delle aree produttive, delle strade, degli stessi centri abitati.

Congruietà del progetto

L'utilizzo della fonte eolica ai fini energetici e le sue testimonianze materiali da circa 15 anni risultano parte integrante del paesaggio e il vento rappresenta l'elemento climatico dominante dell'intorno, come testimoniato non solo dalle evidenti azioni erosive prodotte nei millenni sui rilievi e dal tipo di vegetazione presente, ma anche dai tanti toponimi che ad esso fanno riferimento.

Quello oggetto di studio, rientra tra gli interventi di sistema di tipo infrastrutturale capaci di ingenerare nuove relazioni tra le componenti strutturanti ma per tutto quanto esplicitato in termini di scelte progettuali insediative, morfologiche, architettoniche e paesaggistiche, non altera la possibilità di riconoscimento dei caratteri identitari e di diversità sopra accennati;

E' innegabile come allo stato attuale l'eolico (pur riconoscendo che in alcuni casi sono stati autorizzati e realizzati impianti totalmente indifferenti rispetto ai caratteri dei luoghi), costituisce il landmark di un territorio che per primo in Italia ha utilizzato le risorse naturali e rinnovabili disponibili e aderisce concretamente alle sfide ambientali della contemporaneità contribuendo alla riduzione delle emissioni di CO2 e alla lotta ai cambiamenti climatici.

Occorre inoltre non dimenticare che rispetto alla scala temporale di consolidamento dei caratteri del paesaggio, tali installazioni risultano completamente reversibili e pertanto in relazione al medio periodo si ritiene il loro impatto potenziale decisamente sostenibile, soprattutto se come in questo caso il progetto è sostenuto da un approccio e da soluzioni attente e responsabili, in termini localizzativi e di layout.

➤ INTEGRITA'

(permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici, relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, tra gli elementi costitutivi):

In merito a tale carattere, per ciò che riguarda la permanenza dei caratteri distintivi dei sistemi valgono tutte le considerazioni fatte per il precedente parametro "diversità".

Purtroppo bisogna annotare che gli elementi di interesse cartografati e relativi soprattutto alle componenti naturalistiche e storico culturali, versano troppo spesso in condizioni di abbandono e degrado e sono ormai poco fruibili anche ai fini turistici.

Basti pensare alle tante masserie abbandonate a agli stessi poteri dell'ONC e della successiva riforma agraria degli anni '50, che spesso, per assurde e incomprensibili legislazioni di carattere fiscale e tributario

che poco attengono alla valorizzazione paesaggistica, sono stati artatamente resi inagibili per classificarli catastalmente come unità collabenti.

In generale, la compresenza e la contiguità tra sistemi, naturali e antropici, se da una parte garantisce le strette relazioni, dall'altra determina la necessità di porre particolari attenzioni all'equilibrio tra le parti affinché le caratteristiche precipue delle componenti, in particolare di quelle naturali, non vengano messe a rischio di riduzioni o significative alterazioni.

Sotto questo aspetto, il quadro della pianificazione vigente, in particolare il PPTR, e l'istituzione di diversi sistemi di tutela delle aree con maggiore significatività ambientale e paesaggistica presenti in area vasta, sembrano garantire la permanenza nel tempo dell'integrità residua dei sistemi prevalenti; a tal riguardo, il PPTR prefigura delle azioni in tal senso, come dimostra lo scenario strategico della scheda d'ambito, e si prevede l'istituzione di un parco agricolo multifunzionale di valorizzazione della valle del Torrente Cervaro (il progetto è esterno a tale perimetrazione).

Congruità del progetto

Il progetto in termini di appropriatezza della localizzazione è assolutamente coerente con gli strumenti di pianificazione in atto e ricade in aree potenzialmente idonee per la tipologia di impianto. Il progetto ha un limitatissimo consumo di suolo, non implica sottrazione di aree agricole di pregio né abbattimenti di specie arboree e interessa esclusivamente piccole porzioni coltivate a seminativo.

Nello stesso tempo non interessa direttamente elementi di interesse paesaggistico e le inevitabili e indirette potenziali modifiche percettive introdotte, così come richiamato dalle stesse Linee guida del MIBACT, non possono rappresentare di per sé una criticità; a tal riguardo, nel caso specifico la configurazione del layout e le elevate interdistanze tra gli aerogeneratori non determinano interferenze tali da pregiudicare il riconoscimento o la percezione dei principali elementi di interesse ricadenti nell'ambito di visibilità dell'impianto.

➤ QUALITÀ VISIVA

(presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche):

Come diffusamente descritto nel capitolo dedicato alla struttura percettiva dei luoghi, alle condizioni morfologiche e orografiche generali corrispondono molti punti da cui poter godere di viste panoramiche di insieme, soprattutto dai centri abitati posti in posizione elevata e dalle principali strade che attraversano il territorio in cui si inserisce l'impianto.

In relazione al grande orizzonte geografico, la presenza dei rilievi subappenninici e in lontananza il Monte Vulture e il profilo del costone

garganico, costituiscono fulcri visivi che condizionano e caratterizzano la qualità visiva, che non può che essere elevata.

L'orizzonte geografico si conquista tralasciando la valle dai centri abitati o dai punti rilevati; un controcampo rispetto all'area di impianto che fa spaziare le viste sino ai profili garganici.

Congruità del progetto

A fronte di questa generale condizione visiva, lo studio della visibilità dimostra come l'intervento venga assorbito dallo sfondo senza alterare gli elementi visivi prevalenti e in particolare lo skyline della chiostra subappenninica e le viste da e verso i centri abitati e i principali punti dominanti.

Nell'ambito di una visione di insieme e panoramica, le scelte insediative, architettoniche e effettuate, con particolare riguardo al numero di aerogeneratori e alle elevate distanze reciproche, fanno sì che l'intervento non abbia capacità di alterazione significativa.

Per confronto, basta visualizzare la mappa degli impianti esistenti, per verificare l'enorme differenza in termini di distanze tra gli aerogeneratori.

In questo senso il progetto segue le indicazioni della Strategia Energetica Nazionale del 2017, che favorisce l'installazione di aerogeneratori di taglia maggiore e più efficienti rispetto a quelli realizzati, scelta che consente di ridurre il numero a parità di potenza installata e conseguentemente di migliorare l'inserimento paesaggistico.

Fondamentalmente è proprio la definizione del layout con elevate interdistanze e con appropriate scelte localizzative a garantire le più efficaci misure di mitigazione del potenziale impatto percettivo con gli elementi caratteristici del paesaggio.

➤ RARITÀ

(presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari):

Quanto riportato nella lettura dei caratteri prevalenti dei luoghi in termini di complessità e diversità, è sufficiente a spiegare che l'area di interesse vanta una notevole quantità di elementi distintivi concentrati in un solo ambito paesaggistico.

Pertanto in questo caso la rarità non si ritrova tanto nella presenza di singoli elementi che fungono da attrattori (un complesso monumentale, una singolarità geomorfologica, un'infrastruttura prevalente, un ambiente naturale unico) quanto nella compresenza di più situazioni, contigue o continue e comunque quanto mai in stretta relazione, tra cui vanno compresi certamente gli elementi che caratterizzano il

contemporaneo *paesaggio dell'energia* che rappresenta senza dubbio uno degli aspetti caratterizzanti l'attuale contesto.

Congruità del progetto

Riguardo al tema, non vi è nulla che si possa dire di significativo circa le potenziali interferenze del progetto con elementi che conferiscono caratteri di rarità, se non che rientra a pieno titolo e con caratteri di precipua qualità, nell'ambito dei "Paesaggi dell'energia" che rendono unica in Italia la provincia di Foggia e in particolare l'area vasta interessata dal progetto.

➤ DEGRADO

(perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali):

Rispetto ai caratteri prevalenti, si è già detto a riguardo delle condizioni di diffuso degrado in cui versano i corsi d'acqua e le testimonianze della stratificazione insediativa, spesso abbandonate e inglobate in contesti edificati in area agricola davvero indifferenti rispetto al valore dei manufatti preesistenti.

In relazione all'eolico e in generale alle infrastrutture elettriche ed energetiche, disquisire su questo aspetto è estremamente difficile dal momento che manca la giusta distanza temporale per fare valutazioni circa gli impatti complessivi che i sistemi produttivi complessi, anche quelli temporanei e reversibili legati allo sviluppo di risorse rinnovabili, determinano sui caratteri naturali, paesaggistici e culturali storicamente consolidati.

Lo sviluppo dell'eolico, a prescindere da qualsiasi valutazione qualitativa riferita all'insieme di tali complesse forme di antropizzazione, è parte integrante del paesaggio circostante.

Le implicazioni attengono più alle qualità ambientali che non a quelle paesaggistiche in senso stretto, per quanto in generale la compresenza di situazioni e la diversa gestione dell'organizzazione fondiaria e produttiva, nei punti di contatto tra i diversi sistemi o nelle aree di transizione a volte genera situazioni di degrado, come è possibile verificare in relazione agli impianti autorizzati e realizzati in agro di Troia, Ortona e soprattutto Ortanova..

Congruità del progetto

Il progetto non introduce elementi di degrado sia pure potenziale, anzi la produzione di energia da fonti rinnovabili, la tipologia di impianto, le modalità di realizzazione, la reversibilità pressoché totale, sicuramente non comportano rischi di aggravio delle condizioni generali di deterioramento delle componenti ambientali e paesaggistiche.

6.2 VERIFICA DEL RISCHIO PAESAGGISTICO, ANTROPICO E AMBIENTALE

➤ SENSIBILITÀ

(capacità dei luoghi di accogliere i cambiamenti, entro certi limiti, senza effetti di alterazione o diminuzione dei caratteri connotativi o degrado della qualità complessiva):

Si è diffusamente descritta la caratteristica principale del contesto paesaggistico, in cui l'aspetto prevalente è certamente la complessità data dalla compresenza di sistemi diversi tra loro, contigui e comunque facilmente riconoscibili.

La naturalità residua dell'area di progetto, non rappresenta certamente l'elemento dominante nella definizione dell'assetto paesaggistico del contesto vallivo, la cui vocazione ai cambiamenti è storicamente consolidata; basta un confronto con le cartografie storiche e con lo stesso IGM del 1954 per comprendere quante modifiche siano intervenute nel corso degli ultimi 150 anni soprattutto per ciò che riguarda l'organizzazione del paesaggio rurale e le tipologie di colture agricole che hanno progressivamente eroso i pascoli e i boschi originari.

Ciò nonostante, la chiarezza geografica dei luoghi e la straordinaria vastità degli spazi, pur essendo capace di riassorbire i cambiamenti almeno dal punto di vista percettivo, necessitano di letture attente e di proposte di modifica che tengano conto che in una situazione del genere gli equilibri sono sottili; ogni nuovo intervento va pertanto progettato tenendo in debita considerazione le relazioni complessive che stabilisce con i sistemi paesaggistici con cui si confronta.

Congruità del progetto

Il progetto prevede interventi misurati, inseriti in ambiti ben localizzati e realizzati con criteri di sostenibilità e secondo adeguate norme specifiche, tali da determinare cambiamenti poco significativi e quindi accettabili, che l'area interessata può assorbire senza traumi.

In particolare, grande attenzione è stata posta alle zone di transizione e ai punti di contatto tra i vari sistemi, che sono proprio i luoghi in cui nuove trasformazioni possono determinare l'innalzamento o il detrimento di valori paesaggistici complessivi. Valgono tutte le considerazioni fatte precedentemente sulle modalità insediative e progettuali rispetto alla qualità visiva.

➤ VULNERABILITÀ/FRAGILITÀ

(condizione di facile alterazione o distruzione dei caratteri connotativi):

Rispetto a tale condizione valgono tutte le considerazioni fatte ai punti precedenti, da cui si evince come il livello di vulnerabilità e

di fragilità dei luoghi sia molto elevato, soprattutto per ciò che riguarda gli aspetti idrogeomorfologici, la salvaguardia e tutela dei sistemi naturali fortemente compromessi e le situazioni di degrado e abbandono in cui versano la maggior parte dei presidi rurali storici (poste di transumanza, masserie e annessi).

Non di meno, come si desume dagli atti programmatori dei vari livelli di competenze territoriali, da quella statale a quella comunale, le previsioni in atto o future vanno nella direzione di migliorare l'assetto complessivo dei luoghi pur nella prospettiva di creare nuove opportunità di sviluppo economico e occupazionale.

Congruità del progetto

Valgono tutte le considerazioni di cui ai punti dedicati ai caratteri di "integrità" e "sensibilità".

➤ CAPACITÀ DI ASSORBIMENTO VISUALE

(attitudine ad assorbire visivamente le modificazioni, senza diminuzione sostanziale della qualità):

Quello che si percepisce è un territorio "denso", che trova nella rispettosa compresenza di aspetti geografici, di antico e nuovo il suo grande valore estetico; un luogo che, data la sua configurazione, può assorbire senza traumi l'inserimento dei nuovi segni introdotti dalla nuova realizzazione, sempre che si adoperino tutti gli strumenti tecnici e culturali più avanzati in fase di scelta del sito di ubicazione, di progetto paesaggistico e in termini di tutela delle componenti più sensibili.

Congruità del progetto

Valgono tutte le considerazioni di cui al punto dedicato alla "qualità visiva".

➤ STABILITÀ/INSTABILITÀ

(capacità di mantenimento dell'efficienza funzionale dei sistemi ecologici o di assetti antropici consolidati; situazioni di instabilità delle componenti fisiche e biologiche o degli assetti antropici):

Si tratta di un argomento troppo complesso che tira in ballo politiche di programmazione e pianificazione non solo ambientale, paesaggistica e urbanistica ma anche tutto quanto ruota intorno alle politiche finanziarie, occupazionali e socio economiche; solo l'insieme di tutti questi aspetti e la ricerca di un punto di equilibrio tra quelli più rilevanti, può garantire la stabilità dei sistemi o determinare la loro instabilità nel tempo.

Sicuramente, e molti esempi nella Provincia di Foggia lo dimostrano anche in relazione all'eolico, è possibile coniugare le aspettative

industriali e produttive con le istanze di tutela ambientale e trovare equilibri anche in termini di ricadute sul tessuto socio economico dei territori interessati.

Congruità del progetto

L'intervento non ha forza tale da incidere da solo e in maniera significativa su aspetti così rilevanti legati alla stabilità/instabilità dei sistemi ecologici e antropici; può in ogni caso garantire un contributo reale alla riduzione alle emissioni di CO2 derivante dall'utilizzo di combustibili fossili e a livello territoriale, l'approccio che sostiene il progetto, non può che produrre innegabili benefici ambientali e socio-economici e rafforzare la stabilità sistemica.

6.3 CONCLUSIONI

Fermo restando quanto considerato rispetto alla sostanziale congruità dell'intervento rispetto ai parametri presi in considerazione per l'analisi delle componenti e dei caratteri paesaggistici e per la verifica delle relazioni del progetto con l'assetto paesaggistico alla scala di insieme e di dettaglio, si sintetizzano di seguito i principali elementi utili per determinare l'effettiva compatibilità paesaggistica della realizzazione in oggetto.

In merito alle strategie europee e statali in termini di lotta ai cambiamenti climatici e ai riflessi socio economici territoriali:

In generale, l'impianto di produzione di energia elettrica mediante la fonte eolica, è dichiarato per legge (Dlgs 387/2003 e smi) di pubblica utilità ed è **coerente** con gli obiettivi enunciati all'interno di quadri programmatici e provvedimenti normativi comunitari e nazionali sia in termini di scelte strategiche energetiche e sia in riferimento ai nuovi accordi globali in tema di cambiamenti climatici, (in particolare, il protocollo di Parigi del 2015, ratificato nel settembre 2016 dall'Unione Europea e della SEN 2017).

Il progetto contribuisce in maniera sensibile alla riduzione del consumo di combustibili fossili, privilegiando l'utilizzo delle fonti rinnovabili, ed è concepito in modo tale da rafforzare e comunque non precludere le eventuali e auspicabili azioni promosse dagli enti locali tese al recupero ambientale e alla valorizzazione paesaggistica, utilizzando tutte le risorse rese disponibili dall'Unione Europea nell'ambito dei programmi di sviluppo rurale e regionale

In merito alla localizzazione:

l'area di progetto è esterna ai perimetri delle aree inidonee individuate dalla Regione Puglia, ai sensi del DM 09/2010, con il RR 24/2010 e successivamente con le Linee Guida del PPTR; il progetto risulta

esterno ai perimetri delle aree individuate dallo stesso PPTR e indicate nelle strategie di valorizzazione paesaggistica dei paesaggi regionali. In merito agli aspetti ambientali, il SIA e la VINCA chiariscono le potenziali ricadute aeree e gli impatti potenziali attesi sulle aree naturali protette.

La compatibilità pertanto può ritenersi elevata.

In merito alle norme paesaggistiche e urbanistiche che regolano le trasformazioni:

il progetto risulta sostanzialmente **coerente** con gli strumenti programmatici e normativi vigenti e non vi sono forme di incompatibilità rispetto a norme specifiche che riguardano l'area e il sito di intervento. Dall'analisi dei vari livelli di tutela, si evince che gli interventi non producono alcuna alterazione sostanziale di beni soggetti a tutela dal Codice di cui al D.lgs 42/2004 e di Ulteriori Contesti Paesaggistici individuati dal PPTR in quanto la natura delle opere, laddove interferenti, è limitata a attraversamenti dell'elettrodotto interrato (in TOC in corrispondenza dei corsi d'acqua e relative fasce di rispetto e lungo strade esistenti in corrispondenza di fasce di rispetto di beni architettonici) o a semplici sistemazioni, anche temporanee, della viabilità esistente utile in fase di cantiere.

Laddove alcuni aerogeneratori e opere connesse interferiscono con aree soggette a vincolo idrogeologico, le modalità realizzative rispettano l'orografia dei luoghi e non ingenerano fenomeni di dissesto o di incontrollato flusso delle acque di ruscellamento.

In merito alla capacità di trasformazione del paesaggio, del contesto e del sito:

in relazione al delicato tema del rapporto tra produzione di energia e paesaggio, si può affermare che in generale la realizzazione dell'impianto non incide in maniera critica sull'alterazione degli aspetti percettivi dei luoghi in virtù delle condizioni percettive del contesto, e grazie alle posizioni e interdistanze tra gli aerogeneratori e alle modalità progettuali adottate.

La caratteristica di essere visibile è insita in un impianto eolico ma nel caso specifico dai punti di vista significativi il progetto non pregiudica il riconoscimento e la nitida percezione delle emergenze orografiche, dei centri abitati e dei beni architettonici e culturali che punteggiano il paesaggio rurale.

Il progetto è stato concepito con logiche insediative tali da assicurare una progettazione razionale degli impianti tenendo conto dei valori paesaggistici, condizione che riesce a garantire un'interferenza sulle componenti paesaggistiche e percettive assolutamente compatibile con le istanze di tutela e di valorizzazione dei valori estetici e di riconoscibilità identitaria del contesto.

Per tali motivi e per il precipuo carattere di temporaneità e di reversibilità totale nel medio periodo, si ritiene che il progetto non

produca una diminuzione della qualità paesaggistica dei luoghi, pur determinando una trasformazione, e ciò lo rende **coerente con gli obiettivi dichiarati dalle Linee Guida Ministeriali** dedicate al corretto inserimento paesaggistico degli impianti eolici.

In conclusione il progetto:

considerate l'ubicazione e le caratteristiche precipue (finalità, tipologia, caratteristiche progettuali, temporaneità, reversibilità) dell'intervento;

verificato che le opere non si pongono in contrasto con la ratio e le norme di tutela dei valori paesaggistici espressa ai diversi livelli di competenza statale, regionale, provinciale e comunale;

assunti come sostanziali elementi di valutazione la localizzazione in aree vocate e appropriate, il minimo consumo di suolo che la realizzazione determina, la capacità di alterazione percettiva limitata alle caratteristiche insite di un impianto eolico, le modalità realizzative e di ripristino a fine cantiere;

preso atto che il progetto è considerato opera di pubblica utilità, che produce innegabili benefici ambientali e che comporta positive ricadute socio-economiche per il territorio;

può essere considerato compatibile con i caratteri paesaggistici, gli indirizzi e le norme che riguardano le aree di interesse.